ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Venerdì 4 Novembre 1910* — MATTINO — NUM. 306

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — *Annunzi* cent. 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una campagna pel disarmo italo-austriaco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

L'on. Bissolati annunzia nell'*Avanti!* che i deputati socialisti italiani prenderanno, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'iniziativa per condiuvare il movimento avvenuto nelle delegazioni austriache per spingere lo stato italiano a qualche concreto tentativo di intesa fra l'Italia e l'Austria per la limitazione degli armamenti. L'on. Bissolati aggiunge che anche deputati non socialisti condiuveranno certamente i deputati socialisti. Sebbene si tratti di un movimento che è destinato a rimanere puramente platonico, pure la imminente campagna del Parlamento italiano per la riduzione degli armamenti italo-austriaci si annunzia interessante e merita una rapida illustrazione.

Già nel recente congresso di Milano venne acclamata la mozione Turati, che impegna il partito socialista a lottare concordemente per arrestare la «corsa sfrenata verso la rovina, che prepara — dicono i socialisti — la politica allarmista e provocatrice dei «nostri militaristi». Ora i deputati socialisti italiani farebbero eco alla iniziativa dei deputati socialisti austriaci, sollevando al Parlamento italiano una analoga proposta. Vediamo anzi tutto in quali termini la questione venne posta nella recente riunione delle delegazioni austro-ungariche.

La questione venne sollevata dal deputato socialista viennese Seitz. Già lo Seitz aveva ampiamente esposto il pensiero socialista circa la politica militare austriaca: nella seduta plenaria delle delegazioni attaccava vivamente il Governo perchè arbitrariamente si impegnarono i bilanci per le spese incontrate per l'annessione della Bosnia Erzegovina e si continuano a costruire nuove *Dreadnoughts* senza che il Parlamento abbia preso al riguardo alcuna risoluzione. E questa parte del discorso di Seitz ebbe accoglienza ostile. Ma il deputato socialista non si limitò alla critica generica di tutta l'azione del suo Governo in fatto di politica militare, bensì sottopose ai partiti di maggioranza un quesito concreto e preciso, quando sostenne la necessità di una intesa fra Austria ed Italia per avviare entrambe le Nazioni al disarmo. Per chi e contro chi egli disse arma l'Austria? E' inoltre possibile che continui questa gara delittuosa e rovinosa che, per colmo d'ironia, si accompagna sempre alle consuete dichiarazioni di amicizia, di fedeltà nei patti di alleanza fra Italia ed Austria? Se non è per seguire un indirizzo politico anti-italiano che si costruiscono navi allo stabilimento tecnico triestino, diamone una prova promuovendo una intesa fra Italia ed Austria, onde arrivare presto al disarmo.

Il senatore Schwegel, relatore in seno alla Commissione, prendendo in esame questa proposta, dichiarò bensì di ritenere impossibile tale convenzione senza l'adesione degli altri Stati, ma, ad evitare malintesi, che potrebbero essere suscitati dal rigetto di questa proposta, espresse la convinzione sua e della Commissione, che i Governi di Austria-Ungheria aderiranno alle eventuali trattative che si iniziassero per un tale disarmo ed accetteranno con simpatia anche tutte le iniziative tendenti alla diminuzione degli aggravi cagionati dagli armamenti navali e dall'esercito in genere. A queste parole del relatore, il deputato socialista Renner fece eco con la seguente dichiarazione:

«Noi dobbiamo fin d'ora protestare contro la tendenza di impegnare l'Austria in una gara di armamenti navali con l'Italia. L'Italia è quasi tutta circondata dal mare; l'Austria invece ha confini prevalentemente terrestri, tutte le sue regioni ricche e contrastate dal punto di vista del diritto delle genti, confinano con Stati terrestri, e la nostra costa si limita a quei Paesi del littorale che non allettano la cupidigia di nessuno; perciò gli armamenti navali diretti per giunta contro un alleato, sono un capriccio ed una provocazione. Del resto essi non sembrano nemmeno determinati da una iniziativa austriaca: evidentemente la follia degli armamenti marittimi fu alimentata solo dalle influenze personali fra le Corti di Berlino e di Vienna. Noi domandiamo quindi che lo Stato si sottragga a questa influenza e alle aspirazioni di fattori irresponsabili. Chiediamo una intesa con l'Italia ed il progressivo disarmo nell'Adriatico. Sappiamo che questa nostra proposta cadrà, ma, nell'interesse della pace dei popoli, la ripeteremo fino a che la crescente influenza della ragione le assicurerà la maggioranza».

La proposta Seitz infatti cadde e venne approvata naturalmente quella del relatore Schwegel. In conclusione i socialisti austriaci si sentono incoraggiati nel loro tentativo dal fatto che un membro della maggioranza ministeriale austriaca s'è dichiarato favorevole ad un'intesa con l'Italia per l'avviamento del disarmo. Forti di questa circostanza, essi invocano un'azione parallela per opera dei deputati socialisti italiani nel nostro Parlamento, e l'on. Bissolati risponde prendendo impegno a nome dei suoi colleghi di gruppo, di sollevare la questione e poscia aggiunge: «Lo sforzo verso una intesa italo-austriaca, è nelle tradizioni del partito socialista italiano. Devesi pur ricordare che nel Parlamento italiano, già sono tre anni, un socialista parlò di codesta intesa rannodandola ad un più alto disegno di politica internazionale, diretto a salvaguardare il mondo civile dalla minaccia del duello anglo-germanico. Per favorire una politica di buoni rapporti italo-austriaci, quel socialista non esitò ad appoggiare un ministro che nei riguardi della politica interna era poco accetto ai partiti democratici. Certo, al tempo della annessione della Bosnia-Erzegovina, quando l'esercito austriaco era mobilitato, ed il blocco austro-germanico, lanciando la gran sfida a tutta l'Europa, si mostrava disposto ad imporre all'Italia, attraverso i confini aperti, il dilemma: «O con noi o contro di noi», allora, in difesa della dignità italiana, ma anche nell'interesse degli elementi socialisti e democratici dell'Austria sopraffatti, in quell'ora, dalle prepotenze del militarismo e del clericalismo, dominanti nella Corte di Vienna, parve doveroso ed opportuno far sentire da queste colonne che lo stato maggiore austriaco non avrebbe potuto fare assegnamento sull'anti-patriottismo del proletariato italiano. Ripetemmo allora che, in quel momento, ogni concessione in tale senso sarebbe stata un tradimento fatto alla causa stessa dell'Internazionale; ma oggi siamo in altra situazione, oggi è l'Austria stessa che, nelle sue classi dominanti, comincia ad avvertire il disagio dei rapporti di reciproca minaccia con l'Italia; oggi il confine orientale italiano è ormai sicuro per poderosi fortilizi ed è dimostrato che la forza marinaresca dell'Italia non è certo in condizione di inferiorità.

«Può dunque oggi, può e perciò deve il Parlamento italiano raccogliere le voci che suonarono nelle Delegazioni dell'impero ed offrire la formula del patto di pace, patto che non sarà serio se non implicherà l'impegno, per ambo le parti, di una cessazione della gara degli armamenti. Mi si permetta un'ultima considerazione. Per amore della cosa, i socialisti crediamo dovrebbero sacrificare un po' della vanità di partito. Vogliamo dire che se l'iniziativa si volesse comunque da essi monopolizzare, rischierebbe di non riuscire ad altro pratico risultato per ragioni che si intuiscono; conviene che essi, in questo delicatissimo argomento, si contengano in guisa da non dare pretesto di sorta a chi volesse eludere il grande problema, nel cui grembo il destino di circa ottanta milioni di uomini».

Sempre sul tema degli armamenti l'*Avanti!* denuncia come impolitica la campagna che, a suo avviso, una parte della stampa tecnica italiana andrebbe conducendo per portare da quattro ad otto il numero delle nostre *Dreadnoughts*.

L'*Avanti!* osserva: «Bastò che una simile idea fosse lanciata dall'articolo di fondo di un giornale romano, perchè nella stampa di Vienna si rispondesse domandando nove o dieci *Dreadnoughts*. Pertanto la richiesta di una parte della stampa italiana divenne un'arma delle più formidabili che potessero offrirsi all'elemento militarista austriaco per l'intensificazione dei propri armamenti. Questo, a parte la costruzione di altri quattro *super Dreadnoughts*, che costerebbero 240 milioni, si palesa assolutamente eccessivo non pure in relazione alle condizioni del nostro bilancio, ma altresì in rapporto alla stessa necessità dell'azione nell'Adriatico. Sono infatti da tempo sfatati i facili calcoli di quei sedicenti competenti i quali avevano dimostrato essere eguale la forza delle due marine alleate nell'Adriatico.

«Invero nella stessa fase iniziale delle recenti manovre il nostro Stato maggiore, assegnando al partito cosidetto nazionale una ragionevole quota di superiorità, esattamente rappresentava il rapporto fra le due flotte. Nè tale quota di superiorità potrà essere soppressa anche quando l'Austria costruisca le sue quattro *Dreadnoughts*, poichè, come si dovrebbe sapere, le nostre tre grandi navi da flottiglia tipo B avranno ognuna una superiorità di armamento non trascurabile di fronte alle *Dreadnoughts* austro-ungariche. Dunque gli attuali armamenti austro-ungarici in nessun modo giustificano la richiesta approvata di altri quattro *Dreadnoughts* italiani. Per ora, ogni agitazione in tal senso deve ritenersi almeno prematura, essendo soprattutto solo vantaggiosa ai gruppetti italofobi di Vienna».

Il ritorno dei ministri
La storiella del trucco telefonico
La follia antimilitarista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

I ministri assenti stanno per rientrare a Roma. Per domani è infatti convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Questo Consiglio ha una particolare importanza poichè in esso si abborderà l'esame del programma legislativo che il Governo sta preparando, esame interrotto dalla recente sciagura dell'alluvione nel golfo di Napoli. I ministri concorderanno col presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro, gli stanziamenti che si potranno dedicare per i vari disegni di legge. L'on. Luzzatti giungerà domattina con il direttissimo di Milano. Domattina giungeranno pure gli on. Facta e l'on. Rajneri.

Quest'ultimo si è recato oggi ad Orbetello in Maremma per inaugurare i lavori della Commissione nominata per studiare i provvedimenti a favore di quella regione. Fanno parte della Commissione, oltre il ministro on. Rajneri, che ne ha la presidenza, gli on. Ginori-Conti, Ciacci e Viazzi. Il ministro Rajneri ha voluto recarsi sul luogo per rendersi conto personalmente di tali condizioni ed essere in grado di deliberare sulle proposte della Commissione. La Commissione resterà in Maremma per espletare i suoi lavori.

Stamane è tornato dal Piemonte il ministro della guerra on. Spingardi. Coll'attuale *rentrée* delle eccellenze alla capitale finiscono le vacanze del Ministero. Entreremo pertanto in una ripresa di attività politica seguita specialmente dalle più importanti deliberazioni del Governo, intorno ai progetti di legge che segneranno il programma del Governo dinanzi alla Camera. Nel frattempo i giornali di opposizione continuano la piccola schermaglia contro l'on. Luzzatti, cercando di creargli imbarazzi di fronte all'Estrema, col rilevare che, secondo qualche giornale conservatore milanese, l'on. Luzzatti durante il suo passaggio negli scorsi giorni a Milano, avrebbe dato affidamenti ai suoi amici milanesi che il Ministero seguirà nella sua azione legislativa un indirizzo schiettamente liberale e nettamente conservatore. Un altro degli argomenti, di cui gli oppositori si valgono nella lotta a colpi di spillo, contro il Ministero, consiste nel cosidetto trucco del telefono di cui l'on. Luzzatti si servirebbe per pacificare i deputati malcontenti, fingendo in loro presenza di trattar male gli avversari. Il *Giornale d'Italia* pubblica un innocuo nuovo episodio di quegli espedienti telefonici che gli avversari attribuiscono al presidente del Consiglio. Secondo il giornale sonniniano, mentre l'on. Luzzatti riceveva una Commissione di operai liguri, il telefono annunziò che alcuni senatori e deputati volevano parlare al presidente del Consiglio, e l'on. Luzzatti avrebbe fatto rispondere per telefono: «Dite a quegli onorevoli signori che non ho tempo oggi di riceverli; dite loro che sono occupatissimo con questi bravi operai, che sono i miei amici migliori, che sono i miei figli, ecc. ecc.» Giova però aggiungere circa queste storielle telefoniche, che un deputato siciliano, il cui nome fu frammisto ad uno dei precedenti episodi telefonici, smentiva oggi recisamente a Montecitorio quanto fu affermato circa il tentato trucco telefonico. Del resto appare molto inverosimile che il capo del Governo possa ricorrere a simili gherminelle. L'argomento più serio, di cui si parlava stasera fra i deputati presenti a Montecitorio, consiste nella libera diffusione consentita ad un manifesto antimilitarista emanato e firmato dal Comitato centrale della Federazione nazionale giovanile socialista. Questo manifesto, la cui lettura dà una ben chiara idea della folle agitazione, contiene i soliti luoghi comuni dell'antimilitarismo hervéista e anarchico.

Il nuovo Ministero costituito da Briand

Millerand escluso — Il portafoglio del Ministero del lavoro all'ex-Gran Maestro della Massoneria — I radico-socialisti proclamano la loro opposizione al Gabinetto.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, ore 22.

Il nuovo Ministero francese è costituito.

Verso le sette di questa sera Briand faceva notificare ufficialmente la lista seguente per il nuovo Gabinetto:

Presidente del Consiglio e ministro dell'interno e dei culti: BRIAND;
Giustizia: TEODORO GIRARD;
Affari esteri: PICHON;
Istruzione pubblica: MAURIZIO FAURE;
Guerra: Generale BRUN;
Marina: Ammiraglio BOUE' De LA PEYRERE;
Finanze: KLOTZ;
Lavoro: LAFFERRE;
Colonie: MOREK;
Agricoltura: RAYNAUD;
Commercio: GIOVANNI DUPUT;
Lavori pubblici e poste: PUECH.

I sottosegretari di Stato sono:
All'interno: *Ferdinando David;*
Alla guerra: *Noulens;*
Alla marina: *Guist'hau;*
Alle finanze: *Andrea Lefèvre;*
Alle Belle Arti: *Du Jardin Beaumetz.*

Il sottosegretariato di Stato agli interni, che pareva attribuito all'on. David, è stato sospeso all'ultima ora.

I decreti relativi appariranno domattina nel Giornale Ufficiale.

Le prime impressioni

Come si vede, dalla lista comunicata, secondo la promessa di Briand, verso le sette di questa sera, il rimpasto è stato ampio e profondo; quasi tutti i nomi della lista ufficiale erano peraltro comparsi in qualcuna delle liste ipotetiche dei corridoi e dei giornali. La sorpresa vera, prodotta dalla lista, è quella dell'assenza del senatore Monis che, come vi ho detto, ha dichiarato oggi che avrebbe partecipato al Gabinetto nuovo.

L'uomo delle "fiches,,

A Palazzo Borbone i commenti sul nuovo Ministero sono svariatissimi. I maggiori riguardano la candidatura Lafferre: molti la sostengono con calore e la giudicano come un'abilissima mossa; altri, gli avversari, dichiarano: «L'ex-grande maestro della Massoneria rimane sempre «l'uomo delle *fiches*». Qualche giornale nazionalista, inoltre, gli rinfaccia di essere stato apostolo di delazione, e secondo i pudibondi avversari di Lafferre, basterà la presenza di costui a compromettere la esistenza del Gabinetto.

L'on. De Villebois Mareuil ha detto: «Io non ho votato per Briand senza Lafferre; tanto meno voterò per Briand con Lafferre. Io non comprendo perchè Briand abbia voluto associarsi questo personaggio, che non gli procurerà nessun guadagno a Sinistra e che gli allenerà le simpatie operaie, perchè Lafferre ha fatto una relazione sulle convenzioni e garanzie di interesse in senso ostile ad ogni aumento di salario per i ferrovieri...».

L'on. D'Elissagaray ha detto: «Noi voteremo per Briand senza tenere conto della scelta che egli ha creduto di fare. L'essenziale è questo: che egli governi secondo il diritto e secondo la giustizia».

L'on. Nail ha detto: «Come ho dichiarato francamente all'on. Pelletan, lo trovo impolitico ed ingiusto, da parte dei suoi amici, di fare una politica personale. Bisognava attendere, prima di lanciare il guanto di sfida, che Briand facesse conoscere il proprio programma. Ora questo programma, secondo me, regge nei punti seguenti: leggi di difesa laica, reintegrazione degli operai trascinati in buona fede nello sciopero; miglioramento di condizione degli operai ferrovieri. Ma andare al di là e colpire il Ministero di ostracismo, prima di averlo visto all'opera, sotto pretesto di conformarsi alla decisione presa dal Congresso di Rouen, questo, lo ripeto, è partito preso; è sostituire la politica della persona alla politica della dottrina».

L'avversione dei radico-socialisti

I socialisti non nascondono la loro avversione aggressiva ed inesorabile.

— Noi attaccheremo Briand fin dal primo giorno! — ha dichiarato Compère Morel. — Gli faremo la guerra senza tregua! Non ci accontenteremo di dichiarazioni vaghe! Vogliamo sapere esattamente le intenzioni del Governo intorno ai Sindacati! Poco c'importa se Millerand se ne va. In questo Ministero chi conta è Briand; egli ne è l'anima, e Briand deve essere abbattuto da noi. E non sarà difficile; la combinazione non poggia su basi salde. Non gli basterà la presenza di Lafferre ad attrarre al ministerialismo il blocco radico-socialista. Infatti, a parte qualche defezione già prevista, il blocco non muterà e rimarrà antiministeriale».

Il partito radicale-socialista della Camera — infatti — riunitosi stasera, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo radicale-socialista, desideroso «di fare l'unione tra i repubblicani, e dolente che la presenza di Briand alla testa del Governo renda impossibile questa «unione, passa all'ordine del giorno».

L'ex-ministro Lourties, attualmente vice-presidente del Senato, uno dei membri più influenti del gruppo dell'Unione repubblicana, ha dichiarato: «Moltissimi uomini politici saranno lieti come sono lieto io, di apprendere che il presidente dimissionario ha formato il nuovo Gabinetto. Briand ha dimostrato di possedere talento oratorio e fermezza di carattere; ha saputo reprimere in tempo uno sciopero che altrimenti sarebbe riuscito nefasto alla nostra vita nazionale. Ora, non è impossibile che si abbiano nuovi scioperi nei servizi pubblici. Ma riusciranno ancora preziose le qualità di Briand, qualità indispensabili per un capo di governo.

«Secondo me, Briand si è dimesso perchè ha compreso che il Governo non era perfettamente omogeneo. La concentrazione repubblicana, eccettuati naturalmente i socialisti e la Destra, offrono al Governo una maggioranza stabile e sicura. Certo bisogna aspettarsi l'ostilità dei socialisti, ma, d'altronde, nessun regime sarebbe più possibile se non si fosse represso, come si doveva reprimere, la loro attitudine tendente al disordine. In quanto al Senato — ha concluso l'intervistato — posso assicurarvi senza tema di smentite che esso accoglierà con simpatia il nuovo Gabinetto Briand e gli garentirà subito una significativa maggioranza».

Chi sono i nuovi ministri

Ecco qualche nota biografica su alcuni tra i nuovi governanti:

MAURIZIO RAYNAUD, 50 anni, avvocato, fu eletto il 6 maggio 1902 deputato della Charente, e rieletto nel 1910. Vice-presidente della Commissione per la riforma giudiziaria e di quella per l'economia, ha preso parte a molte discussioni relative a questioni di diritto puro, specialmente a quella sulla devoluzione dei beni ecclesiastici. Nella sua qualità di presidente del gruppo della Sinistra democratica, egli è stato il primo firmatario dell'ordine del giorno di fiducia che ha chiuso il recente dibattito sullo sciopero ferroviario, e salì alla tribuna per sostenerlo. Questa circostanza gli ha dato diritto al portafogli di agricoltura.

KLOTZ è parigino, deputato della Somme. Ha 42 anni. Giornalista, egli fu redattore capo del *Volontaire*, e dopo essersi presentato molte volte senza successo, fu mandato alla Camera nel 1898, e fu eletto costantemente in seguito. Egli ha rappresentato a Palazzo Borbone una parte di primo ordine. La revisione doganale è stata votata dalla Camera, grazie agli sforzi di lui. Egli era presidente della Commissione delle dogane, e lo è anche attualmente. Egli è, inoltre, relatore generale del bilancio, ed è stato precedentemente relatore della questione ferroviaria del bilancio dell'agricoltura e della guerra. Briand gli ha dato perciò il portafoglio delle finanze.

LUIGI PUECH, nuovo ministro dei lavori pubblici e delle poste, è nato nel 1852: ha dunque 58 anni. Benchè originario dell'Aveyron, egli rappresenta la città di Parigi, sia come consigliere municipale, sia come deputato, fin dal 1884. Dal 1898 egli è entrato alla Camera come rappresentante del terzo *arrondissement*; al di fuori della politica, egli esercita la professione di avvocato. Egli ha sempre preso una parte attiva ai lavori parlamentari, sia nei pubblici dibattimenti, sia nelle Commissioni. E' stato molti anni relatore del bilancio del Ministero del lavoro.

LUIGI LAFFERRE ha 49 anni: è nato a Pau; era professore del Collegio di Privas e antico consigliere municipale di Narbonne, allorchè il suo grado elevato nella Massoneria lo mise in vista agli elettori di Beziers, che lo inviarono alla Camera, nel 1898. I principali titoli nel suo stato di servizio sono: di avere difeso alla tribuna, contro Prache, la Massoneria all'epoca del *régime abjecte*, e di avere avuto il coraggio, al primo dicembre 1900, di difendere il sistema delle *fiches*. Nessuno ha dimenticato — scrive la *Liberté* — la parte il sottosegretariato di Stato agli interni, sostenuta da lui negli affari delle frodi e le pratiche da lui fatte verso i massoni tedeschi contro i massoni dell'Alsazia e Lorena. Nel mese di giugno 1909, allorchè Briand costituì il suo nuovo Gabinetto, Lafferre fece sapere che avrebbe accettato il sottosegretario di Stato agli interni. Briand gli rispose che non aveva bisogno del suo concorso, e Lafferre si vendicò interpellando il Gabinetto, la qual cosa assicurò a quest'ultimo una grande maggioranza: 306 voti contro 46. A proposito di lui i *Débats* di stasera, prima che comparisse la nota ufficiale, scrivevano: «Tra i probabili ministri vi sono alcuni nomi che stupiscono. L'onorevole presidente del Consiglio sembra che non tema di associarsi a degli uomini convertiti ai propri metodi. Lafferre, per esempio, rappresenta la parte dei radico-socialisti ostili agli unificati, ma egli rappresenta delle altre idee meno felici. Noi non aspettiamo certo che, con una Camera radicale nel suo complesso, Briand ci dia un Ministero di eroi. Noi gli auguriamo almeno che egli non ci faccia rivedere persone troppo conosciute per avere idee differenti dalle sue, oppure l'opinione pubblica domanderà di essere illuminata con esattezza sulla natura della loro collaborazione. Più i colleghi di Briand saranno inattesi, più il programma dovrà essere preciso. La lotta che i radicali sconfitti e gli unificati intraprenderanno contro il Governo sarà lotta di ogni momento. Briand farà bene a dare subito alla Camera ed al paese con la composizione del proprio Ministero l'impressione che egli sa quello che vuole, e che gli uomini che riunisce intorno a sè collaboreranno senza pensieri nascosti alla stessa opera».

GIUSEPPE NOULENS ha 46 anni: è nato a Bordeaux. Laureato in diritto, diplomato della scuola di scienze politiche, egli è stato *maître de requêtes* al Consiglio di Stato e capo di gabinetto di Cavaignac al Ministero della marina e della guerra. Nel 1902 è entrato nella Camera, battendo a Miranda Paolo di Cassagnac, ed è stato rieletto nel 1906 e nel 1910 con grande maggioranza. E' iscritto alla Sinistra radicale e fa parte della Commissione del bilancio ed è relatore del bilancio delle colonie: egli appartiene inoltre alla Commissione per l'agricoltura. Noulens conta alla Camera simpatie generali.

Discussioni ed episodi dell'ultima ora di crisi

Mentre Briand stava componendo il nuovo Gabinetto, intorno al quale si rovesciano ora i commenti del mondo politico, nei corridoi della Camera ed altrove, in tutti i crocchi e su tutti i giornali, continuavano animatissime le discussioni e le ipotesi. Sebbene la maggior parte di esse sia risultata vana dopo la costituzione del Ministero, è opportuno farne cenno retrospettivo, allo scopo di meglio apprezzare la situazione.

Appena conosciute le dimissioni del Gabinetto si apprese che Briand si proponeva di mantenere ai loro posti i due ministri della difesa nazionale: il generale Brun alla guerra, e l'ammiraglio Boue de La Peyrere alla marina, e ch'egli avrebbe domandato a Pichon ed a Jean Dupuy di conservare i loro rispettivi portafogli e cioè quelli degli esteri e del commercio. Rimanendo occupati cinque dicasteri (Briand conservando naturalmente gli interni) non si doveva più provvedere che alla designazione di altri sette titolari.

Ciò che si diceva su Millerand

I due portafogli più importanti apparivano quelli dei lavori pubblici e della giustizia. Per i lavori pubblici si è domandato durante la maggior parte del pomeriggio, se Millerand conserverebbe o no la direzione di questo dipartimento. Si conosce infatti la cordialità delle relazioni che esistono tra Millerand e Briand e si notava che il grande successo riportato dal ministro dei lavori pubblici, nel discorso che ha pronunziato durante la discussione delle interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri, lo indicava particolarmente per far parte della nuova combinazione. Ma, d'altra parte si sapeva che Millerand, autore di un progetto che impone l'arbitrato tra le Compagnie ferroviarie ed i loro agenti avrebbe esitato ad accettare che si introducano sanzioni contro gli agenti, che — rifiutando di accettare la sentenza arbitrale — si mettessero lo stesso in sciopero ed avrebbe esitato anche maggiormente ad associarsi ad un progetto di cui si assicura che il nuovo Governo assumerà l'iniziativa in materia sindacale.

Un ministro da me interrogato mi aveva risposto testualmente:

«L'entrata nel Ministero di Millerand è probabile, non certa. Si tratta di sapere, e lo sapremo stamane, se, per quanto concerne la nuova legislazione da adottarsi per impedire che si rinnovino gli scioperi degli impiegati e degli operai delle ferrovie e delle amministrazioni pubbliche, Millerand è del parere di Briand che vuole modificare la legge 1884 sopra i sindacati e che vuole far sancire maggiori penalità contro gli scioperi considerati come un reato contro il paese.

«Siccome gli spetta, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici, di difendere, far riuscire ed applicare queste leggi, il nostro collega dovrà dire se è interamente d'accordo con Briand.

«Alla Camera Millerand ha parlato di leggi che possono essere applicate nei conflitti futuri tra le Compagnie e gli operai ed ha detto che si dovrebbe adottare il metodo in uso al Canadà. Briand non crede sia efficace in Francia questo mezzo per impedire gli avvenimenti che abbiamo recentemente attraversato. Bisogna andare più oltre, pur dando le maggiori garanzie ai lavoratori e manifestando la nostra simpatia verso di essi. Ma è la tranquillità della nazione che anzitutto bisogna salvaguardare!

Barthou sacrificato

Per quanto riguarda il ministero della giustizia, la permanenza di Luigi Barthou era pure oggetto di tutte le conversazioni. Il presidente del Consiglio aveva espresso il legittimo desiderio di conservare l'attuale titolare, rimanendo da risolvere numerose questioni riferentisi al dicastero della giustizia e specialmente l'affare Duez e l'affare Rochette, e Barthou che li aveva visti nascere, era certamente la persona più indicata per risolverle definitivamente dinanzi al Parlamento. Inoltre Barthou era in piena conformità di vedute con Briand circa i progetti da presentare al Parlamento riferentisi alla modificazione della legge del 1884 ed il progetto sullo statuto dei funzionari, e si credeva che il presidente del Consiglio volesse una collaborazione di cui ebbe campo di apprezzare tutto il valore durante il precedente Gabinetto.

Peraltro si aggiungeva: ogni combinazione ha le sue esigenze, e Briand può darsi che sia costretto, per la necessità di fare entrare nel futuro Ministero molti elementi nuovi, a rinunziare al prezioso concorso dell'attuale guardasigilli.

"Voglio un gabinetto omogeneo: lasciatemi andare a letto...,,

Briand ha voluto precisare stanotte che, nelle conversazioni cogli uomini politici, egli non aveva fatto ancora alcuna formale offerta di portafogli: egli si è intrattenuto con loro unicamente sulla situazione politica e chiedendo il loro eventuale concorso.

Ecco, precisamente, le parole usate da Briand con un redattore dell'*Echo de Paris*:

— Mi sono intrattenuto nel pomeriggio con un certo numero di personaggi politici, fra i quali sceglierò probabilmente i membri del nuovo Gabinetto. Abbiamo scambiate le nostre idee e per oggi non c'è altro. Domattina avrò colloqui più decisivi, specialmente con alcune persone che non ho potuto trovare nel pomeriggio. Spero che verso mezzogiorno le pratiche saranno avviate verso la fine e che entro la giornata potrò portare al presidente della Repubblica la risposta definitiva.

— In qual senso?

— Ai miei occhi — rispose Briand — vi è una questione che domina tutto, e se devo costituire il nuovo Ministero, lo farò con collaboratori che saranno perfettamente d'accordo con me su tale questione. Non vi devono essere agitazioni, nè pretesti a ulteriori dissensi. Voglio formare un Gabinetto omogeneo, i cui membri siano tutti perfettamente d'accordo sul programma netto e preciso che la situazione attuale esige. Ed ora lasciatemi andare a letto.

Si può fare osservare, d'altronde, che il numero dei personaggi coi quali il presidente del Consiglio si è intrattenuto, è molto superiore a quello dei portafogli disponibili.

Le ultime pratiche di Briand

Briand è ritornato al Ministero degli interni alle ore 2.30. Ha ricevuto successivamente i signori Dujardin, Beaumetz e Millerand, coi quali si è intrattenuto circa un quarto d'ora. Dopo la partenza di Millerand, Briand si è intrattenuto coi signori Raynaud, Guest'Hau, Puech, Klotz, Poincaré, Carlo Benoist, Gerault Richard, Andrea Hesse. Questi colloqui si sono riferiti sulla situazione parlamentare. Carlo Benoist, ha parlato a nome dei partigiani della rappresentanza proporzionale, Gerault Richard, a nome dei socialisti indipendenti; Andrea Hesse per quello dei giovani deputati radicali-socialisti. Quanto a Poincaré, la grande autorità che giustamente egli gode alla Camera è sufficiente per spiegare il desiderio di Briand di intrattenersi con lui. In quanto alle altre personalità politiche colle quali egli si è intrattenuto, Briand desiderava interrogarle per sapere se nel caso fossero state disposte a partecipare al nuovo Gabinetto.

Briand è uscito dal Ministero per recarsi all'Eliseo verso le ore sette: il nuovo Gabinetto era già composto.

Sedute formali alla Camera e al Senato

Le due Camere, che dopo il recente voto si erano aggiornate fino ad oggi, si sono riaperte per pura formalità. Tuttavia, i deputati e i senatori vi sono intervenuti in gran numero e con grandissimo interesse. A Palazzo Borbone, più che nell'aula, la seduta vivace, movimentata, appassionata, si è svolta nei corridoi, dove le discussioni, le ipotesi e le malignità non sono cessate un minuto. Naturalmente, quando il presidente Brisson ha aperto la seduta, il banco dei ministri era deserto, mentre gli altri banchi erano assai affollati e quelli di Estrema al completo.

Il deputato socialista Mangers prese la parola per protestare contro l'ommissione, nel *Giornale Ufficiale*, dei nomi di coloro che domenica avevano chiesto l'ordine del giorno puro e semplice.

Nonostante tale protesta il processo verbale è stato approvato. Dopo, il presidente ha chiesto a qual giorno la Camera avesse preferito essere riconvocata.

Alcune voci. — Lunedì! Lunedì!

— No, martedì!

Vincono i fautori del martedì.

Peraltro, l'on. Mangers non si è dato per vinto: egli vuole che coloro i quali sottoscrissero l'ordine del giorno puro e semplice siano nominati nel *Giornale Ufficiale*, perchè l'oratore socialista vuole che si sappia quanti tra i firmatari di tale ordine del giorno non hanno poi esitato a contraddirsi votando per il Governo. Egli propone che i nomi dei firmatari stessi siano inseriti nel *Giornale Ufficiale*, e la proposta è approvata all'unanimità.

Alle 3 la seduta è stata tolta, ed incominciata quella al Senato. Nei corridoi del Palazzo di Lussemburgo il senatore Monis era quanti altri mai assediato, felicitato ed interrogato. L'on. Monis rispondeva che egli, in linea di principio, aveva realmente accettato di far parte del prossimo Gabinetto, ma che ignorava quale portafogli potesse essergli affidato.

Aperta la seduta, il presidente ha comunicato una interpellanza presentata dal senatore Massimo Lecomte, diretta al presidente del Consiglio, sulla organizzazione legale della difesa nazionale. Fatta questa comunicazione, il presidente ha proposto al Senato di aggiornarsi fino alle 15 di martedì prossimo, e con questa intesa la seduta è stata tolta.

Le minaccie di Jaurès

I giornali parigini accolgono con grande favore il nuovo Gabinetto: soltanto l'*Humanité* ed il *Rappel* si mostrano ostinatissimi.

Jaurès, nell'*Humanité*, pubblicava stamane un violento articolo contro Briand.

«L'opposizione della classe operaia — egli scrive — non si fermerà mai, nè mai si attenuerà l'amarezza del suo disprezzo. Fra la classe operaia e il fellone vi sarà una lotta implacabile finchè essa lo abbia rovesciato e schiacciato, schiacciando con lui anche la Repubblica. La solidarietà morale del presidente della Repubblica non muterà affatto le cose. Briand chiamava Fallières alla riscossa. Rifugiandosi tra le braccia del Presidente della Repubblica per sottrarsi al disprezzo che sale contro di lui, non fa che compromettere il Presidente e trascinarlo in mezzo alla crisi.

«Non è nel Parlamento che Briand cerca un appoggio, perchè la maggioranza parlamentare non gli basta, ma cerca l'appoggio nella presidenza della Repubblica e la travolge direttamente in tutti i combattimenti di cui egli è il centro. E' una situazione senza esempio, è un'avventura senza precedenti. La solidarietà del maresciallo di Mac Mahon e dei ministri reazionari era una solidarietà politica, non era una solidarietà morale e personale».

Il *Rappel* — dal canto suo — dichiara che Briand rappresenta una commedia in cui i ministri hanno parte ingrata. Scaduto nell'opinione pubblica, egli sdrucciola nel precipizio dove finirà. Egli ha abbandonato i suoi amici radicali come precedentemente aveva abbandonato i socialisti e sta ora macchinando nuove intese coi progressisti.

Commemorazione patriottica a Bologna

Bologna, 3, ore 21.

Questa mattina, nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Mentana, le Società bolognesi federate si sono recate in corteo a deporre una corona al monumento ai caduti nella storica giornata. Tra le Società presenti con bandiera abbiamo notato la Federazione militare e le Società superstiti delle guerre d'Italia, dei Reduci delle patrie battaglie e Garibaldini, Carabinieri in congedo, Veterani del 48 e 49. Il corteo patriottico, giunto alla Certosa, ha sfilato dinanzi al monumento ai caduti di quella giornata, sul quale è stata deposta una bellissima corona. Poi il cav. Franceschelli ha ringraziato le Società intervenute, portando un saluto ai caduti e ricordando il loro sacrificio.

Il corteo, quindi, è sfilato nuovamente dinanzi al monumento.

Luzzatti a Milano

Milano, 3, ore 21.

Il presidente del Consiglio, Luzzatti, ha occupata tutta la mattinata nel ricevimento dei deputati Turati, Treves, Romussi, Baslini e Torre. Durante la colazione, sempre all'*Hôtel de France*, ricevette l'on. Campi. Nel pomeriggio si recò alla Cassa di Risparmio per conferire con Marcora sull'andamento dei lavori parlamentari. Il colloquio durò quaranta minuti.

Alle 15 il presidente del Consiglio era di ritorno all'*hôtel* per nuove visite, fra le quali quella del senatore Ettore Ponti. Il prefetto andò dal ministro alle ore 17.15 e rimase con lui quasi due ore.

Luzzatti è partito stasera col diretto per Roma.

Proteste ed agitazioni per la deliberazione sugli insegnamenti straordinari di Università

Roma, 3, ore 23.

Si fa grossa la questione della soppressione di una sessantina di insegnanti straordinari nelle Università del Regno. Il Consiglio superiore dell'istruzione, impensierito dall'enorme numero di insegnamenti straordinari affidati ai docenti delle regie Università, ha voluto questo anno esaminare di sua propria iniziativa, con cura speciale, l'opportunità e l'estensione di tali insegnamenti. Il Consiglio superiore è venuto nella deliberazione di abolire una sessantina di queste cattedre straordinarie, perchè alcune non presentavano rilevante interesse scientifico, ed altre non erano tenute dai docenti con la doverosa diligenza, rappresentando così per il bilancio dello Stato una passività inutile. Le proposte di abolizione ebbero nel Consiglio superiore il voto unanimemente favorevole dei membri di nomina parlamentare. Le economie che ne deriveranno andranno a beneficio di bisogni più vivi ed urgenti delle nostre Università. Vedremo ciò che deciderà il ministro dell'istruzione, al quale spetta la decisione in merito.

Frattanto, [illegible] a molti sembra che il Consiglio superiore abbia scambiato il suo ufficio di giudice con quello di carnefice, le proteste sono vivacissime. Vengono in luce particolari strani e piccanti sull'ecatombe compiuta dal Consiglio superiore.

L'*Avanti!* pubblica, ad esempio: «Nelle votazioni, avvenute a scrutinio segreto, al Consiglio superiore sulle singole proposte per mantenere, oppure abolire un dato insegnamento, si è trovato un nucleo costante ed organizzato di palle nere, sufficienti perchè un piccolo spostamento di voti dei componenti bastasse a far pericolare o salvare per uno o due voti materie e uomini di incontestato valore, come il Golgi, il Paterno, il Chiarugi, il D'Ovidio, e cadere, come il Romiti, il Devoto, il Todaro, il Bonomini, il Morselli, il Demarchi, il Luciani, maestri benemeriti, noti ed onorati anche all'estero. Si domandò Salvatore Minocchi mentre si largheggiò con parecchi odoranti di Vaticano. Si dice anche che in molti casi l'urna bocciò nomi proposti all'unanimità o alla quasi unanimità, altrechè dalle rispettive Facoltà, dalle stesse Commissioni permanenti del Consiglio, che rappresentano le competenze nei vari rami di studio. Quello che crea contrasto stridente e solleva al ministro Credaro non poche briche è il doppio peso e la doppia misura adoperata per varie Università. Nella Facoltà di una, ad esempio, tutti approvati; in quella di un'altra, tutti respinti. La conclusione dei fatti compiuti è parsa tanto grave, che, si dice, nel Consiglio da alcuni e dei più feroci stessi contro gli incarichi e gli incaricati, fu avanzata e discussa animatamente la proposta di ritornare sulle deliberazioni e sottoporle ad una nuova revisione; ma si finì col lasciare che rivedesse il ministro, ciò che pare egli sia intenzionato di fare con la dovuta cautela e serenità».

La *Ragione* denunzia a sua volta talune anomalie avvenute nella votazione a scrutinio segreto del Consiglio superiore. «Si è veduto, ad esempio — scrive il giornale repubblicano — che l'insegnamento della batteriologia è stato mantenuto nell'Università di Bologna, ed è stato negato per quella di Catania; quello di chimica applicata all'industria è stato mantenuto a Roma e negato a Napoli; quello di pediatria chirurgica è stato negato a Napoli, mentre nella stessa Università esiste il corso ufficiale di pediatria medica. E così di seguito. A rendere più gravi ancora questi favoritismi contribuisce il fatto che nel Consiglio si verificarono delle scene piuttosto piccanti. Un componente si presentò [illegible] dolente ai suoi colleghi, dicendo di essere stato colpito da grave sventura di famiglia: intervenne però alla riunione del Consiglio, essendogli sommamente a cuore gli interessi di un suo parente. Tutti si commuovono, e il parente viene riconfermato nell'incarico. Un altro componente del Consiglio dichiara in pubblico Consiglio che la soppressione del suo incarico riuscirebbe dannosissima al bilancio della sua famiglia, e chiede che gli venga riconfermato solo per quest'anno, impegnandosi di rinunciarvi per l'anno scolastico 1911-912, e viene riconfermato. Quanto alla violazione della procedura, si è constatata nel fatto che il Consiglio superiore avrebbe adottato per questa sessione un sistema nuovo di votazione. Per il passato, trattandosi più di cose, che di persone, il giudizio sugli incarichi si dava per voto palese, cosicchè facile era al ministro distinguere i voti che contavano di più da quelli che contavano di meno. Invece per la soppressione dei corsi liberi si è [illegible] votato a scrutinio segreto. Quindi questa violazione della procedura farebbe sospettare in molti membri del Consiglio superiore il partito preso».

Questa la [illegible]. Intanto stasera, mentre a Bologna ed a Napoli si sono già riuniti i professori universitari per iniziare una gravissima agitazione, nei locali dell'Istituto anatomico di Roma si riuniranno tutti i professori che non hanno avuto la conferma dell'incarico, per escogitare i mezzi di protesta e per alimentare l'agitazione.

L'istruttoria della Commissione per l'epurazione della Minerva

Roma, 3, ore 22.

Le sedute della Commissione d'inchiesta per la Minerva continuano con assiduità, quasi sempre due volte al giorno. Il Comitato di epurazione ha circa un mese per presentare le sue conclusioni sui suoi lavori. Secondo il *Giornale d'Italia*, sembra che esso non abbia alcuna intenzione di chiedere delle proroghe. La Commissione ha compiuto tutta quella serie di lavori che potrebbero essere considerati come primo grado dell'istruttoria, consistenti nelle seguenti speciali ricerche:

La Commissione d'inchiesta aveva formulate le conclusioni generali, coordinandole. In parecchi casi speciali è stato raccolto tutto il materiale istruttorio, particolarmente verbali, deposizioni, denunzie. Ora tutte queste istruttorie particolari sono state esaminate e controllate dal Comitato di epurazione, ed è stato così compiuto questo primo grado di istruttoria.

Da circa quindici giorni il Comitato ha cominciato il secondo grado dell'istruttoria, e cioè interrogatorii ed altre indagini, le quali devono essere riservate ad ultime nel giudizio della Commissione, perchè esse possono portare uno speciale contributo di indagini ed una luce particolare su coloro che devono essere puniti.

Le persone interrogate sino a quest'oggi sono circa quaranta, ed appartengono a tutte le categorie alte e basse di funzionari. Intanto il Comitato continua il giudizio suo su numerosi casi di irregolarità, e tutte le denunzie sono esaminate e controllate con diligenza.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia*, si assicura che l'on. Credaro, appena avrà le conclusioni del Comitato, non vorrà assumersi la responsabilità di attuare le proposte, ma porterà le conclusioni al Consiglio dei ministri, perchè le deliberazioni abbiano un giudizio collegiale del Governo. Il ministro dell'istruzione, un po' per necessità autentica di personale, ma sopra tutto in previsione delle eventuali vacanze che si determineranno nella sua Amministrazione in seguito alle deposizioni, ha aperto due concorsi, il primo a 40 posti di segretari di quarta classe, il secondo a 25 posti di ragionieri di quarta classe.

La questione dei direttori didattici

Roma, 3, ore 23.

Si è riunita a Roma la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale fra i direttori didattici sotto la presidenza dell'on. Alfredo Baccelli. Erano presenti i delegati delle sezioni di Roma, Firenze, Milano, Bari e Napoli. L'on. Baccelli fece relazione agli insegnanti dell'azione da lui spiegata in Parlamento durante la discussione del progetto Daneo-Credaro sulla scuola primaria e delle dichiarazioni ottenute dal Governo. Esaminate poscia le disposizioni della legge che è ora davanti al Senato, la Commissione deliberò di convocare a Roma un Congresso nazionale dei direttori didattici per il 27 e 28 novembre, e cioè alla ripresa dei lavori parlamentari, per concretare alcuni emendamenti da raccomandare all'on. Credaro, alla Commissione centrale del Senato ed ai singoli senatori. Gli emendamenti riguarderanno alcuni non rilevanti miglioramenti economici e la questione relativa ai direttori didattici con insegnamento. Relatori dei temi che si tratteranno nel brevissimo ordine del giorno del Congresso saranno i direttori Maravalle e Solca di Roma, Crotti di Milano, e Baldasseroni di Firenze.

Per la delimitazione del confine fra Etiopia e Somalia

Addis Abeba, 3, ore 14.

La Missione italiana, diretta dal capitano Citerno, per la delimitazione del confini fra l'Etiopia e la Somalia italiana è giunta oggi.

Critiche, giudizi e impressioni sul progetto del comm. Calabresi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, ore 22

Il progetto di legge che la Sotto-Commissione per la delinquenza minorile vorrebbe vedere adottato per porre un freno legale alla cosidetta immoralità della cronaca giornalistica suscita, come vi dissi ieri, una vivacissima discussione. Piovono le interviste sull'argomento. Primo intervistato è stato naturalmente il presidente dell'Associazione della stampa di Roma, l'on. Barzilai.

Il presidente dell'Associaz. della stampa

Egli ha detto: — Conosco da moltissimi anni il comm. Calabrese, autore del progetto di legge che si vorrebbe vedere adottato e della relazione che precede il progetto di legge e gli professo stima incondizionata; lo [illegible] col massimo interesse l'apostolato a cui egli si è dedicato. Premesso questo, debbo dichiarare che il progetto da lui immaginato è quanto mai aberrante dallo scopo che si prefigge e lesivo della libertà di stampa. Il progetto comincia col ristabilire un istituto che sorse una diecina di anni sono e che fu finalmente abolito anche in Austria, paese tradizionalmente non tenero per la libertà di stampa, quello della cauzione e vi aggiunge quella eventuale confisca del macchinario, dei caratteri e del suppellettile di tipografia, che costituì uno dei principali ordinamenti dei provvedimenti politici del Ministero Pelloux. Chiedere poi che vi sia nel giornale un direttore responsabile fornito per lo meno della licenza ginnasiale, rappresenta una ineffabile ingenuità. L'editto sulla stampa, parlando all'art. 36 del gerente responsabile, intende precisamente alludere al direttore responsabile che nella pratica si è poi trasformato in una testa di legno. Quando si avverasse che questo direttore, che non sarebbe mai il direttore effettivo, avesse la licenza ginnasiale, può darsi che invece che fra gli spazzaturai e i portinai venisse scelto fra gli studenti bocciati o qualche altra categoria di *déplacés*. Ma non si intende quale guarentigia maggiore si ottenga con questo per il funzionamento migliore di un giornale ai fini della sua responsabilità morale. Quanto al direttore effettivo, ci vuole altro che la licenza ginnasiale o la stessa laurea in legge o in lettere per rispondere degnamente alle responsabilità, sempre più difficili ed ardue, che il giornalismo moderno gli assegna.

L'on. Barzilai è passato quindi ad esaminare successivamente le altre disposizioni del progetto di legge del comm. Calabrese, vale a dire l'istituzione di una Commissione di sorveglianza che dovrebbe rivedere le pubblicazioni e le inserzioni dei giornali. L'on. Barzilai ha detto che la Commissione di sorveglianza, che propone il comm. Calabrese, rappresenterebbe la più curiosa invasione sia nel campo della stampa, sia in quello della giustizia. Ai Tribunali una sola custodia è affidata: quella del diritto, esulando la difesa della morale in quanto non sia elevata ad interesse giuridico dalla loro competenza. Come quindi affidare ad una tale Commissione l'apprezzamento preventivo su ciò che può essere affidato al giudizio del magistrato di diritto? Se la pubblicazione offende il buon costume, il procuratore del re deve ben saperlo da sè senza giudizio di deliberazione della Commissione di sorveglianza.

L'on. Barzilai continuò facendo una acuta critica al disegno di legge ed anzi addirittura demolendolo in ogni sua parte.

Un deputato specialista

L'on. Gallini, che alla Camera si occupa spesso di questioni giornalistiche, si è mostrato non meno esplicito nel disapprovare il progetto Calabrese. Egli, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto:

— Le intenzioni del comm. Calabresi sono certamente lodevoli, ma io mi dichiaro recisamente contrario ai suoi metodi. Sono tanto contrario che non mi perito a dichiarare che questo progetto costituisce un vero e proprio anacronismo. In fatto di stampa noi dobbiamo tendere alla massima libertà; in materia di giornalismo non bisogna prevenire, ma reprimere quando occorre. Non è certamente col progetto del comm. Calabresi che si può impedire il nocivo dilagare della stampa cattiva. Se la Camera lo approvasse, dimostrerebbe di non capire che cosa è oggi giornale. E poi, anche applicando le misure calabresiane, non si otterrebbe nulla per il semplice motivo che si troverebbero mille modi di eludere la legge. A Trieste, per esempio, non si può vendere un giornale senza la previa timbratura della I. R., ecc., ecc.: ora questa che sembra una misura inesorabilmente soffocatrice, nel fatto conclude a ben poco venendo a calcare il timbro imperiale su notizie ed articoli che non si leggono in antecedenza. Si immagini se il funzionario destinato a questa simpatica mansione vuol prendersi la briga di leggere tutti i giornali dalla prima riga all'ultima. Concludendo, il progetto Calabresi non soddisfa allo scopo cui mira.

Gli onorevoli Cappelli e Cornaggia

L'on. Cappelli, vice-presidente della Camera, ha detto a sua volta:

— Convengo nel riconoscere che le pubblicazioni smodate dei fattacci avvantaggia la suggestione delle giovani menti e reca danni morali non facilmente calcolabili. Per la stessa dignità del giornalismo bisogna porre un freno a questo sistema punto lodevole.

L'on. Cornaggia, deputato del gruppo cattolico, ha per suo conto dichiarato:

— La prima impressione che ho ricevuto dalla lettura del progetto Calabresi è stata questa: mi ha fatto immenso piacere la constatazione dello zelo col quale l'egregio giureconsulto si studia di guarire una piaga delle più umilianti e più cancrenose della nostra società. Alcune disposizioni mal si potrebbero conciliare con i concetti che regolano la stampa; altre disposizioni poi sembrano senz'altro inapplicabili e parecchie saranno praticamente inefficaci. Ma, ripeto, è da lodarsi il coraggio del giurista illustre, che per riuscire a frenare l'invadente corruttela, arriva là dove molti, forse meno liberali di lui, non arriverebbero. Spero che la generosa iniziativa troverà nel suo concetto fondamentale un largo consenso capace di tradurla in norme legislative pratiche ed efficaci. Ma pur troppo, siamo sempre nel circolo vizioso: i provvedimenti sarebbero facili se il pubblico reagisse contro tante ignominie; invece non reagisce, e i provvedimenti diventano difficili od inefficaci e neppure il peso del male sembra scuotere coloro che per i primi dovrebbero insorgere contro i corruttori dei loro figli.

I minorenni e il diritto penitenziario

Il comm. Doria, direttore generale delle carceri, è stato intervistato, più che sul progetto Calabresi, sul problema in genere della delinquenza minorile. Egli ha detto *en passant* che la pubblicazione estesa, ricca di particolari, di fatti raccapriccianti, di delitti passionali o suicidi, rappresenta un grave pericolo per i giovani minorenni.

«Nelle carceri e nei riformatori — egli aggiunse — è sovente avvenuto che dopo la lettura su giornali di tipo popolare di qualche avvenimento di sangue, più specialmente di suicidi, i detenuti ricoverati abbiano tentato di compiere eguale impresa seguendo i dettagli della narrazione letta. Dopo molti tentativi di suicidio abbiamo trovato la confessione scritta del disgraziati nella quale dicevano di aver tratto l'idea di darsi la morte dalla lettura di giornali. Due o tre anni fa si ebbe a Milano ed a Roma nelle carceri un seguito di suicidi appunto per tale suggestione. Spesso alla Direzione delle carceri perviene il lamento di qualche detenuto che si dice perseguitato dalle guardie; si manda sul luogo un ispettore per un'inchiesta e si viene a conoscere che l'essere venuti a conoscenza di casi di altri carcerati, i quali avevano denunziato la persecuzione, aveva creato nel soggetto l'idea di essere egualmente vittime.

— Come provvede la Direzione delle carceri?

— Noi abbiamo ottenuto magnifici risultati nei nostri riformatori, dove i minorenni sono considerati non delinquenti, ma discoli, e quindi si hanno per loro cure speciali: vi sono scuole di arti e mestieri, buone letture di libri, di viaggi, di riviste scientifiche o dilettevoli ed istruttive, conferenze, eccetera, eccetera; cerchiamo di escludere i giornali tanto più pericolosi con le cronache di sangue, che l'esperienza ci ha dimostrato essere nocivi. Le proposte per moralizzare le cronache sono suggerite dall'aumento che si verifica nella delinquenza dei minorenni: questo aumento è però in misura assai minore di quello che vorrebbe farsi credere. Occorre pertanto risparmiare ai minori di 18 anni che in qualsiasi modo delinquano l'onta e direi quasi l'ingiustizia della carcerazione.

— Niente prigione, dunque.

— Niente. L'esperienza di lunghi anni, passati nell'amministrazione delle carceri e dei riformatori insegna che la prigione per i minori, è comunque causa di demoralizzazione, è una scuola di immoralità.

Il comm. Doria ha sviluppato in seguito ampiamente le sue teorie della creazione di nuovi riformatori.

Un psichiatra

Il prof. Mingazzini, dell'università di Roma, direttore del manicomio della capitale è stato intervistato su uno dei lati generali del problema, cioè l'influenza che esercita un dato genere di pubblicazioni. Egli ha dichiarato: «Ormai il problema della stampa moralizzatrice si impone. Deploro come studioso e come cittadino, che parte della stampa, dimenticando la sua alta missione moralizzatrice, si abbandoni con vera voluttà nelle descrizioni indecenti, servendosi di un linguaggio crudo, di cui non si sa se sia maggiore la malvagità o la stupidità. Rammento a questo proposito che uno dei più grandi neuropatologi dei nostri tempi, l'Oppenheim, israelita, in una sua *brochure* pubblicata sei anni or sono, affermò solennemente che la conoscenza delle anomalie, delle aberrazioni spirituali, dovrebbe essere limitata a pochi esemplari. Ritornando agli scandalosi fatti di cronaca che, se tre anni sono assunsero forma clamorosamente endemica, non cessano perciò di esercitare una efficacia dannosa, sempre ininterrottamente, io ritengo che non c'è da stupirsi se essi dilagano e se la estesa pubblicità che ad essi si dà e la maniera con la quale essi sono deprecati, provocano alla loro volta per contagio, fatti consimili e il pascersi di queste sozzure, mentre suscita questi appetiti che la natura non volle risvegliarsi da immagini strane e non giova che al diffondersi della neurastenia sessuale, creando quella sempre crescente fiumana di neurastenici che ci fa poi accusare dagli stranieri, di immoralità endemica. Quindi il progetto Calabrese mi sembra davvero opportuno, sebbene non ne conosca minutamente i particolari. Gli spettacoli — conchiuse il prof. Mingazzini — dei caffè concerto sopra tutto, meritano di essere anche considerati. Già qui in Italia non si può affrontare minimamente la questione di questo genere senza sentirsi gabellare subito per clericali, mentre altrove la gravità di essa si è imposta a tutti gli uomini di cultura e di scienza. L'Oppenheim, l'ho già detto, è un israelita, ed altri e molti altri insegnanti correligionari o liberi credenti e miscredenti addirittura, sono tutti concordi.»

La Commissione per Cima Dodici
La prima relazione

Vicenza, 3, ore 23.

L'*Esercito Italiano* d'oggi smentisce che siano stati nominati gli ufficiali e funzionari incaricati di iniziare l'inchiesta su Cima Dodici, e si dice in grado di assicurare che tali notizie non sono esatte, e che su ciò il Governo conserva finora il massimo riserbo.

Che il Governo conservi il massimo riserbo è vero, ma che non sia stata nominata la Commissione è una pura affermazione dell'*Esercito*.

Vi confermo la primizia inviatavi fin da domenica scorsa, e riferita poi dagli altri giornali, che la Commissione è composta del tenente-colonnello di Stato Maggiore cav. Giuseppe Croci, capo-gabinetto del ministro della guerra, e del conte ing. Gioppi, ingegnere-capo del genio civile della Provincia di Belluno, ed ora addetto al Magistrato delle acque a Venezia. A loro si è unito, come segretario, il capitano Girolamo Cappello, di Venezia, noto pei suoi studi storici.

A quello che vi ho già detto posso aggiungere che oggi la Commissione ha terminati i suoi lavori preliminari e che questa sera stessa il colonnello Croci è partito per Roma per consegnare la prima relazione al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano.

Su di essa si conserva il massimo riserbo; ma, senza tema di essere smentito, posso accertarvi che essa si divide in due parti. La prima riflette i documenti storici ed i trattati esistenti fino alla caduta della Repubblica Veneta nel 1797. La seconda tratta delle mappe dell'epoca napoleonica del 1810 e del catasto austriaco del 1853, in rapporto al famoso protocollo della Commissione italo-austriaca del 1905. Tratte da questi documenti le prime impressioni, la Commissione si riserva di esaminare più dettagliatamente tutti gli elementi storici e tecnici della vertenza, per trarne poi una definitiva conclusione.

La malattia di Abdul Hamid è grave

Londra, 3, ore 16.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli conferma che la malattia dell'ex-sultano Abdul Hamid presenta un carattere grave. Vi è stato un consulto tra cinque medici borghesi e due medici militari che si riuniranno nuovamente oggi.

Uno strano corpo di reato in tribunale

New York, 3, ore 16.

E' stata condotta mediante puleggie e leva nel pretorio della Corte Suprema degli Stati Uniti, come oggetto di accusa, un'automobile di 60 cavalli, molto danneggiata ed una carrozzella. Si dovettero prima togliere le porte della sala di udienza. Questi capi di accusa sono necessari per giudicare il processo intentato contro il milionario Hesenheimer, che conducendo un'automobile di una velocità esagerata, investì la carrozzella uccidendo una giovane ragazza che vi si trovava. Egli quindi fuggì e si nascose per sfuggire alla ricerca.

La riapertura della Camera fissata pel 29 corrente?

Roma, 3, ore 23.

L'*Italie* dice che, pur non essendo ufficialmente annunziata, la data della riapertura della Camera è fissata per il 29 corrente. Il giornale aggiunge che non è stato ancora concretato l'ordine del giorno, ma è intendimento del presidente del Consiglio di fare subito approvare dalla Camera quei bilanci in discussione che nel mese di giugno scorso furono rimandati e per i quali i varii Ministeri dovettero ricorrere all'esercizio provvisorio.

I primi bilanci che saranno discussi riguardano il Ministero dell'istruzione, dei lavori e degli esteri, delle poste e dei telegrafi. Dopo la discussione del bilancio dell'istruzione, seguirà nella discussione quello dei lavori pubblici e delle poste, mentre quelli del tesoro e delle entrate saranno iscritti all'ordine del giorno dopo che l'on. Tedesco avrà esposto alla Camera la situazione finanziaria che avverrà il 1.o dicembre.

Sempre secondo l'*Italie*, nel periodo dei lavori parlamentari prima delle vacanze natalizie, sarà chiusa l'importantissima discussione di politica estera.

Si crede che la Camera terrà seduta sino al 22 dicembre con un totale di 21 sedute senza contare quelle antimeridiane, e così potrà essere sbrigato parecchio lavoro legislativo. L'ordine del giorno della Camera verrà per tanto pubblicato prossimamente.

L'*Italie* si dice informata che fra i disegni di legge che vi saranno iscritti vi sarà quello sulla riforma della procedura elettorale presentato dall'on. Giolitti, e sul quale al più presto la Commissione parlamentare presenterà la sua relazione.

Un memoriale dei ferrovieri alla Camera dei deputati

Roma, 3, ore 18.

I ferrovieri in occasione della riapertura della Camera invieranno alla Giunta delle petizioni un loro Memoriale, che conterrà lo schema di un progetto di legge sulla base dei desiderata da essi esposti al ministro Sacchi. Questo progetto si troverà così in contrapposto a quello del ministro dei lavori pubblici, poichè da notizie avute i ferrovieri ritengono non corrisponda ai voti da essi manifestati il progetto che il ministro presenterà alla Camera. La tattica prescelta dai ferrovieri è strettamente legalitaria. Essi, prima di ricorrere ai mezzi suggeriti dalla tattica sindacalista e rivoluzionaria, vogliono usare del diritto di petizione concesso ai cittadini dalle disposizioni statutarie appunto per non rendersi invisi di fronte al Parlamento ed alla pubblica opinione. Naturalmente il Governo, non appena avrà notizia della presentazione di questa petizione dei ferrovieri, chiederà che essa venga rinviata alla Commissione parlamentare nominata dagli Uffici della Camera per esaminare il disegno di legge dell'on. Sacchi.

Il ministro dell'agricoltura visita la maremme

Pitigliano, 3, ore 22.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, è arrivato oggi ad Orbetello, accompagnato dagli onorevoli deputati Ciacci, Ginori-Conti e Viazzi, dal prefetto, dal presidente della Deputazione provinciale di Grosseto, e insieme colla Commissione che studia i provvedimenti economici per le maremme, ha proseguito in automobile per Manciano, Sorano e Pitigliano, ovunque ricevuto festosamente dalle popolazioni e dalle Autorità alle sedi dei vari Municipi. Il ministro si è interessato colle Autorità dei bisogni locali delle popolazioni e dei principali provvedimenti stimati più urgenti, che la Commissione farà oggetto delle sue particolari osservazioni e del suo studio. Il ministro e la Commissione hanno inoltre visitate le istituzioni pubbliche di indole economica.

Stasera il ministro e la Commissione pernotteranno in casa dell'on. Ciacci, e domattina l'on. ministro partirà per Orvieto, proseguendo quindi per Roma, mentre la Commissione farà una gita nella regione del Monte Amiata.

Il bollettino ufficiale del colera

Roma, 3, ore 22.

Dalla mezzanotte del 1.o alla mezzanotte del 2 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta: Ad Aversa (Manicomio Civile) un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Formia un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi fra i colpiti dei giorni precedenti. A Grazzanise un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. Ad Itri nessun caso nuovo, ed un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti. A Maddaloni un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Lecce: A Brindisi due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi. A Massafra un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Roma: A Terracina nessun caso nuovo ed un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti.

Nessun caso nuovo e nessun decesso nelle provincie di Napoli, Bari, Foggia, Salerno e Palermo.

Dei casi denunciati in precedenza, dei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi quattro casi a Terracina; risultò negativo un caso a Terracina.

L'apertura delle scuole nelle provincie colpite dal colera

Roma, 3, ore 22.

Il ministro dell'istruzione, udito il parere della Direzione generale di sanità e dei medici provinciali, telegrafò a tutti i regi provveditori di studi e presidenti delle Giunte di vigilanza agli istituti tecnici e nautici, governativi e pareggiati, che il 9 novembre dovranno riaprirsi, con regolare inizio delle lezioni e sessioni di esami, tutte le scuole medie governative, e pareggiate delle provincie di Avellino e Benevento, e quelle della provincia di Bari, tranne i capoluoghi di Andria, Bitonto e Molfetta; della provincia di Caserta, tranne Aversa, Gaeta, Ciona, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere; della provincia di Foggia, tranne Cerignola; della provincia di Lecce, tranne Brindisi e Ostuni; della provincia di Napoli, tranne i capoluoghi di Castellammare di Stabia e Procida; della provincia di Palermo, tranne il capoluogo.

Gli esami di licenza sono limitati per ora agli istituti di primo grado. Con speciale ordinanza si stabiliranno le date degli esami di licenza delle scuole di secondo grado. Agli insegnanti si rivolse l'invito di trovarsi alle rispettive residenze il giorno 8.

Le vittime del colera in Turchia

Costantinopoli, 3, ore 14.

Sino ad oggi sono stati constatati 110 casi di colera, dei quali 52 mortali, tra i soldati che parteciparono alle manovre di Adrianopoli. Si sono constatati oggi a Costantinopoli due nuovi casi di colera e tre decessi.

Agitazione nei paesi del Lago Maggiore per l'aumento delle tariffe sui battelli

Novara, 3, ore 22

La Direzione della Società per la navigazione del Lago Maggiore, con una deliberazione di tempo fa, elevava per il nuovo anno le tariffe per il trasporto dei passeggeri.

Contro l'improvviso ed inaspettato provvedimento ne venne una vivace agitazione in tutti i paesi del lago.

La nostra Camera di commercio inviò ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio una fiera protesta per l'improvviso inasprimento delle tariffe, già molto elevate, in appoggio al ricorso spedito al Governo dai sindaci di Arizzano, Angera, Baveno, Cannero, Cannobio, Intra, Laveno, Pallanza e Stresa.

Si spera che si vorranno prendere subito i debiti provvedimenti contro la illogica e strana deliberazione della Società di Navigazione del Lago Maggiore.

REATI E PENE

Il pomo

(*Pretura Urbana*).

A dove più vi piace... le vi sarà facile capire poi che avrete letta tutta questa storia breve perchè io vi lasci così libera scelta d'ubicazione nell'istante della storia stessa, vivevano due buone sorelle, che si amavano come difficilmente due donne, e tanto meno se sorelle, sanno amarsi. Se avessi tempo e se ne meritasse la fatica, qui converrebbe spiegare perchè le donne stano fra loro più a graffi e morsi, che a carezze, e come quasi sempre, battagliando per i più futili motivi, traggano a battagliarsi pure gli uomini con litigi infiniti ed infinite serie di guai. Molti di voi hanno in casa conviventi suocere e mogli, sorelle e cognate; chi non le ha, per fortuna sua non mai abbastanza apprezzata, la visto però succere e mogli, sorelle e cognate nella casa del suo vicino e del suo amico infelicissimo.

Vi basti dunque che io vi dica che le due buone sorelle di... dove più vi piace stemayano perchè l'una aveva raggiunta già quella età che le zitelle mature usano ancora confessare, e l'altra invece aveva appena quegli anni poi quali sogliono le fanciulle dolersi come di cosa manchevole, così che ve ne aggiungono altri per acquistare valore sul mercato d'amore. Dice Balzac che le donne si amano con tutta la sincerità che è loro possibile quando le loro età non le mettono più di fronte o in concorrenza sul medesimo terreno delle loro pretese e delle loro vanità... Appunto perchè l'una, forse con frettoloso sconforto, si confessava d'essere ormai fuori dal pur largo raggio d'azione della compiacenze degli uomini, e perchè l'altra, forse con eccessiva ingenuità, non credeva d'esservi ancora entrata, le due buone sorelle di... dove vi piace, che facevano del vero Balzac senza nemmeno averlo letto, si amavano con cordialità tenera ed intensa, tanto che pareva non dover mai fallire...

E invece, mio Dio, tutto al mondo finisce in un doloroso fallimento! D'altronde, il signor Honoré de Balzac, che ai limiti di questo affetto fra donne pose i venti ed i quarant'anni, ha mancato in questo punto alla sua fama di aver conosciuto molto il mondo e le donne e gli uomini che vi frullano dentro, mossi dal turbinio delle loro passioni. Ha usurpata la sua fama, come la sua nobiltà, a meno che al suo tempo le donne rinunziassero assai più presto che non ora alle vanità del mondo, per dedicare il rammarico del passato, l'amarezza del presente e la rassegnazione dell'avvenire a quel buon Dio, pel quale tutte le donne sogliono serbare quello che gli uomini non hanno voluto.

Avvenne dunque che, in seguito a certi casi che qui non conta narrare, un giovane ufficiale fu mandato, con un drappello di soldati, a... dove più vi piace. Ma in quel paese s'era visto becco d'ufficiale, per dirla più alla spicia, e tanto meno c'era stato presidio. La cosa fece rumore in paese, ed il brigadiere dei carabinieri vide ad un tratto tramontare la sua stella fra le donne di... dove più vi piace. L'ufficiale era un molto ardito giovane, che in altri tempi sarebbe stato buon capitano di ventura e gran conquistatore di cuori. Gli piaceva la vita allegra, la donna giovane, il vino vecchio, nella misura di quei buoni monaci delle novelle antiche, quando le donne ridevano di più e peccavano meglio.

Fu molto rattristato pensando che a... dove più vi piace non avrebbe trovata generosità nel vino, nè nelle donne, perchè — a quanto si afferma — vi si conduce una vita molto austera ed onesta. E ciò, senza dubbio, perchè nessuna cronaca o nessuna carta d'archivio dica che nei tempi antichi ci sia stata alcuna di quelle abbazie di monaci, lasciandovi la buona tradizione del vivere gaudioso.

Si riconsolò, ad ogni modo, alquanto quando il sindaco del paese, per fargli onore, gli fece dare alloggio nella più bella casa del paese; e la più bella casa del paese era quella delle due sorelle, che l'avevano ereditata da un loro vecchio zio, un vecchio zio per cui messer Boccaccio avrebbe trovato a puntino la similitudine del porco; tanto che le male lingue (e le lingue [illegible] da per tutto ed anche a... dove più vi piace) dicevano che le due ragazze, più che sorelle, fossero, per parte di babbo, cugine.

Il giovane ufficiale, che aveva occhi azzurri e baffetti neri, due cose che sono in tutti i sogni delle ragazze da marito, fu accolto nella più bella casa di... dove più vi piace con garbata ed onesta ospitalità. Le due signorine al primo incontro arrossirono entrambe. Nell'arrossire e nell'intensità d'arrossire le donne non hanno differenza per l'età: l'hanno invece nella sincerità del loro rossore. La madre, la vecchia madre, corse in chiesa, dove [illegible] a recava a tutte le ore, per raccomandare a Dio la salvezza delle proprie figliuole dalle tentazioni del demonio, che ora aveva messo galloni, quelle tentazioni cui ella (e ciò spiegava ogni volta al buon Dio per allontanarne la collera) aveva ceduto per il maggior bene della sua famigliuola. Però, conoscendo, dopo tutto, di che buona pasta fosse il diavolo, trattò l'ufficiale con urbanità e cortesia.

Ma questi era uomo esperto di gonnelle. Diffidò del rossore delle ragazze, come della serena accondiscendenza della mamma. Guardò con occhio esperto le due signorine, e l'una gli parve come un frutto troppo verde ancora, e l'altra come una nespola troppo matura a forza di stare sulla paglia, per porvi dente. Le giudicò entrambe pericolose, e si fece promettere dal suo giudizio di non suggerirgli delle inconsulenti golosità. Ma però, poichè era buon ragazzo, largo di cuore, gioviale di parola, esuberante d'allegria, quantunque tenesse a freno il suo giudizio, s'era fatto il galante amico delle due ragazze, alle quali dissipava il torpore dell'austera vita di... dove più vi piace col racconto vivo e procace, e sotto i pinacoli fronzuti del giardino, o pei bei viali ombrosi, d'allegre avventure, dove l'amore, che tante ne fa, ma al quale tante ne appioppano, si sbizzarriva nelle più astute sbarazzinate.

Ma, da valent'uom quel'era, il giovane ufficiale volle che sempre vero fosse il monito che dal dire al fare ci deva passare il mare. E, poichè era soldato di terra, finse di non saper navigare e per quel mare non salpò mai. Egli indine faceva come quei buoni e valorosi giovani del Decamerone, che dopo aver novellato sollazzevolmente colle donne, di cui Messer Boccaccio ci garantisce l'onestà, si ritiravano soli nelle loro stanze, per non mancar a quello di rispetto.

Com'era venuto, il valente ufficiale, col suo drappello di soldati se n'andò, non cercando di raccogliere i frutti di quanto aveva seminato; Ed aveva ben seminato se le due ragazze, di cui l'una credeva avere il cuore già fermo, e l'altra credeva non averlo ancora in moto, si sentirono accelerare nel petto i palpiti e piangere a caldo occhi di nascosto.

La storia, che non è lunga potrebbe anche finire qui, se non avesse altro scopo che dimostrare come nessun affetto tra due donne può durare perchè, al contrario di quanto dice il signor De Balzac, le donne non rinunziano mai a quelle ch'egli chiama vanità. Le due buone sorelle non s'amavano più, e per uno stesso sentimento, che il decameroniano del giovane ufficiale aveva lasciato nelle loro anime, vivevano l'una in sospetto dell'altra.

Si conobbero rivali. Le donne hanno fine intuito e destra la mano a trovare sotto la rosa offerta la spina, se c'è spina. Ma la storia ha una strana coda. E la coda è per essa come pel diavolo. Le dà l'impronta. E allora riprendendo in quel punto dove l'ho lasciate le due sorelle, dirò: ch'esse riempivano i loro cuori del ricordo del lontano, e le loro fantasie delle imagini del suo piacevole narrare. Si sorvegliavano a vicenda sospettose, perchè macerando l'anime loro nella tristezza e nei desideri con uguali costanza e con eguali rammarico, lo stesso modo e la stessa forma della loro malinconia le aveva l'una verso l'altra rese accorte che dalla stessa origine doveva essa scaturire. Il sospetto, il timore, la gelosia e tante altre piccole malevolenze che sono numerose nell'anima delle donne, come i chicchi rossi in una melagrana, mutarono presto il lodato amore tra le due sorelle, in un mal represso odio.

La vecchia mamma di nulla s'accorse, dappoichè, ora che il demonio era andato via più non aveva a raccomandare la virtù delle sue figliuole al buon Dio, al quale invece con ostinata perseveranza, come se fosse un po' duro d'orecchi, andava ripetendo la dimostrazione delle sue buone intenzioni quando scese a patti col demonio. Nulla per alcun tempo venne a turbare la lenta maturazione del livore dispettoso tra le due sorelle. Nella vita austera di dove più vi piace, il sedimento del cattivo rancore s'andava facendo nell'animo delle due signorine, con la maggiore regolarità indisturbata. Ma un giorno la più giovane, coll'impazienza che dà l'età inesperta e avida di sapere, dopo aver per tanto notti segnato l'ufficiale degli occhi azzurri e i baffetti neri, e per tanti silenziosi meriggi meditati ed illuminati col giuoco della più accesa fantasia le allegre avventure del decameroncino militare, la più giovane delle due sorelle, vibrante di vita, fervida di desideri non ancora ben decisi in lei, in una bella giornata di primavera, in cui tutto viveva d'amore e tutto nel creato fremeva d'amore, scrisse una letterina breve, breve, ma risoluta all'ufficiale lontano. Senza reticenze prudenti di propositi o ipocrisia di riguardose frasi, ella s'offriva di raggiungere l'ufficiale, per vivere una di quelle gaie avventure, il cui racconto, sotto i pinacoli fronzuti o gli ombrosi viali, le aveva fatto imporporare le gote e battere al cuore una diana vivace.

La letterina profumata, così come una letterina d'ogni piccola provinciale, affidò alla servetta furbacchiotta, la quale era più per lei che per l'altra signorina, la quale talvolta era acidetta o ringhiosa.

S'avviava già la servetta con circospezione per imbucare la lettera, quando la sorella maggiore che aveva bene occhi come Argo, e la donna vede più che Argo nelle faccende d'una rivale, rapida e cauta le fu alle spalle e ghermitala all'improvviso per le braccia le portò via dal seno la lettera. La servetta, riavutasi dalla sorpresa, gridò a far correre tutto il paese e ritentò con ogni violenza di riprendere il prezioso messaggio affidatogli. La baruffa diventò la più furibonda, perchè intervenne anche la più giovane delle due sorelle a dar man forte alla sua messaggera. Ma non potè tanto, che questa non fosse maldestramente ferita in un occhio, quasi da perder la vista. La servetta, ammaccata e rosa dal dispetto, incominciò a gridare aiuto gli accorsi come stessero le cose, e i buoni villici di dove vi piace, da prima ebbero il proposito di scandalizzarsi, ma poi ne fecero le più allegre risate. La servetta volle querelarsi, e poichè a guarire dal suo mal d'occhio ci mise parecchie settimane, non volle perdonare che proprio ieri quando la intenerì la vista della sua padroncina (la sorella più anziana) sul banco degli accusati, tutta spaventata e tutta presa dalla vergogna e dal dolore.

Se come nei tempi del novellare classico, ci fosse obbligo di trarre da questa storia — che è vera — una morale, una sola morale, dopo quello che s'è già detto sull'affetto fra donne, si potrebbe trarre in questo caso a mo' di consiglio. E che in amore, cioè, chi ha tempo non aspetti tempo. Pensateci un po', e senza che vi dica di più, troverete che il proverbio calza a pennello.

CINL.

La ricevitrice postale assolta

(*Corte d'Assise - 3 novembre*).

I periti professori Gobbi e Valletta stamane hanno fatto alla Corte la relazione sui quesiti che erano stati sottoposti al loro esame.

Il quesito del P. M. chiedeva infatti ai due periti contabili: Se avuto riguardo agli scopi del Modulo XXII B., posti in relazione coi fatti compiuti dall'imputata, sia fondato il giudizio dell'ispettore, che cioè i fatti stessi erano appunto contabilmente diretti a coprire deficienze di cassa.

Ed il quesito della difesa chiedeva loro di riferire in ordine alle cause dei ritardi di partecipazione dei vaglia ed in ordine alle modalità complessive della contabilità, escludendo che essi coprissero l'occultamento di sottrazioni di cassa.

Il prof. Gerardo Gobbi così ha concluso: «Avuto riguardo agli scopi del Modulo 22 B., posto in relazione coi fatti compiuti dall'imputata, e se in allora l'ispettore ebbe cura di accertarsi che non poteva trattarsi di errori contabili — perchè tali non gli risultarono — devesi ritenere fondato il di lui giudizio che i fatti stessi erano contabilmente diretti a coprire deficienze di cassa.

«Le cause dei ritardi di partecipazione di vaglia e le alterazioni nei conti cinquinali sono da attribuirsi alla necessità della Scaliti di occultare le differenze nei conti della sua gestione di fronte alla Amministrazione centrale.

«Sul carattere di tali differenze due sono le ipotesi.

«L'una che possa trattarsi di errori contabili per nascondere i quali la Scaliti ricorresse agli irregolari e deplorevoli mezzi risultati in causa.

«L'altra che possa trattarsi di sottrazioni di cassa.

«Ma non può il perito, in oggi — non avendo elementi per riconoscere se di errori contabili si tratti, nè potendo d'altra parte escluderli — accertare con coscienza quale delle ipotesi sia maggiormente attendibile.»

Ed il perito professore Valletta, della difesa, ha così concluso:

«Escludersi che i ritardi di partecipazione dei vaglia di deposito tendessero a coprire od occultare deficienze di cassa.

«Si asserisce che il Modulo XXII B., è un puro conto di gestione e che il fondo di cassa che ne risulta è ipotetico e contabile; quindi non si può colla sua scorta seriamente arguire che siano deficienze ed ammanchi.»

Il perito preso poi atto che il perito d'accusa prospettò le due ipotesi a proposito dei ritardi di partecipazione e cioè che essi potevano essere stati eseguiti o per occultare deficienze di cassa o per puro e semplice errore.

Dopo di che ha presa la parola il cav. A. Morgara, Procuratore Generale, sostenendo in ogni suo punto l'accusa.

Esordì quindi il giovane avvocato Dogasse, riassumendo per sommi capi la causa e colorandone le asprezze con parole commoventi e pietose.

L'avv. Poddigue trattò del peculato ed invocando i memoriali degli impiegati postali e telegrafici diretti ai Ministeri per ottenere il riconoscimento di pubblici ufficiali, spiegò come tale non potesse credersi la signorina Scaliti, in quanto ora un'appaltatrice della Ricevitoria, con obblighi quindi derivanti da un contratto che, qualora fosse stato violato, darà luogo ad azione civile ma non penale; paragonabile cioè ad un appaltatore daziario che la Giurisprudenza non ha ritenuto essere pubblico ufficiale.

Per ultimo l'avvocato Cavaglià rifece tutta l'ardua questione addentrandosi con vera dottrina sulla imputazione di falso, che disse, nel caso attuale, assurda ed impossibile.

Dopo di che i giurati si sono ritirati per il verdetto.

Nell'aula vi è molta gente che attende, la signorina Scaliti è nella cella in preda alla più viva commozione. Ma l'attesa non è lunga. I giurati hanno risposto no a tutti i quesiti, escludendo così in lei il dolo necessario alla colpa.

— In seguito al verdetto dei signori giurati, io vi dichiaro assolta — dice il Presidente alla poveretta che è tornata sorridente nella gabbia — e ne ordino la immediata scarcerazione.

Ma l'ordine del Presidente non viene eseguito dai carabinieri che l'hanno in consegna. Per non si sa quale formalità, essa è costretta a ritornarsene, scortata com'era venuta, alle Carceri dove solo ha riacquistata la libertà.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cav. Morgara — Cancelliere: Vittonatto.

70 centesimi per notte

(Nostra corrispondenza).

Parigi, novembre.

Inquilini di tutto il mondo, il sole dell'avvenire fa capolino. Era tempo.

Voi, ci scommetto, spendete tre o quattro lire al giorno per arrampicarvi su per le vecchie scale di casa e per immalinconirvi in un appartamentino stretto, malsano, eccentrico; per sentire sopra di voi il baccano dei bimbi ruzzolanti sul piano superiore ed un continuo chiacchierio di donne nelle stanze vicine dove viceversa non vedete entrare che uomini; per vedervi compatito dalla portinaia e disprezzato dall'esattore; per esser pronto ad andarvene o ad accettare l'aumento del settantacinque per cento...

Ebbene, se invece che a Roma, a Milano, a Torino voi vi trovaste a Parigi, il sole dell'avvenire risplenderebbe sulle vostre [illegible] sciagure di locatari, e voi andreste ad abitare a via Charonne.

Ad abitare, a mangiare, a lavarvi. Sicuro, anche a lavarvi.

Chi di voi, nelle molteplici odissee per la ricerca d'un alloggio, ha osato domandare il prezzo d'un appartamento che vantasse sul cartello di disponibilità il proprio gabinetto da bagno? Dinanzi a quel cartello *Oronzo E. Marginati*, ufficiale di scrittura, la cui fama è grande o grandissimo il valore rappresentativo, deve aver detto costantemente al «pupo»:

— No, non fa per noi. Qui può abitare soltanto chi scialacqui il danaro e sia dedito allo gozzoviglie. Sappi, o continuatore della mia stirpe, tenerti lontano da simili mollezze della moderna civiltà...

Che se poi il cartello aggiungeva «riscaldamento a termosifone», il pover'uomo che credeva di aver scoperto un alloggio disponibile si sentiva agghiacciare, e scappava via come chi tema d'essere sorpreso a fare una pessima figura.

E se infine invece d'un quartierino avete dovuto scegliere una stanza d'albergo, vi siete subito preoccupati di giudicare come inesistenti tutti gli *hôtels*, i *grands hôtels*, i *palace-hôtels* con le relative promesse di *éclairage électrique*, di *garage*, di *chauffage centrale*, di *bains chauds, froids e médicals*, in modo che vi siete adattati a dormire in mutande fra due lenzuola grigie umidicce e logore, in una stanzetta fredda arredata con pessimo gusto dove tutto sembrava uscito da un bagno di olio rancido: e la mattina dopo avete pagato due e cinquanta e vi siete sentito ingiuriare dalla cameriera, dal facchino e dal portinaio perchè i vostri dieci soldi di mancia erano soltanto dieci...

⁂

Ebbene, datemi retta. Venite ad abitare in via Charonne. E' una via lunga che comincia presso piazza della Repubblica e si stende fra cento magazzini di mobili e trecento edifizi grandi e grossi e banali come tutte le case d'affitto. Ebbene, fra questi magazzini e questi edifici ha fatto capolino il sol dell'avvenire, e brilla sulle ceramiche bianche ed azzurre d'un gigantesco fabbricato.

Intorno a questo, le impalcature sono cadute da poche settimane, e, dentro, soltanto da poche ore sono finiti i lavori ed i preparativi.

Sopra la grandiosa porta tutta scintillante di cristalli e di ottoni, una tela bianca reca in rosso e in azzurro la notizia: *Il «palace-hôtel» è aperto*. Più sopra, un'altra iscrizione ammonisce: *Per uomini*.

Finora, per uomini soltanto. Ma esiste la promessa di fare altrettanto per le donne. Affrettare la realizzazione di questa promessa, ecco un programma di rivendicazioni legittime e ragionevoli per le femministe di Francia. Affrettare cioè il momento in cui anche una donna possa con pochi soldi dormire e riposare igienicamente, dignitosamente, tranquillamente: e possa lavarsi, bagnarsi, riscaldarsi; ed avere una stanzetta gaia, luminosa, [illegible] e un ottimo *restaurant*; e frequentare biblioteca, sala di conversazione, locali di *toilette*...

Le quali cose, dunque, esistono già per gli uomini in via Charonne. Giacchè il «palace hôtel» grandioso e scintillante è un magnifico albergo per operai.

Desiderate una stanza? — 70 centesimi.

⁂

70 centesimi per tutti indistintamente. E non abbiate paura di essere rifiutati se non siete francesi.

In Italia se un disgraziato, che non sia davvero in agonia, picchia alla porta d'un ospedale fuori della propria provincia, spesso non può essere accolto. In Francia anche uno straniero che abbia bisogno di cure, viene ospitato senza difficoltà e senza lungaggini. Da noi, certi ospedali debbono scacciare il malato appena egli sia libero dalla febbre. Qua, il convalescente viene inviato in luoghi salubri dove senza spendere un soldo rimane comodamente finchè non sia in grado di guadagnarsi di nuovo la vita senza danno della propria salute.

Con la stessa larghezza di criteri, dunque, si è voluto che il grande albergo di via Charonne fosse egualmente accessibile a tutti. Qualunque sia la vostra patria, la vostra professione, il vostro colore politico voi sarete accolti, purchè il vostro aspetto sia dignitoso, purchè qualche abbondante libazione non vi abbia inebriato, purchè il vostro sesso sia veramente quello che i nostri buoni nonni chiamavano forte...

Sicuro. La clausura sarà inesorabile per le donne. Più che in un convento. E sotto l'albergo non ci saranno le gallerie segrete che si sono scoperte, per esempio, sotto le case fratesche di Lisbona.

Del resto, tutti i rigori del regolamento sono concentrati contro la fatidica triade: Bacco, Tabacco e Venere. Infatti, nelle stanze, è proibito fumare. Tanto di guadagnato per la salute di tutti quanti, in certe regole di temperanza quasi spartane. In omaggio a questa purità un ritratto dell'on. Luzzatti non starebbe male sopra ciascun letto.

Quest'è certo, pertanto. Che il colossale edificio di via Charonne offre davvero un ottimo riposo a chi è stanco dalle fatiche diurne. Riposo materiale e spirituale. La estrema modestia della spesa non impone l'umiliazione della propria dignità in mezzo al sudiciume e allo squallore di un tugurio. L'abitudine ad una vita di gaiezza, di igiene, di luce deve [illegible] fatalmente un intenso fattore di elevazione e di educazione. Non io verrò a fare la scoperta che una casa sporca, insufficiente, soffocante, cenciosa, inasprisce e abbrutisce.

⁂

C'è dunque veramente ragione di additare un esempio [illegible] questo offerto da Parigi. La costruzione di simili alberghi potrebbe competere, in fatto di utilità sociale ed igienica, con le cosidette case popolari.

Ma perchè certe istituzioni possano vivere e prosperare con soddisfazione generale occorre che esse siano grandiose, compresse e complete qual'è l'edificio di via Charonne. Questo contiene ottocento camere, oltre tutto il resto che vi dirò. Ecco perchè settanta centesimi possano bastare per dormire una notte deliziosamente. Iniziative di questo genere non si concepiscono in miniatura o per approssimazione. L'*hôtel* di via Charonne costa più che un milione e trecentomila lire.

⁂

Vi descrivo le camere. Nessuna contiene più di un letto. E' giustamente evitata la mala promiscuità degli alberghi popolari. Le pareti sono coperte di ceramica. Ogni mattina una lavatura completa le renderà linde e scintillanti. Il pavimento è di legno incerato. L'illuminazione è elettrica, abbondante e gaia. Il riscaldamento è come negli alberghi di lusso: a termosifone. L'aereazione è perfetta.

Il letto pulito e morbido ha le sue ottime lenzuola di bucato, i suoi guanciali, le sue eleganti coperte. C'è poi un comodo attaccapanni, c'è qualche sedia. Ma niente ingombri, niente depositi di polvere. C'è piuttosto uno stupendo *lavabo* col rubinetto dell'acqua calda e con quello dell'acqua fredda.

Non è concessa una poltroneria eccessiva. Chi voglia dormire molto, deve coricarsi presto lasciando le notturne abitudini parigine. La mattina alle nove bisogna uscire dalle camere da letto.

Ma non tutto l'enorme edificio è fatto di camere da letto. Manca ad esso l'opprimente, penoso carattere di alveare umano. E ci sono i più varii e i più utili locali.

Già l'immenso *hall* equivale ad un magnifico salone. E c'è, vicina, la sala di conversazione, la sala per i fumatori, la biblioteca, una stanza per la pulizia degli abiti, un *garage* per biciclette. S'intende che di queste o di altre comodità si può usare senza nessuna sopratassa: così pure, per esempio, di comodi armadi moderni.

Una lievissima spesa permette l'uso di sale da bagno veramente principesche. Ce ne sono quattordici, senza contare sedici stanzette per le docce. Il bagno costa sei soldi; la doccia, due. Le vasche sono smaltate. Uno strato d'aria isolatrice mantiene l'acqua alla temperatura preferita, costantemente, dal principio alla fine. Evita ciò molte scottature e moltissimi starnuti.

L'acqua insomma trionfa qui dentro. Anche l'acqua da bere. Infatti ogni rubinetto ha il suo filtro sterilizzatore. Vasche e fontane, limpide ed argentine, invitano e seducono. Non invano. La poesia dell'acqua ha molta parentela con l'igiene e col decoro umano. Certi canti di poeti possono essere stampati innanzi a certe statistiche sanitarie.

⁂

In un ambiente come questo, l'appetito deve crescere di pari passo col buon umore. Potrebbe essere un guaio. Un guaio tale da aumentare il beneficio economico dell'alloggio.

Ma no. Venite nella camera da pranzo attigua al grandioso *hall*. C'è posto per quattrocento commensali. Ma non intorno alle antipatiche tavole comuni, come nei convitti e nei conventi. Ogni tavolino è destinato a quattro commensali. Una buona porzione di carne costa sei soldi; un bel piatto di legumi, tre. E badate che la parola «legumi» indica qua un campo vastissimo. Anche i maccheroni e le fettuccine al sugo sono legumi. Altrettanto buone ed economiche le bevande: vino, birra, cedro, caffè, the. Niente mance. Mediante un ottimo congegno di sportelli, ciascun tavolo riceve direttamente le pietanze dalla cucina, senza il visibile intervento di nessun domestico.

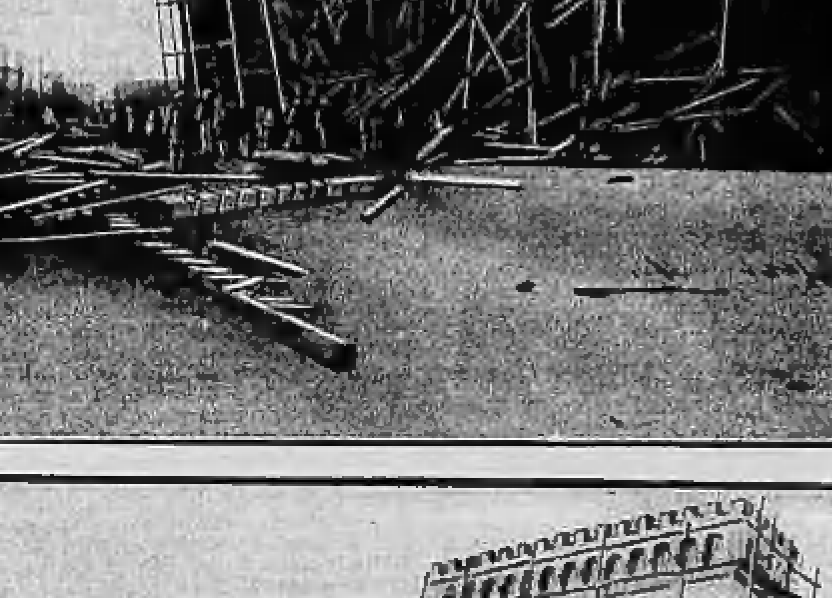
E il pane... della scienza? Ho accennato alla biblioteca. Dirò che l'assortimento dei libri è abbondante, vario, opportuno. I tavoli destinati ai lettori possono essere invidiati da molte biblioteche, repubblicane e regie. Per sbrigare la propria corrispondenza, ci sono appositi piccoli scrittoi. C'è anche la cassetta per le lettere.

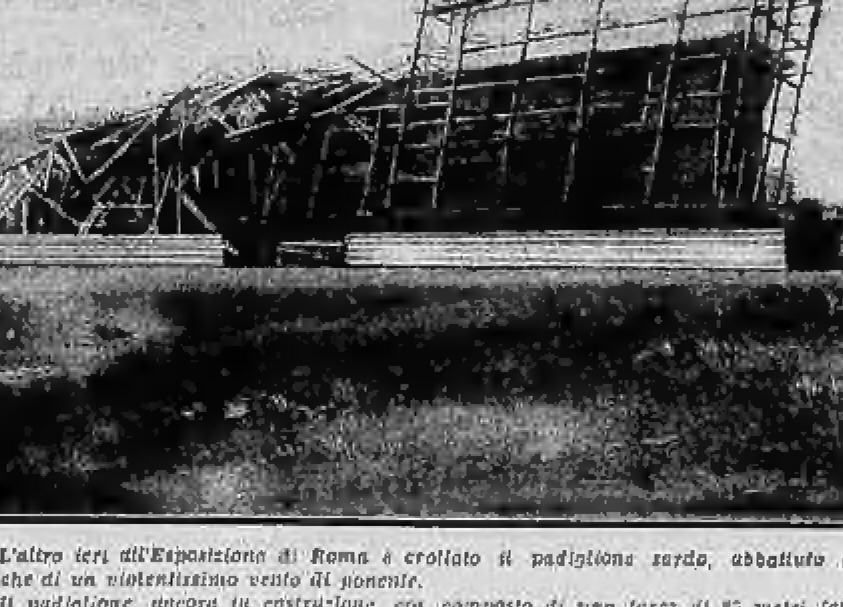
Molte vetrate sono abbellite da buone decorazioni, con pittoreschi paesaggi.

I pittoreschi paesaggi in Italia sono offerti a chi viaggia in prima classe sulle ferrovie di Stato. E' già qualche cosa. Ma sarà molto meglio quando, a Roma, a Milano, a Torino, potranno essere offerti a quattrocento modesti, ma lieti commensali, fra un piatto di carne da trenta centesimi ed un piatto di fettuccine da due soldi.

Raffaello Nardini

Il crollo del padiglione sardo all'Esposizione di Roma





L'altro ieri all'Esposizione di Roma è crollato il padiglione sardo, abbattuto dalle raffiche di un violentissimo vento di ponente.

Il padiglione, ancora in costruzione, era composto di una torre di 25 metri (che si stava rivestendo di stucco) e d'un corpo di fabbrica più basso, di 12 metri circa, verso oriente. Il disegno dell'edificio in costruzione, che riproduce un castello costruito dai Pisani nella Ogliastra, nel secolo XII, è dovuto all'ing. Guazzaroni ed all'ing. Giustini. I lavori erano incominciati nello scorso agosto, ed erano affidati alla ditta Parboni. Mercoledì u. s., poco dopo le 15,30, senza che antecedentemente si fosse avuto nessun segno che potesse ispirare timore, l'alta torre, sotto i violenti colpi di vento, prese una pendenza impressionante verso oriente, e poco dopo, con un fracasso spaventoso, crollò completamente a ridosso del corpo di fabbrica più basso, riducendolo un cumulo di tende, di canne, di carta e di legno. Undici operai rimasero feriti nel crollo del grande edificio.

Omaggio postumo ad uno scultore

Novara, 3, ore 21.

La morte recente dello scultore cav. professore Benvenuto Pirotta, che nel campo artistico con lo studio e la genialità aveva reso noto il suo nome, ha indotto un gruppo di amici, tra i quali il comm. Carnevali, ex-sindaco, il dottor Cipollino, il cav. Rotondi, il prof. De Maria, l'avv. G. B. Torelli, don Gino Cassoni, il prof. ing. Galli ad esporre al pubblico i suoi lavori.

Attuata la cosa col consentimento generale, perchè il giovane scultore, che era stato anche consigliere del Comune, era assai benvoluto in città e fuori, l'Esposizione rapidamente preparata e saggiamente ordinata dal direttore del Museo Civico prof. G. Morandi, si è aperta in questi giorni ed attrae una folla considerevole di visitatori.

Insieme ai gessi numerosi di indole funeraria, al monumento al Duca di Genova, ai bassorilievi e medaglioni ed a qualche lavoretto in marmo, che rivelano l'abilità e la correttezza della sua maniera, sono esposti anche i disegni in buon numero e gli studi e bozzetti in preparazione, dai quali emerge quanta attività di lavoro animava il povero artista.

In mezzo ad una delle sale dell'Esposizione è assai ammirata la riproduzione in gesso dell'ultimo suo lavoro e cioè il cofano per la bandiera della «R. Nave «Il corazziere», alla quale verrà solennemente consegnato insieme ad una elegante artistica pergamena, opera del cav. Carlo Luigi Salvaneschi, capitano del 2.o fanteria, il giorno 11 corrente in Roma allo scalo di Ripa Grande, alla presenza dello squadrone dei corazzieri e di una rappresentanza dei carabinieri e di tutte le truppe della guarnigione.

Con questa Esposizione è stato pienamente raggiunto lo scopo di rendere l'ultimo omaggio all'arte ed alla valentia del povero scultore morto in ancor giovane età.

Un esemplare del Messale ambrosiano donato al Re
per la cappella di Monza

Milano, 3, ore 20.

In occasione della commemorazione dei defunti il comm. Ignazio Lozza ha inviato a S. M. il Re un esemplare del Messale Ambrosiano, artisticamente rilegato in cuoio, eseguito dall'artefice Angelo Rossi per la cappella espiatoria di Monza, in omaggio della venerata memoria di Umberto I, del quale ricorre quest'anno il decimo anniversario della morte. Il Messale, che si ispira allo stile della cappella espiatoria di Monza, è destinato all'officiatura di rito ambrosiano, che avrà luogo nella cappella stessa. La dedica del Messale a re Vittorio Emanuele è stata scritta dal vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli.

Il "San Martino,, dei Bersaglieri

I bersaglieri hanno fatto San Martino; e ieri, quando dalla loro antica caserma di via Maria Vittoria essi se ne sono trasferiti nella nuova di piazza d'Armi, io ho pensato — e come me certo molti e molti torinesi e molti soldati hanno pensato — a quella fiorente estate del 1836, in cui, dal suolo travagliato, la vecchia patria piemontese espresse i giovani soldati per la conquista e per la gloria della futura patria italiana. Quando per l'ultima volta sotto il portone di via Maria Vittoria è squillata la fanfara gioconda, tutti gli echi del bruno edifizio si sono destati; e le note gaie, ripercosse, hanno risuonato con alcun timbro triste — con quel timbro che hanno le voci del passato e la voce che dice la parola dell'addio. E le voci del passato, vive dal corpo di guardia all'ufficio del colonnello, dal cortile alle camerate, hanno riscritto una bella pagina di storia italica, hanno ricantato in sordina un alto canto di battaglia e di gloria.

L'istituzione e giudizi esteri

Alessandro Lamarmora era maggiore di fanteria, quando pervenne a formare e a determinare il progetto di un nuovo Corpo di fanteria leggera, che mancava all'esercito piemontese, e a cui egli da lungo tempo pensava. Il concetto di questo Corpo era, nell'intenzione del Lamarmora, ed è stato poi nell'attuazione, duplice: la massima mobilità e la massima abilità di tiro: e da questa seconda qualità venne al nuovo Corpo il nome di «bersaglieri». Esso fu istituito da Carlo Alberto con decreto del 18 giugno 1836, che autorizzava il Lamarmora alla formazione di due compagnie. Perchè quelle due primitive compagnie, divenute oggi dodici reggimenti, dovevano godere tanta fortuna di simpatia da parte dei piemontesi, subito, e poi degli italiani? tanta fortuna da divenire quasi simbolo del nostro esercito, della nostra nazionalità? La risposta mi pare molto facile: perchè lo spirito caratteristico di questo Corpo, lo spirito *bersaglieresco*, è il più schietto riflesso militare dello spirito nostro latino: ne rispecchia, in ordine alla disciplina militare, la spigliatezza gaia, l'impetuosità virile, l'esuberanza giovine: ne rispecchia soprattutto la vivacità e l'ardimento. Se in patria i bersaglieri piacquero così da divenire il Corpo più popolare, all'estero essi furono, sin dai primi anni, giudicati fra i migliori dei nostri soldati.

Il generale prussiano Decker, nell'edizione del 1844 della sua opera sulla guerra in montagna, scrisse: «Presso i Piemontesi i fucilieri e cacciatori di montagna hanno il nome di «bersaglieri». Vestiti ed armati in modo speciale, bene addestrati ai combattimenti isolati ed eccellenti arrampicatori, essi formano un'ammirabile fanteria leggera, che, a nostro avviso, non è superata che da un solo Corpo, al mondo: gli zuavi d'Algeria». Il colonnello francese Martin, ne' suoi *Studi militari sulla campagna del 1848-49*, dicendo dei Bersaglieri, annota: «soldati senza pari»; e un austriaco, corrispondente del giornale militare di Vienna il *Kamerad*, in una lettera scritta nel 1864, che suscitò in quei giorni una vivacissima polemica, ma che dimostrava essere opera di persona intelligentissima di cose militari, scriveva: «Il fiore dell'esercito piemontese sono senza dubbio i bersaglieri. Bisogna vederli manovrare questi piccoli, ma robusti e agili uomini, per formarsi un concetto della loro straordinaria destrezza ed eccellente istruzione... Il bersagliere non senza ragione chiama se stesso soldato perfetto, e i bersaglieri reggono al paragone con qualsivoglia altra truppa d'Europa». Un ultimo giudizio, importantissimo: quello dell'arciduca Alberto, nelle sue «Istruzioni all'esercito», diramate alla vigilia della guerra del 1866: «Le migliori truppe (italiane) sono incontrastabilmente i bersaglieri: in questi più che in ogni altra specie di truppa si trova spirito di corpo: essi hanno i migliori e più risoluti ufficiali, e sono abili al tiro».

Il battesimo del fuoco

Alba del '48: e tutte le fanfare italiche squillano l'inno della guerra e della speranza; e i bersaglieri — divenuti due battaglioni — entrano in campagna, al battesimo del fuoco. A Goito, presidiata dal generale Wohlgemuth, per la difesa austriaca della linea del Mincio, l'8 aprile giunge l'avanguardia della destra piemontese; il generale Bava, che la comandava, mentre gli austriaci aprono il fuoco, comanda l'avanzata della 2.a compagnia bersaglieri, guidata dal capitano Muscas e diretta dallo stesso colonnello Lamarmora. Mentre un plotone, al comando del luogotenente Lions, aggira la sinistra nemica, il grosso della compagnia sale a passo di corsa all'assalto del ponte sul Mincio: il Lamarmora cade, con la mascella inferiore fracassata da una palla di moschetto; gli austriaci, ritirandosi innanzi all'impeto di quel manipolo piumato, fanno saltare il ponte; ma i bersaglieri procedono sempre, incalzando. Del ponte è rimasto un parapetto, appoggiato in parte alle rovine, in parte sospeso nel vuoto; ed essi, con allegro stupefacente ardire, si lanciano di corsa su quella via larga due palmi, rotta e vacillante sopra le acque, battuta dalla mitraglia, e raggiungono la sponda opposta, e, sostenuti da un corpo piemontese che era già su quella sponda, fugano ancora il nemico, impadronendosi di due cannoni. Questa la prima vittoria dei bersaglieri: e la sciabola che il colonnello Lamarmora impugnava all'assalto del ponte di Goito, una ricurva sciabola turca, è conservata, come un cimelio glorioso, nel Museo Civico di Torino. E dopo questa prima giornata, noi rivediamo il pennacchio dei bersaglieri svolazzante nell'impeto degli assalti, fra il fuoco dei moschetti, e il loro ardimento irrompente contro la mitraglia austriaca a Monzambano e a Borghetto, a Pastrengo e a Santa Lucia, alla gran battaglia di Goito e alla Corona, a Governolo e a Rivoli — ove il capitano Prola ebbe morte e gloria, colpito al petto da tre fucilate, mentre correva incontro al nemico, alla testa della sua compagnia, gettando il grido.

— Avanti i bersaglieri!

E ancora li ritroviamo alla Sforzesca e a Mortara; e sulle colline combattute della «fatal Novara» nel tramonto sanguinosamente purpureo d'un regno, il loro eroismo ci rifulge come una promessa dell'avvenire.

Lutto e gloria in Crimea

E la promessa fu mantenuta sei anni dopo, nella guerra in Crimea. Il fondatore dei bersaglieri non ebbe la gioia di vedere il nuovo trionfo de' suoi bei soldati. Partito col Corpo di spedizione, comandante la seconda divisione, poco dopo giunto in Crimea moriva di colera. La triste notizia di questa perdita suscitò in Piemonte vivissimo cordoglio: e il nostro giornale, allora *Gazzetta Piemontese*, interprete del sentimento popolare, pubblicava una bella necrologia commemorazione del Massari: «Nella sua utile ed operosa vita Alessandro Lamarmora fu modello di soldato... Aveva tutte le virtù e tutti i pregi del valoroso: prode senza ostentazione, forte senza durezza, dignitoso senza alterigia, aveva un fare schietto ed alla buona, ed era d'una cordialità veramente inesauribile; gli piaceva adempiere ai propri doveri senza farne pompa, praticare la virtù senza darne spettacolo; e quando giungeva il momento delle opere e dei pericoli, non aspettava di essere chiamato, ma precorreva l'invito; al Re ed alla Patria erano sacri il suo cuore e la sua spada».

Alla Cernaia i bersaglieri commemorarono il loro antico capo con la più degna commemorazione del valore. Il 4.o battaglione, comandato, in assenza del maggiore Della Chiesa, ammalato, dal capitano Chiabrera, occupava, insieme con altri Corpi di fanteria, sulla sinistra della Cernaia l'altura dello Zig-zag. Assaliti da un'intera Divisione russa, i piemontesi riconobbero che la posizione era insostenibile: resistettero, battuti dal fuoco delle artiglierie, per tre quarti d'ora, adoperando, nella foga del combattimento, per respingere gli assalti, perfino le pietre dei trinceramenti: alfine iniziarono la ritirata: e il movimento fu protetto dalla 1.a e 6.a compagnia bersaglieri. Il maggiore Della Chiesa, udito dall'ambulanza il fragore del cannone, era balzato dal letto: nulla era valso a trattenerlo: egli accorreva a prendere il comando del suo battaglione; ed essendo riuniti dei rinforzi, lo ricondusse contro la perduta altura dello Zig-zag, e riconquistò l'aspra posizione, mentre il grosso degli Alleati ricacciava i russi oltre la Cernaia.

Contro l'acqua e contro il fuoco

La lieta primavera del 1859 porta seco a tutti i giardini d'Italia, porta la guerra ai campi di Lombardia. E la storia dei bersaglieri si arricchisce di altre pagine belle. Il 4 maggio l'8.o battaglione si segnala nel combattimento sul Po, presso Valenza, respingendo gli austriaci nel loro accampamento. E nella notte quattro bersaglieri tentano un'impresa eroica, un'impresa che ne ricorda di consimili, celebrate nella leggenda o nella storia greco-latina, immortalate da Omero o da Vergilio, da Erodoto o da Livio. Gli austriaci avevano accumulato sulla sponda del fiume, dalla loro parte, una grande quantità di materiale da ponte: era di somma utilità distruggere questo materiale: e i bersaglieri Chappaz, Saino, Vitalini e Marino accettarono di tentare d'incendiarlo. Quando fu alta la notte, essi si spogliarono, si legarono sul capo un pacco di materie incendiarie, ed entrarono risolutamente in acqua. Il fiume era in piena: la corrente violentissima, rotta da gorghi e da vortici, trasportava detriti alluvionali: i quattro ne furono investiti, si sentirono trascinati, prossimi ad essere travolti: nel buio, assiderati dal freddo, storditi dal fragore e più dall'urto delle acque, essi combatterono una disperata, silenziosa battaglia di titani: giunti nel filone della corrente, uno di essi, il Saino, fu preso nel giro di un gorgo e scomparve; un altro, il Vitalini, sentì che le forze non gli bastavano, e tornò indietro, riuscendo a salvarsi sulla sponda da cui era partito; ma il Chappaz e il Marino, erculei, giunsero alla sponda opposta, s'accostarono guardinghi alla catasta dei materiali, appiccarono il fuoco, e ritornarono, vincendo un'altra volta la corrente, ai compagni, che li accolsero con il saluto dell'entusiasmo.

Un altro episodio, di pochi giorni dopo, è ugualmente memorabile. Contro due battaglioni tirolesi che tentavano avanzarsi su Casale fu mandato un battaglione bersaglieri: gli avamposti di questo battaglione, molto spinti innanzi, mandò una pattuglia di sette soldati. Visto il nemico, uno di questi soldati si gettò a terra, si trascinò carponi tra l'erbe fino ad un argine non lontano, e vi piantò sopra, con un bastone, il proprio cappello: i sei compagni lo imitarono: e dall'altro lato dell'argine i cappelli apparvero così, soli, ma dando l'illusione che una pattuglia fosse appiattata dietro al rialzo del terreno. I tirolesi, avanzando, giunti a 300 passi dall'argine, videro i cappelli: fecero rapidamente fronte e aprirono il fuoco. In quel momento i bersaglieri della pattuglia, che s'aveva rapidamente girati, apparvero sul loro fianco, sparando e urlando come ossessi: i tirolesi, credendosi attorniati e assaliti da un intero corpo, si diedero a fuga precipitosa, lasciando qualcuno dei loro sul terreno. E intanto sopraggiungeva, a sostenere i sette audaci e a togliere al nemico ogni velleità di nuovi assalti, l'intero battaglione.

Ma tutte queste voci di eroismi personali si fondono nel gran coro degli eroismi collettivi: a Palestro e a Vinzaglio, e il giorno dopo di nuovo a Palestro; poi a San Martino, trionfalmente...

⁂

Ed è con la memoria, sacra alla nuova Italia, di quel San Martino, conquistato cinquanta anni fa, che i torinesi hanno accompagnato il loro 4.o reggimento bersaglieri quando abbandonò la vecchia caserma, che accolse le due prime compagnie, allorchè le educò Alessandro Lamarmora, trasfondendo in esse, fino dal primo giorno, uno spirito che era piemontese, ma che non era più solamente piemontese: sì che quelle due compagnie, ricordando, ci appaiono qualche cosa di meglio di un Corpo dell'esercito del Piemonte: il primo manipolo, precursore, dell'esercito d'Italia.

Quando, per la prima volta, sotto il portone della caserma «Alessandro Lamarmora», presso la nuova piazza d'Armi, è squillata la fanfara gioconda, tutti gli echi del bianco edifizio si sono destati; e le note gaie, ripercosse, hanno risuonato con un timbro chiaro — con quel timbro che hanno le voci della giovinezza e la voce che dice la parola augurale.

Mario Bassi.

"Eros,,



Ruggerone, più noto sotto il pseudonimo di Eros, antico di Novara, già corridore ciclista, prese parte alla settimana aviatoria di Milano, e col suo Farman fu il primo che compì un volo su Milano, girando intorno alla Madonnina del Duomo, quello stesso giorno, storico per l'aviazione, in cui Chavez compì la traversata delle Alpi.

Eros è l'unico italiano che prenda parte alle gare torinesi indette dalla Stampa; e certo il simpatico campione saprà anche in queste affermarsi in modo sicuramente degno: oggi egli guarda all'aguzza guglia Antonelliana come guardò già alla Madonnina dorata.

Giornali e riviste

La storia del teatro è stata quasi sempre intimamente associata a quella della religione, sì che noi non dobbiamo sorprenderci di trovare controversie teatrali nei due più importanti periodi di rivoluzione religiosa che la storia conosca: la nascita del cristianesimo e la dissoluzione del sistema ecclesiastico medioevale. L'ultimo evento essendo meno fondamentale e meno universale del primo, fu anche meno disastroso alla scena e solo in Inghilterra — ricorda la *Public Opinion* — vi fu una vera e propria guerra pro e contro la scena. La lotta dei Puritani contro il teatro elisabettiano non ci sembra forse un'eco distante della grande lotta che si combattè per gli «Spectacula» dei Romani? Il teatro fu odiato sinceramente e profondamente nel secolo decimosesto e nel secolo decimosettimo, come lo era stato nel terzo e nel quarto per ragioni egualmente teologiche ed etiche. Il Puritanismo fu una rivoluzione contro il medioevalismo in tutte le sue forme e combattendo il teatro i Puritani non furono ispirati soltanto da motivi teologici. La scena era allora il vasto porto dove venivano a confluire gli elementi, diremo così, «naturali» della vita medioevale penetrati nella vasta corrente della vita del Rinascimento. Era noto un teatro secolare cui si dedicavano tutti gli scrittori più popolari ed i Puritani continuarono ad avversarlo con prediche, con libelli, con decreti di legge. Dai pulpiti non si fece che inveire contro i palcoscenici. La Corporazione di Londra cercò di far espellere i comici dalla città e vi sarebbe riuscita se, per fortuna del dramma romantico inglese, gli attori non avessero trovato una protezione nella regina e nei suoi partigiani. Fu lanciato allora il divieto di eseguire sulle scene teatrali, anche perchè le feste religiose a mezzo il secolo decimosesto rendevano pericoloso lasciar le scene libere ai varii partiti che s'affaccendavano ad apprestar spettacoli religiosi. Nel 1559 un proclama di Elisabetta imponeva la più stretta censura sulla scena, la quale, per altro, trovò altri difensori, come colui che nel 1583 scrisse per affermare che il teatro era l'unico mezzo che si fosse per allontanare dal male la gioventù e per insegnare la storia. Nel 1575 s'erano proibite le rappresentazioni teatrali a Cambridge, invece, e nel 1642 fu pubblicato un decreto per la totale soppressione delle rappresentazioni. I teatri dovettero chiudersi per un pezzo a causa dell'odio puritano.

⁂

Le vendette degli artisti sono sovente atroci, perchè più ingegnose e spiritose delle altre... Una cantante polacca — scrive il *Resto del Carlino* — celebre ai suoi giorni, la Katrulia, aveva ordinato il suo ritratto ad un pittore alla moda. Finito il lavoro la cantante rifiutò di riconoscersi nell'opera dell'artista. «Ma siete voi», diceva questo. «Neppur per sogno! — rispondeva l'altra; — ho gli occhi più grandi, la bocca più piccola, i capelli più abbondanti...». L'artista, vedendo sfumare le sue speranze di guadagno, ricorse ad un mezzo semplicissimo: rimise il giudizio al bambino della cantante, un ragazzino di sei anni. La cantante accettò: il bambino, appena la tela fu scoperta, riconobbe immediatamente la madre... La cantante, in piena buona fede, del resto, rifiutò ancora di riconoscersi nel ritratto, e se ne andò giurando che non avrebbe pagato. «E' quello che vedremo», disse l'artista. Pochi giorni dopo il ritratto comparve nelle vetrine di un negozio. Il pittore vi aveva aggiunto solo due cose: alcune barre che davano l'idea della finestra di una prigione, e un cartello che difatti era così concepito: «In prigione per debiti». La folla, che aveva riconosciuto perfettamente l'artista, si arrestava davanti la vetrina, ridendo e commentando... La cantante arrivò furiosa il giorno dopo: «E' un'indegnità, signore! Rendetemi il mio ritratto!». «Che ritratto?». «Il mio, quello che avete esposto». «Ma non è affatto il vostro... me l'avete detto voi stessa l'altro giorno...». La cantante fece ammenda onorevole e pagò profumatamente; la qual cosa, naturalmente, cancellò le sbarre...

⁂

Il corredo delle spose giapponesi — scrive l'*Altiere* — si compone di lunghi abiti di seta, di stuoie, di coperte, di guanti, di tappeti, di cinture e di asciugamani. In tutto questo nulla vi è di veramente straordinario, ma vi si aggiunge un sacco contenente un miscuglio di frumento, di crusca e di erbe secche, che servono per la toeletta, ed uno specchio, una scatoletta contenente dei medicamenti ed un pacco di stuzzicadenti. Dodici abiti formano parte indispensabile del corredo e sono destinati ad essere portati ognuno durante ciascun mese dell'anno con ordine invariabile. Nel primo mese la giovane sposa indossa una veste azzurra, tutta cosparsa di gelsomini e di ramoscelli di bambù. Il secondo mese essa porta un abito a quadretti ricamato a fiori di ciliegio. Il terzo mese veste un abito verde chiaro con rami di salice. Il *gris-perle* è il colore del quarto mese: la veste è adorna di caratteri e geroglifici rappresentanti l'uccello *cucù*, che nel Giappone è di buon augurio pel matrimonio. La veste del quinto mese è di color giallo pallido, con ricami che imitano le foglie dell'iride e di piante acquatiche. Pel sesto mese l'abito è di color arancio con cocomeri ricamati: il che significa che a quell'epoca comincia la stagione delle pioggie. Nel settimo mese la veste della sposa è bianca e seminata di fiorellini rossi, detti *kanmaliz*, che hanno una certa virtù medicinale. L'abito dell'ottavo mese è rosso e ricamato di foglie di mimosa. La veste del nono mese è violetta, sparsa di fiori di camomilla. Nel decimo mese è oliva, ed un bizzarro paesaggio, composto di campi coperti di spighe recise, attraversati da sentieri e da strade, si dilegua nelle sue pieghe. L'abito dell'undicesimo mese è nero, ricamato a ghiaccioli: è la veste del mese in cui cominciano i grandi freddi. Gli stessi emblemi vengono ripetuti sul dodicesimo abito, che però è verde, e raffigurano i rigori dell'inverno.

⁂

Dopo le lotte eroicomiche sostenute in tutti i giornali del mondo pro e contro Peary e Cook, è ancora interessante notare l'opinione di uno scienziato, il professore André Salle, direttore dell'Osservatorio di Potsdam. Il prof. Salle — scrivono i *Débats* — ha pubblicato uno studio che è una severa critica delle osservazioni che Peary pretende aver fatto nel corso della sua spedizione, e mette seriamente in dubbio la verosimiglianza dei suoi racconti. Egli afferma che era impossibile giungere ad un risultato positivo coi metodi seguiti dal viaggiatore americano per riconoscere i luoghi. Peary ha certamente preso per il polo un punto qualunque delle regioni polari, e il fatto di averlo contrassegnato con una piramide di ghiaccio non sarebbe che un'ingenuità; poichè tale piramide, edificata su ghiacci mobili, si sarebbe spostata con essi. Il professore sviluppa in seguito una minuziosa spiegazione tecnica dei metodi che si potrebbero impiegare per determinare la posizione del polo; egli prova che Peary non ne ha seguito alcuno e che, in conseguenza, le sue asserzioni mancano completamente di valore scientifico. Conclude dicendo che, dopo questa dimostrazione, la Società geografica di Washington ha il dovere di pubblicare le ragioni sulle quali si è fondata per emettere un giudizio favorevole a Peary.

⁂

Un curioso *qui pro quo* è accaduto in un teatro di prosa a Vienna, durante l'ultima prova d'una nuova commedia. Si era giunti alla metà del primo atto, — narra *Comoedia*, — quando il direttore udì una voce d'uomo che veniva dal fondo della sala e faceva delle critiche vivacemente: «Questo è troppo lungo: bisogna tagliare qui: ne manca di gusto. Non c'è insieme in tutto ciò». Dopo alcuni momenti di meraviglia, il direttore non potè più trattenersi. Avanzandosi verso la buca del suggeritore, egli gridò nella sala: «Chi siete, signore? e con quale diritto vi permettete d'interrompere la nostra prova? Voi non ci avete a che fare. Che tale scena sia troppo lunga o troppo corta riguarda me solamente. Sono io il direttore. Venite a farvi vedere...». Ed allora si vide giungere verso la scena la principale interprete, trascinandosi dietro un uomo vergognoso e confuso. «Calmatevi, direttore, — disse ella, — sono io che feci entrare questo signore». «Con qual diritto si permette egli di dire che non c'è insieme, che è troppo lungo, ecc.?...». «E' il mio sarto: mi provava il vestito...».

L'inaugurazione del Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia

Genova, 3, ore 17.

Stamane, alle ore 9,30, nel ridotto del teatro Carlo Felice, si è inaugurato il 17.o Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia, Trento e Trieste. Sono presenti oltre duecento congressisti. Al tavolo della presidenza si notano il senatore Maragliano, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il consigliere delegato comm. Saladini, rappresentante del prefetto, il presidente del Consorzio del porto, comm. Nino Ronco, il sindaco, prof. Grasso, l'on. Macaggi ed il dottor Mario Oberti, presidente della Federazione sanitaria ligure. Tra gli intervenuti si notano pure gli onorevoli Flamberti, Graffagni e Pietro Chiesa, quest'ultimo pure in rappresentanza dell'on. Canepa, l'intendente di finanza comm. Botto, i consiglieri comunali Aquarone e Villa, i professori Badano, Boeri, Catterina, ecc.

Il dottor Oberti, presidente della Federazione sanitaria ligure, prende per primo la parola, rivolgendo, a nome della Federazione, un caldo saluto ed un ringraziamento alle Autorità intervenute. Invia infine un saluto a tutti i colleghi, ed in ispecie ai figli di Trento e Trieste, che colla loro presenza donano a questo Convegno un profumo di idealità, che per tutti è simbolo di fede. Il discorso del dottor Oberti è accolto da entusiastici applausi.

Il sindaco, prof. Grasso, dà poscia il benvenuto ai congressisti, augurando che da questo Congresso si rinsaldino viemmeglio i vincoli che stringono tutti coloro che appartengono alla famiglia sanitaria.

Da ultimo, il prof. Maragliano, a nome del Comitato ordinatore del Congresso, invia un saluto ed un ringraziamento che parte dal cuore a tutti coloro che sono qui convenuti da tutte le regioni, mossi da un altissimo ideale. Dopo aver ricordato come Genova, centro di studi e di antiche tradizioni della scienza, abbia accolto il primo Congresso regionale sanitario, si augura che da questa discussione si possano avere fecondi risultati. Chiude infine il suo discorso, applauditissimo, inviando un saluto ai sanitari di Trento e Trieste.

A lui risponde il prof. Catterina, a nome dei medici trentini.

Dopo di che i congressisti passano nelle sale attigue a quella del Congresso, e prendono parte ad un rinfresco offerto dal Municipio di Genova.

Il Congresso inizia poscia i suoi lavori. Siedono al tavolo della presidenza: Devoto, Liebman e Brunelli.

Il presidente, prof. Devoto, dà la parola al prof. Riva, che legge una dotta relazione sui processi clinici dell'arterio sclerosi.

Su tale argomento riferisce pure il prof. Tedeschi. L'oratore è attentamente ascoltato durante lo svolgimento della relazione ed alla fine molto applaudito.

Segue la discussione dei temi, a cui partecipano il prof. Mazzini, il prof. Devoto ed altri. A tutti gli interlocutori rispondono i professori Riva e Tedeschi.

La seduta è tolta alle 12,30 ed è rinviata alle 14.

Alle ore 14,15, sotto la presidenza del professore Liebman, di Trieste, si apre poi la seduta pomeridiana.

Il presidente dà subito la parola al prof. Carolis, medico provinciale che svolge il tema sull'« Importanza delle analisi batteriologiche delle deiezioni per la profilassi del colera ».

Al prof. Carolis, applauditissimo, segue il prof. Zirolia, che parla su un tema molto affine al precedente, cioè « Lo stato della diagnosi batteriologica del colera ».

Sempre sull'argomento riflettente il colera, svolgono ancora due relazioni i dottori Comba ed Orsini, il primo sulla terapia del colera asiatico e sulla profilassi individuale, e l'altro sul terreno culturale per i vibrioni colerici.

Mentre i valenti relatori leggono i loro temi, ascoltatissimi, in due sale attigue si riuniscono la sezione farmaceutica e quella veterinaria, in cui vengono discussi interessi speciali della classe. La sezione farmaceutica è presieduta dal dottor Ciurlo, quella veterinaria dal dottor Boccalari.

Allorchè i quattro relatori hanno esaurito lo svolgimento dei singoli temi, il presidente, nessuno chiedendo di parlare in merito, dà la parola al senatore Maragliano.

L'illustre scienziato, che siede al tavolo della presidenza, si alza per tenere l'annunziata conferenza sulla patogenesi, diagnosi e terapia del colera. Moltissimi congressisti dalle sale attigue si affollano nel salone per ascoltare la parola dell'eminente scienziato.

Il sen. Maragliano termina la sua lucida conferenza, calorosamente applaudito. Il prof. Morselli, dopo avere ringraziato il Congresso di averlo chiamato a fare parte della presidenza, entra subito a trattare del tema propostosi, cioè sulla nevrastenia postpuberale e sui rapporti colla psicosi. L'illustre psichiatra si diffonde su questo importante argomento per circa un'ora, fra la vivissima attenzione dei congressisti, che alla fine lo salutano con entusiastici applausi.

La seduta è stata tolta alle ore 17,45. Stasera vi sarà serata di gala al politeama Genovese in onore dei congressisti.

La legislazione sociale al Congresso della Federazione del libro

Napoli, 3, ore 20.

La seduta antimeridiana del Congresso è aperta alle ore 9, sotto la presidenza di Boito, il quale mette in votazione l'ordine del giorno Parpagnoli, con cui si domanda alla Commissione degli stipendiati ed al Comitato Centrale il coordinamento di ogni proposta inerente al progetto di Consorzio regionale, con raccomandazione di accogliere il principio di uniformità. L'ordine del giorno è approvato con 49 voti contro 19. Quindi l'on. Cabrini riferisce sulla legislazione sociale, illustrando una sua mozione che viene approvata con aggiunte ed emendamenti proposti da Parpagnoli, Dini, Argentieri ed altri.

Da ultimo il segretario Gonzioie svolge una sua proposta relativa all'iscrizione dei federati alla Cassa Nazionale di Previdenza.

La seduta pomeridiana del Congresso della Federazione dei lavoratori del libro si apre alle ore 14, presieduta da Genovesi. Si approva l'ordine del giorno Raimondi, con cui si chiede che l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza sia resa facoltativa.

Il dottor Carozzi svolge la relazione sul problema dell'igiene del lavoro e assicurazione delle malattie.

La relazione riscontra unanimi applausi, ed in merito si approva un ordine del giorno proposto dal Comitato centrale con cui si reclama una maggiore difesa igienica e sociale dell'operaio nel campo del lavoro e l'esclusione delle donne dalla composizione tipografica.

Si ha da ultimo una lunga discussione sulla pubblicazione del giornale di classe: *Il Lavoratore del Libro*.

Ogni deliberazione è rinviata a domani. La seduta è tolta alle ore 20,30.

La misera fine d'un vecchio contadino

Sant'Antonino di Susa, 3, ore 17.

Ieri sera, mentre nella sua umile dimora il contadino certo Rossetto Casel Giuseppe, di anni 71, stava presso il camino apprestandosi la parca cena, per avere fatalmente inciampato in un alare sporgente, nell'atto di agganciare un paiuolo alla catena, cadde nel focolare acceso. I primi accorsi alle grida strazianti dell'infelice lo rinvennero in uno stato pietoso; quasi del tutto carbonizzato il volto ed il costato sinistro. A nulla valsero le premurose cure prodigategli dal dottor Mario Imperiale, subitamente accorso: dopo due lunghe ore di penosissima, straziante agonia, l'infelice spirava.

La tramvia Varese-Angera e il servizio di navigazione lungo la sponda destra del Lago Maggiore

Varese, 3, ore 8.

Promossa dalla « Pro Sponda Lombarda », si è ieri tenuta nel palazzo municipale di Angera (Varese), una importante adunanza allo scopo di discutere intorno a due argomenti che tanto interesse destano nell'intera plaga: la tramvia Varese-Angera e il servizio di navigazione lungo la sponda lombarda del Lago Maggiore.

Moltissimi furono gli intervenuti: l'ing. Berrini che presiedeva l'adunanza, col sig. Paletta ed il segretario dottor Raimondo Boverino, l'on. senatore Giulio Adamoli, presidente del Comitato della tramvia, i deputati provinciali conte Crivelli, Serbelloni e dottor Reburchini, il consigliere provinciale ing. Marchelli, l'ingegnere Pozzi di Varese e l'avv. Bof di Cavirate, pure del Comitato; il cav. Vedani, sindaco di Angera ed il signor Enrico Brovelli, Baranzini Arturo, Barboni Enrico, cav. Signorelli, Gruppi Ulisse, Bernocchi Alessandro, rag. geometra Zingaro, pure di Angera, il conte Groppello di Barza, l'avv. Castiglioni, l'ing. Panza, sindaco di Sesto Calende, signor Riva, sindaco di Leggiuno, nonchè i rappresentanti di Besozzo, Laveno, Sangiano e Lissanza e molti altri dei quali non ricordiamo i nomi.

Più tardi intervenne anche il sotto-prefetto cav. De-Bonis.

Prende la parola l'on. Adamoli, il quale comunica che in seguito alle vive istanze fatte, il Consiglio di Stato a Sezioni riunite riprenderà in esame, il 15 corrente mese, la domanda di concessione della Varese-Angera e la prenderà in esame come pratica nuova non tenendo conto del parere già espresso dalla terza Sezione, la quale, si era manifestata non favorevole a dare la concessione.

La pratica quindi ha già fatto molto cammino, perchè il progetto fu già sottoposto al nuovo esame del circolo ferroviario di Milano. Ora il Comitato continua vigile il suo lavoro perchè il Consiglio di Stato abbia finalmente a pronunciarsi favorevolmente per quanto riguarda la parte finanziaria — continua l'onorevole Adamoli — non avendo potuto combinare colla Società Varesina nè colla Società Mediterranea, abbiamo intavolato e concluso delle serie trattative con un gruppo di finanzieri esteri.

Terminata la relazione del senatore Adamoli, prendono la parola il conte Serbelloni, il signor Baranzini, l'ing. Marchelli, il conte Groppello, l'avv. Castiglioni ed altri, che fanno delle raccomandazioni e infine i convenuti votano un ordine del giorno proposto dal dottor Boverino, nel quale si fa plauso al Comitato per l'opera attivissima spiegata e gli riconferma l'ampio mandato perchè prosegua fino ad opera compiuta.

Le prodezze dei ladri nel Varesotto

Varese, 3, ore 15.

Ieri una combriccola di ladri, rimasti finora sconosciuti, mediante scasso, penetrarono nella villa dell'ing. Enrico Comini, di Milano, sita a Casciago (Varese). I ladri, dopo aver rovistato gli appartamenti, mettendo tutto sottosopra, forzati parecchi mobili, si impossessarono di una grande quantità di oggetti preziosi, pezzi di argenteria e candelabri di rilevante valore; poi se ne andarono senza lasciare alcuna traccia.

Dell'ingente furto subito furono avvertiti i carabinieri e la Questura, che tosto iniziarono indagini. Dello svaligiamento della villa fu subito telegraficamente avvertito anche il proprietario, che trovavasi a Salsomaggiore.

Anche a Bizzozero, durante la notte, tre ladri diedero l'assalto ai locali del Circolo e della Cooperativa del paese, rompendo le inferriate delle finestre. Riusciti a penetrare nell'interno, misero tutto a soqquadro, asportando quanto poterono trovare di valore.

Non soddisfatti, abbattuta una porticina della chiesa del vicino paese di Lozza, vi entrarono; ma, mentre stavano per aprire il tabernacolo ed impossessarsi di quanto di prezioso vi era nei diversi altari, furono sorpresi e messi in fuga da parecchi contadini, che nel rincasare s'erano accorti che la chiesa, contrariamente al solito, era illuminata.

La morte di un compagno di Orsini

Roma, 3, ore 10.

Da New York si telegrafa la notizia della morte avvenuta in California del conte Rudio, che con Felice Orsini ed altri compagni, partecipò al complotto contro Napoleone III, contro la vettura del quale furono dai cospiratori italiani lanciate parecchie bombe.

Ultimamente dall'America erano giunte lettere che si dicevano del Rudio, e che lasciavano comprendere che il terzo lanciatore delle bombe fosse Francesco Crispi.

Il conte Rudio era nato a Belluno, nel 1832; aveva partecipato nel 1848 alla difesa di Venezia, ed ha avuto una vita molto avventurosa. Fu nel 1858 che egli si recò a Parigi, con Orsini, Pieri e Gomez, e che lanciò le bombe fulminanti sotto la vettura di Napoleone, che giungeva di fronte al peristilio dell'Opéra.

Carlo Rudio, come i suoi due compagni, fu condannato a morte; ma la sua pena fu tramutata in lavori forzati a vita.

Da Caienna, ove era stato trasportato, fuggì. Si recò a Londra, ove riuscì a far scomparire le sue tracce. Ultimamente era stato anche graziato.

Un comunicato ufficiale del Comitato dell'Esposizione di Roma

Roma, 3, ore 19.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

« Sono prive di fondamento le notizie diffuse da qualche giornale circa i pericoli che minacciano la stabilità degli altri edifici dell'Esposizione, e specialmente del padiglione Emiliano-Romagnolo, di cui oggi stesso vennero accertate le perfette condizioni statiche, anche superiori alle normali tolleranze delle costruzioni di carattere semi-stabile. Il crollo del padiglione sardo, per quanto rappresenti un doloroso incidente, non turba in alcun modo l'andamento dei lavori dell'Esposizione, nè può neanche lontanamente influire sulla data di apertura, già da tempo fissata. Il Comitato, anzi, ritenendo che le voci periodiche di ritardi procurano non solo danni morali e materiali, ma abbiano origine nell'animo di nuocere, ha ormai deciso di procedere a norma di legge contro chiunque se ne faccia propalatore ».

L'Associazione per il movimento dei forestieri protesta contro le false notizie sanitarie

Roma, 3, ore 17.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha deliberato di indire un grande Comizio, che avrà luogo domenica prossima in un teatro di Roma, al quale sono invitati le Autorità, i deputati, i consiglieri provinciali e comunali, i rappresentanti di tutte le Associazioni politiche ed economiche, commerciali ed industriali, ecc., per protestare contro le esagerazioni e le falsità pubblicate da vari giornali esteri riguardo alle condizioni sanitarie del nostro paese, e per prendere provvedimenti atti ad evitare le conseguenze economiche che per tali pubblicazioni già si manifestano. Il Comizio si propone inoltre di promuovere un vivo interessamento della cittadinanza per il grande avvenimento nazionale che si prepara nel prossimo 1911.

Gravi ritardi ferroviari causati dalle alluvioni

Roma, 3, ore 10.

A causa della frana avvenuta in seguito alle forti alluvioni sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Roma, in prossimità della stazione di Deiva, tutti i treni sono giunti a Roma con tre o quattro ore di ritardo. Il treno che doveva giungere a mezzanotte è arrivato stamane, alle ore 4. I convogli che percorrono la linea di Pisa dovettero retrocedere per essere instradati sulla linea Sarzana-Parma.

Muore a 106 anni

Ceccano, 3, ore 9.

E' morta certa Irene Bovieri, nubile, di 106 anni. La Bovieri, che ha sempre goduto ottima salute, ha conservato sino all'ultimo momento perfetta lucidità di mente.

Un'agenzia di... truffatori chiusa per lutto di famiglia!

Napoli, 3, ore 8.

Da qualche anno in via Monte Oliveto una tabella indicava un'agenzia di collocamento, che si chiamava « La Fiorente »; appositi avvisi indicavano le operazioni alle quali attendeva detta agenzia, operazioni che si trovavano nelle seguenti categorie: Istitutrici ed istitutori con diplomi e lauree, maestri e maestre di lingue italiane ed estere, maestri e maestre di musica e canto, dame di compagnia, precettori governativi, ecc. ecc. Non mancavano anche le solite informazioni commerciali e private, la compravendita di stabili, mutui ed altra roba di simile genere. Quest'ufficio era diretto da certo Navarra Alberto, che anni fa era stato condannato dal Tribunale per estorsione e poi assolto in appello. Il Navarra, per questo piccolo neo, era stato costretto ad intestare ad altri l'agenzia, ed il prestanome fu trovato nella persona di certo Cassito Giovanni.

Quasi contemporaneamente all'apertura della agenzia era venuta su una Società di cinematografi, diretta dal marchese Antonio Greco, un bell'uomo, elegantissimo, notissimo a Napoli anche per la sua strana eleganza. Il Greco, trascinando la sua imponente persona per i marciapiedi di Napoli, andava vantando la mirabolante sua Società, che aveva saputo, in poco tempo assumere un'importanza eccezionale.

All'agenzia di collocamento accorrevano moltissime persone, attratte dagli avvisi allettanti. Uno dei primi a presentarsi per la ricerca di un impiego fu certo Ernesto Raccoppi, maresciallo di finanza in ritiro, che cercava un impiego di cassiere, per il quale era anche, naturalmente, disposto a dare cauzione. Ce n'era proprio uno pronto. La Società cinematografica, da poco costituita, richiedeva appunto un cassiere, con uno stipendio di 125 lire mensili, impiego comodo e per il quale bastava versare una cauzione di duecento lire. Il Raccoppi non volle perdere tempo e, munito della commendatizia dell'agenzia, si presentò al marchese Greco. Fu introdotto in un appartamento elegantissimo, e fu messo alla presenza del Greco, che, dopo un lungo interrogatorio, si decise ad accettare la richiesta dell'ex-maresciallo. Il Greco gli promise dapprima un impiego provvisorio ad un cinematografo; poi, in seguito, lo avrebbe adibito al reparto rappresentanze, poichè, assicurava il marchese, la Ditta aveva una larga rappresentanza di Case estere. Di ciò si convinse il Raccoppi. Le 200 lire furono versate, ma l'impiego promesso non venne mai, ed allora il Raccoppi capì di essere stato elegantemente truffato, e narrò tutto al Commissariato di P. S.

Uguale sorte capitò a certo Agostoni Giuseppe, di Roma. L'Agenzia lo assicurò che vi era un posto proprio indicato per lui e che gli garantiva un ottimo avvenire. L'Agostoni si recò dal marchese Greco, che non esitò a dichiarargli che la Società doveva aprire un Cinematografo in una piazza di Napoli e che desiderava un gerente, posto che gli poteva dare un buon utile e di più un largo guadagno: ma bisognava versare una cauzione di duemila lire.

L'Agostoni non era preparato alla richiesta di una simile cifra, pure promise di dare tutta la somma fra pochi giorni. Tuttavia il marchese gli fece notare che egli, poichè vi erano già molti richiedenti, non poteva attendere oltre. L'Agostoni, allora per dar prova di fare sul serio consegnò in conto lire 500, ma anche questa volta l'impiego non venne.

Il Commissariato ebbe allora la convinzione di trovarsi di fronte ad una vera associazione di malfattori. Iniziò delle indagini e infine si decise a dichiarare in arresto il Navarra ed un certo Vischia, collaboratore del Navarra stesso ed il marchese Greco. Questi ricevette il funzionario con signorile semplicità; rimase però sorpreso quando si sentì invitato a recarsi alla questura. La sua sorpresa fu ancora maggiore quando venne richiesto di lasciare operare una perquisizione nel suo appartamento. L'esito della perquisizione dovette essere poco soddisfacente per il marchese Greco, perchè gli agenti lo hanno subito tratto in arresto.

Si dice che nelle carte del marchese si siano trovati ben dieci contratti di impiego con cauzioni varianti da 100 a 1000 lire, contratti che hanno tutta l'apparenza di truffe eleganti.

Ieri l'Agenzia era chiusa e sui battenti era incollato il seguente avviso: « Chiuso per lutto di famiglia »!

Le pratiche per comporre il grande sciopero nelle fabbriche di orologi

Zurigo, 3, ore 16.

I delegati padronali ed operai si sono riuniti oggi, alle 11, alla Camera di commercio cantonale. Le deliberazioni, che hanno avuto luogo senza interruzione dalle 11 alle 12, lasciano sperare in un'intesa presso che sicura, a meno che non sopravvengano complicazioni ulteriori. Sebbene non possa dare il testo esatto dell'intesa, posso assicurare che i punti principali dell'accordo sono i seguenti: I padroni non accettano di firmare la convenzione proposta dagli operai che allorquando potranno contare in tutte le località dove ha luogo lo sciopero sopra una maggioranza sufficiente per poter imporre la convenzione, a condizione che le fabbriche di orologi firmino la convenzione nello stesso tempo. Le domande di aumento di salario saranno trasmesse direttamente dagli operai a ciascuna fabbrica. Le contestazioni saranno esaminate da una Commissione mista di padroni ed operai. I padroni non saranno tenuti a licenziare il personale che hanno preso in servizio durante il tempo dello sciopero e si intenderanno con gli operai per facilitare l'impiego in altra fabbrica a quelli che non potessero trovare posto nella fabbrica dove lavoravano antecedentemente. Le ratifiche dovranno intervenire, al più tardi, dentro oggi. Il lavoro dovrà essere ripreso lunedì, 7.

Anche a Vallun fa progressi l'idea dell'arbitrato. Si parla di una mediazione possibile per opera del prefetto, signor Locher, che ha ricevuto una delegazione di operai di Bienne, tendente a preparare un accordo.

Una visita poco gradita ad un pastore evangelico

Zurigo, 3, ore 8.

Il signor Straumann, pastore evangelico di Dubendorf, riceveva ieri la visita di un suo parrocchiano. Appena egli lo ebbe introdotto nell'andito della sua camera e rinchiuse la porta, ricevette dal visitatore un violento colpo di bastone sopra la testa. L'infelice pastore è piombato a terra mentre il pazzo continuava a fracassargli la testa con colpi frenetici. Fortunatamente però lo stato del signor Straumann non è molto grave, malgrado le sue numerose ferite.

Pare che il parrocchiano non fosse troppo sano di mente.

Una conferenza di Shackleton a Zurigo

Zurigo, 3, ore 8,5.

L'esploratore del Polo Sud, Enrico Shackleton, verrà a tenere a Zurigo una conferenza sopra i suoi viaggi il 25 novembre prossimo, nella grande sala della Tonhalle.

Quadri di Segantini all'asta di Berlino

Berlino, 3, ore 1.

Il 15 novembre si venderà, all'asta, in Berlino, nella bottega di oggetti d'arte di Lepke, una importantissima collezione di quadri di Segantini.

I quadri appartengono alla Grubicy di Milano. Si tratta di 48 dipinti, tra cui « Le due madri », « La dea dell'amore », ed altri di capitale importanza, oltre a molti disegni e studi.

Le misure di sicurezza a Potsdam

Berlino, 3, ore 9.

Durante il soggiorno dello Czar a Potsdam saranno presi grandi e severissimi provvedimenti di sicurezza. Si può dire che il vuoto assoluto sarà fatto intorno al parco del nuovo palazzo. Innumerevoli sono gli agenti in borghese mandati da Berlino. Le sentinelle sono state raddoppiate e anche triplicate di numero.

In Spagna tutto è calmo
Il successo del Gabinetto

Madrid, 3, ore 9.

Le voci di disordini in Ispagna che erano state diffuse qui all'estero hanno causato qui una viva sorpresa. Esse sono infatti in opposizione assoluta con le ultime manifestazioni dell'opinione pubblica. L'anniversario della esecuzione del prof. Ferrer è passato a Barcellona senza nessun disordine. Il recente viaggio dei Sovrani a Valencia è stato un grande successo per il Gabinetto. Il Re e sopratutto la Regina hanno trovato in questa città repubblicana un'accoglienza, la cui cordialità ha sorpassato le previsioni più ottimiste. Il solo sintomo un po' inquietante è l'agitazione operata in Catalogna e nella regione di Saragozza, ma il Governo dispone delle risorse necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine. Si può contare particolarmente sul concorso dell'esercito, che non è mai stato più che in questo momento oggetto di sollecitudine attenta e premurosa da parte del Governo.

La legge sul divorzio in Portogallo

Lisbona, 2, ore 8.

La legge sul divorzio attualmente in elaborazione sarà decretata venerdì. Ecco i punti principali della nuova legge: Il divorzio è accordato se è stato commesso da una parte o dall'altra un adulterio, o una diserzione del domicilio coniugale durata almeno dieci anni; se il marito è considerato incurabile dopo tre anni di cura; in caso di pena e di prigionia di lunga durata o anche di breve durata se le parti acconsentono mutuamente a separarsi.

Johao Franco fu accusato da un cittadino

Lisbona, 3, ore 16.

Si afferma che i provvedimenti contro Franco sono stati adottati contro la volontà del Governo, il quale non desiderava affatto questo processo contro l'ex-dittatore. Il processo fu provocato da un cittadino che era stato imprigionato nel 1908 e che ha voluto valersi di un suo diritto sancito dalle nuove leggi portoghesi per fare citare l'ex-ministro Franco.

Una nuova orientazione dei partiti in Serbia

Vienna, 3, ore 18,45.

Mandano da Belgrado alla *Neue Wiener Tagblatt* che un mutamento politico si prepara in Serbia. I due grandi partiti, giovane radicale e vecchio radicale tendono a fondersi in uno solo. I partiti dell'Opposizione nazionalista e progressista trattano egualmente per unirsi in un solo partito. Se queste trattative avranno buon esito, nuove elezioni avranno luogo ben presto.

I Principi ereditari di Germania salpano da Genova

Genova, 3, ore 13.

Il Principe ereditario di Germania, colla Principessa e col seguito, è giunto alla stazione di Porta Principe alle ore 10,45 con treno di lusso. Viaggiando le LL. AA. in istretto incognito, nessuna Autorità italiana si trovava ad attenderle. Vi erano solo il console generale tedesco ed alcuni membri della colonia germanica e le Autorità di P. S. per il servizio d'ordine.

Appena scesi dal treno, i Principi salutarono cordialmente il console generale, il vice-console e gli altri tedeschi. Il console generale presentò alla Principessa un grazioso mazzo di rose bianche, che essa ricevette ringraziando vivamente.

Sotto il pronao era raccolta numerosa folla, che calorosamente e rispettosamente salutò i Principi, che si recarono al ponte Federico Guglielmo, imbarcandosi subito a bordo del *Prinz Luitpold*. Sul ponte il presidente del Consorzio, Nino Ronco, fece offrire alla Principessa una superba *corbeille* di garofani rossi, e la Direzione del Nord Deutsche Lloyd un bouquet di orchidee.

Numerosa folla, tra cui si notavano parecchi tedeschi, applaudì i Principi. Appena i Principi furono saliti a bordo, la Musica suonò l'inno germanico. Il piroscafo iniziò le manovre di partenza e alle 12.40 si staccò dalla calata. La folla salutò la partenza con sventolio di fazzoletti e con grida di evviva, a cui si rispondeva da bordo. Nel momento in cui il piroscafo lasciava il porto partirono da bordo grida di « Viva l'Italia! », a cui risposero da terra grida di « Viva la Germania! ».

Come un corrispondente di giornali può pagar care le sue fandonie

Parigi, 3, ore 9.

Una sgradita sorpresa è toccata ieri mattina al signor Dawanon, antico corrispondente da Parigi della *United press americana*, il quale al suo svegliarsi ricevette un mandato di espulsione dalla Francia. Egli si recò immediatamente al Commissariato di polizia poi alla Sicurezza generale e finalmente al Quai d'Orsay. Quivi si constatò che vi era stato un errore di persona, poichè la misura di rigore era destinata all'attuale rappresentante dell'Agenzia americana, signor Sims, il quale, d'altra parte ha potuto evitarla facendo delle scuse. La causa per cui il signor Sims era stato oggetto dell'ira governativa era perchè narrando uno sciopero egli aveva telegrafato alla sua Agenzia che 25 mila corazzieri caricavano sui *boulevards* la folla e che il sangue correva a ruscelli!

Areonauti che tentano il viaggio da Londra in Russia

Londra, 3, ore 9,10.

Uno dei più grandi palloni che esistano e che misura 4000 metri cubi, si è elevato nel pomeriggio di ieri dal Palazzo di cristallo. Tenterà di battere il « record » del mondo di distanza.

Nella navicella, molto vasta, oltre al pilota Baudran, hanno preso posto quattro persone. Gli areonauti sperano di atterrare in Russia. A quest'ora devono navigare verso la Germania.

Il concorso di aviazione di Baltimora

New York, 3, ore 12.

Telegrafano da Baltimora: De Lessops, Latham e Drexel prendono parte al concorso di aviazione. Badley si è recato dalla stazione al campo di aviazione volando.

L'arresto d'uno spacciatore di monete false

Udine, 3, ore 16.5.

I carabinieri di Artegna sapevano che in quel Comune e nei Comuni circonvicini si spacciavano monete false. Le indagini compiute convinsero che lo spacciatore doveva essere uno sconosciuto che si aggirava nel paese. I carabinieri fecero l'altra sera un appostamento, e lo sorpresero mentre usciva da un esercizio; ma colui, vedendosi spiato, cercò di fuggire; egli però fu inseguito ed arrestato con il concorso di parecchi contadini, dopo una lunga corsa per la montagna e una fierissima resistenza. Tradotto in caserma, fu perquisito e trovato in possesso di parecchi biglietti da 50 lire falsi. Interrogato, disse di chiamarsi Torresani Luigi, da Treviso, ex-soldato alpino.

Nella notte l'arrestato tentò di impiccarsi nella sua cella con una striscia di lenzuolo; fu a tempo salvato dai carabinieri. Questo arresto sembra della massima importanza, poichè probabilmente condurrà la Polizia alla scoperta dei componenti della banda dei falsi monetari che infesta da qualche tempo il Veneto.

Un vitello con due teste

Udine, 3, ore 17.5.

Si ha da San Gusalo che una vacca, di proprietà dell'agricoltore Maddaloni, ha dato alla luce un vitello con due teste, però morto. Il vitello era bellissimo per la forma del corpo e delle due teste, staccantesi dal busto con colli assai bene proporzionati.

L'anno accademico 1910-1911 alla Scuola d'applicazione di cavalleria

Pinerolo, 3, ore 20.

La Direzione del corso d'istruzione 1910-911 presso questa Scuola d'applicazione di cavalleria è affidata al capitano Giorgio Ricci Capriata. Il corso, a cui sono iscritti 72 allievi, è diviso in quattro sezioni.

Della prima sezione sono istruttori i tenenti Filippo di Sambuy e Dionigi Grisi Rodoli, e fanno parte, quali allievi, il tenente dei carabinieri Nestore Bertoldi (Legione di Torino), ed i sottotenenti: Gastone Polidori (Udine); Mario Boldoni, (Lodi); Gaetano Orlandi (Mantova); Alberto Pisa (Padova); Luigi De Caro (Udine); Edmondo Bacchini (Novara); Giuseppe Bernasconi (Vercelli); Egidio Giustiana (Lucca); Giovanni Napoli (Saluzzo); Enrico Barbalunga (id.); Achille De Bottini (Lucca); Massimo Ariotta (Genova); G. B. Luzzani (Aosta); Francesco Morelli (Milano); Riccardo Melodia (Mantova); il capitano Neilson ed il tenente Dugdale, dell'esercito inglese.

Della seconda sezione sono istruttori i tenenti Giacomo Antonelli e Francesco Baracco, e fanno parte, quali allievi, il tenente dei carabinieri Eduardo Odetti di Marcorengo (Legione di Torino), ed i sottotenenti: Gino Augusti (Milano); Giuseppe Cosentino (Umberto I); Mario Brunelli (Montebello); Pasquale Cirillo (Novara); Mario Alliario Caresana (Vercelli); Augusto Mina (Aquila); Vincenzo D'Ippolito (Monferrato); Emilio Cavalchini Garofoli (Nizza); Paolo Tarnassi (Umberto I); Lorenzo Marengo (Aosta); Giovanni Lombardi (Monferrato); Eugenio Cattaneo (Montebello); Enrico Vacca (Piacenza); Ottaviano D'Albertas (Nizza); Luigi Balbiano (Vercelli); il capitano Doutcheff ed il tenente Ivanoff dell'esercito bulgaro; Papadiamantopulos, dell'esercito greco, sottotenente in Nizza.

Della terza sezione sono istruttori i tenenti Luigi Carotti e Luigi Antonini, e fanno parte, quali allievi, i sottotenenti: Marco Aurelio Ruspamonti (Guide); Giuseppe Palizzolo (Lodi); Eugenio Magrini (Aosta); Emilio Voli (Savoia); Renzo Paolucci delle Roncaglie (Aquila); Guido Gambaroni (Alessandria); Vittorio Garnier (Vittorio Emanuele); Giuseppe Costo (Montebello); Carlo Torrigiani (Novara); Francesco Forlanini (Roma); Carlo Asinengo (Alessandria); Giovanni Marenco (Vicenza); Alberto Livi (Mantova); Gian Carlo Ticchioni (Genova); Mario Rinetti (Saluzzo); i tenenti Don Manuel Castellano Enedra, Chancel Norn, Don José, Marillegui, dell'esercito spagnuolo.

Della quarta sezione è istruttore il tenente Giuseppe Parravicino, e fanno parte, quali allievi, i sottotenenti: Lamberto Segre (Novara); Francesco Buffoni (Padova); Ettore Barontini (Montebello); Maurizio Ferrucci (Mantova); Alfredo De Luca (Udine); Giuseppe Arletta (Padova); Cesare Buzzi (Milano); Oscar [illegible] (Aquila); Giorgio Della Croce (Vercelli); Armando Muzdon (Lodi); Bertrando Angelozzi (Caserta); Alessandro Chiarenza (Padova); Annibale Tornielli di Crest. (Piacenza); Mario Giuseppe Roberti di Castelvetro (Catania); Giovanni Gualberto Antinori (Caserta); Sergio Grasselli (Caserta); il capitano Calilas, dell'esercito cileno.

Una rissa tra "gialli„ e "rossi„
Due contadini feriti

Ravenna, 3, ore 21.

A Villa Sant'Alberto, in via Ponte, è avvenuto ieri sera uno dei soliti dolorosi riprovevoli fatti di sangue per una rissa tra gialli e rossi. I feriti di questo conflitto sembrano parecchi, ma se ne conoscono solo due: certi Ragazzini Pietro, contadino giallo, e Fassi Giovanni, bracciante rosso. Quest'ultimo stamane, alle ore 11, è stato ricoverato al nostro Ospedale civico. Il fatto, secondo la racconta il ferito Fassi, si sarebbe svolto così: Cinque braccianti rossi, verso le 22,30, mentre si recavano lungo la via Ponte, allo scopo di fare una passeggiata, si sono imbattuti in dieci o dodici braccianti e contadini gialli. Giunti a soli cinque metri di distanza, il gruppo dei gialli senza profferire parola, sparava dei colpi di rivoltella contro i rossi, colpi che fortunatamente sono andati a vuoto. Fu bastante, perchè tra i due gruppi si accendesse una vera e propria rissa, dalla quale sono usciti malconci i due operai suddetti. Durante la rissa, furono sparati varii colpi di arma da fuoco. Il Fassi riportò varie ferite d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni. Del Ragazzini non si conosce l'entità delle ferite, perchè finora non si è presentato a farsi curare. Il Fassi accusa come suo feritore il contadino giallo Marzotti Angelo, che è tuttora latitante.

Per la consegna delle bandiere a due caccia torpediniere

Venezia, 3, ore 16.

Per il giorno 11 corrente è stabilita la cerimonia della consegna delle bandiere di combattimento ai caccia-torpediniere *Alpino* e *Fantiere*, offerte rispettivamente dagli ufficiali degli alpini e del genio militare. La cerimonia seguirà nella darsena all'isola di San Giorgio, ove le due caccia-torpediniere si troveranno ormeggiate fin dal giorno 9 per tutti i preparativi richiesti dallo svolgimento della cerimonia. Tra i due caccia-torpediniere si collocherà un pontone di 150 tonnellate della Direzione dell'Arsenale, sul quale verrà eretto un altare per la cerimonia religiosa. Eccovi l'ordine della cerimonia. Alle 9 di mattina, dopo il canto del *Te Deum*, rivista militare; alle 11 benedizione e consegna delle bandiere ai due caccia-torpediniere. Impartirà la benedizione il patriarca cardinale Cavallari. I due caccia-torpediniere innalzeranno le bandiere, e queste riceveranno il saluto alla voce di tutte le altre navi ancorate nel bacino di San Marco, e saluterà con 21 colpi di cannone della nave ammiraglia. La cerimonia avrà termine col discorso del cardinale Cavallari e del sindaco conte Grimani, degli ufficiali rappresentanti gli alpini ed il genio, e dei due comandanti dei due caccia-torpediniere.

Era un ufficiale inglese e non era una spia

Roma, 3, ore 22.

E' infondato che un capitano austriaco sia stato arrestato a Verona per avere fotografato i forti italiani al confine austriaco. Le cose stanno invece in questi termini:

Un controllore ferroviario di servizio sul diretto proveniente da Ala, giunto alla stazione di Verona, avvertiva il comando militare della stazione che un signore aveva preso parecchie fotografie lungo la linea, con particolare interessamento nelle vicinanze dei forti di sbarramento di Rivoli e di Ceraino. L'individuo sospettato venne seguito da un tenente dei carabinieri quando prese posto nel direttissimo in partenza per Venezia: lungo il viaggio però si constatò trattarsi non di un capitano dell'esercito austriaco, come si credeva, ma bensì di un ufficiale dell'esercito inglese. Venne sequestrata la macchina fotografica, e le fotografie prese dall'ufficiale inglese furono sviluppate: risultò che tali negative non avevano alcuna importanza dal punto di vista militare, e l'ufficiale inglese venne immediatamente rilasciato.

Impazzita ferisce gravemente la madre

Bologna, 3, ore 22.

Nel pomeriggio di oggi, nella casa segnata al n. 25 in via delle Case, si svolse una drammatica e sanguinosa scena. Certa Malvina Cordara, d'anni 47, colta da un accesso di pazzia, afferrò un coltello e si avventò contro la propria madre settantaquattrenne, ferendola gravemente ad una mano.

Alle grida della vecchia accorsero alcuni animosi cittadini, i quali riuscirono a disarmare la pazza e ad accompagnarla con una carrozza in questura, mentre commetteva nuove stranezze.

Investita dal tram

Bologna, 3, ore 12.

In via Santa Isaia, la vettura elettrica n. 13 investiva certa Elisa Valeriani, d'anni 53, la quale venne gettata violentemente a terra. La poveretta ha riportato la frattura del cranio, e venne trasportata moribonda all'ospedale.

Cronaca Cittadina

Alla vigilia della grande riunione aviatoria

Al campo

Il tempo bellissimo ha ieri permesso agli aviatori di montare completamente i due Farman ed oggi gli aviatori Bielovucic e Weiss, giunti ieri sera nella nostra città, monteranno il biplano Voisin da corsa ed il monoplano Koechling. Queste prime operazioni degli aviatori attireranno una vera folla di spettatori, i quali accorsi all'ippodromo di Mirafiori si dovettero contentare di osservare l'interno del campo attraverso i cancelli. La Commissione ha proibito severamente l'ingresso a tutti, e ciò per evitare, specie nelle prime prove, dopo il montaggio degli areoplani, ogni menomo incidente.

I lavori nell'interno del campo furono ieri completamente ultimati e ogni costruzione venne collaudata dalla Commissione del Genio civile.

Accompagnati dai signori Cavalchini, cav. Besozzi e avv. Biglia, i componenti la Commissione, e cioè il Consigliere delegato della Prefettura, cav. Scamoni, il cav. Signorile, il cav. Bezzi e l'ing. del Genio Civile visitarono minutamente ogni riparto del campo riservato al pubblico e prima di lasciare l'ippodromo, con la guida dell'aviatore Eros, osservarono le bellissime macchine, pronte per i voli di prova.

Oggi alle 15.30 come annunciammo avrà luogo la prova dei servizi, con l'intervento dell'Autorità municipale.

L'attesa

In tutta la cittadinanza è viva l'aspettativa per i primi voli di domani. Dalle provincie ci giungono pure notizie confermanti l'interesse che le gare promosse dal nostro giornale hanno destato, per cui è da prevedersi che fin dal primo giorno un pubblico numerosissimo accorrerà a Mirafiori, e fra la folla degli spettatori non mancherà certo la nota elegante portata dalle signore della migliore società torinese.

Col primo accenno dei rigori invernali, quando già dai grandi ateliers di Parigi e dai magazzini di Vienne sono usciti gli ultimi figurini di mode, e dal segreto lavoro di preparazione i mannequins sono, per così dire, sbocciati dalle mani dei grandi tailleurs e sulla pista di Longchamps hanno dimostrato quanta grazia acquisti un corpo femminile sotto le gonne plissés e sapientemente ricche di guarnizioni, le nostre signore, nella riunione aviatoria avranno campo di sfoggiare le nuove toilettes.

Forse è in questi giorni che la nuova moda invernale trionferà definitivamente sulla mesaillance dei costumi di mezza stagione. E nel grigio pallido di un pomeriggio, o sotto lo sfavillio del sole i candidi ermellini metteranno la gaiezza del loro candore sul verde ultimo della pelouse, e formeranno quasi un'aiuola vivente di bianchissimi fiori.

Quale moda sarà lanciata? Quale trionferà? Seguirà la fine dell'entravo questa riunione? Nessuno può dirlo. E chi avrebbe però imaginato che la moda trionfatrice dovesse anche dipendere dallo sport?

Un'altra prova della grande attesa che v'è per la riunione di domani si è la grande richiesta di biglietti fatta ieri alla sede del Consolato del Touring (Via Roma 20).

La vendita però dei biglietti non incomincerà che stamane alle ore 10, ed a tale proposito ricordiamo che i prezzi sono così fissati:

Tribune Lire 10; Pesage Lire 5; Parterre da Lire 2 e Parterre da Lire 1.

Le disposizioni delle Autorità

L'Autorità municipale ha preso tutte le disposizioni per la migliore regolarità della viabilità nei dintorni dell'Ippodromo, ed il Comando delle Guardie municipali ha disposto perchè 110 agenti prestino servizio dalla via Sacchi alle porte dell'Ippodromo. Oggi verrà pubblicato un manifesto del Sindaco con cui saranno determinate le tariffe per i mezzi di trasporto. A tale proposito la Commissione desiderando intensificare il servizio con automobili, ha pregato la Direzione del Garages Riuniti a mettere in circolazione sei grandi omnibus, capaci di trasportare complessivamente 100 persone.

La Direzione dei Cittadini dell'Ordine ha gentilmente messo a disposizione della Commissione un drappello di agenti, che rimarranno a guardia degli hangars dalle 17 di ogni giorno alle 10 del mattino successivo. Il Direttore della Generala, Avv. Benelli, ha disposto perchè l'Ufficio Sanitario e tutti i presidi necessari siano riservati per il servizio dei pronti soccorsi.

Il cav. ing. Chatiliol, direttore della rete tranviaria a vapore, ha preso le seguenti disposizioni: Alle ore 12.15 un treno speciale porterà al campo gli agenti di servizio. Il servizio tranviario per il pubblico avrà inizio alle ore 12.45 partendo da Via Sacchi (P. Nuova) e i treni si seguiranno a breve distanza fino alle ore 15.30.

Per il ritorno, il primo treno partirà dal Campo alle ore 16.15 e seguiranno altri treni fino alle ore 17.30.

Il prezzo del biglietto è di cent. 30 sia per l'andata che per il ritorno, qualunque sia l'eventuale percorrenza effettuata.

Le gare incominceranno alle ore 14.30 ed i cancelli verranno aperti alle ore 13.30. Un servizio rigoroso di controllo sarà fatto a tutte le entrate, da un personale scelto e sotto la direzione del sig. E. Gervino.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

La cerimonia, un tempo così caratteristica nella sua magnificenza, ed ora tanto «modernizzata», si è compiuta questa mattina, nell'aula Magna della Università, presenti: l'assessore Cattaneo, per il Municipio, il cav. Gerbasi, per la Prefettura, il comandante del Corpo d'armata, generale Brusati, il comandante della Scuola di guerra, il procuratore generale della Cassazione, comm. De Blasio, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, il comm. Momiglio, per la Deputazione provinciale, magistrati, ufficiali, gli assessori commendatore Toesca e cav. Pomba, i professori Pagliani, in rappresentanza del rettore, indisposto; Foà, Fano, Vicarelli, Mantovani, Bartoli, Revmond, Reinier, D'Ovidio, Mosso, Viduri, molti studenti e un gruppo di signore.

Il discorso fu letto dal prof. Oreste Mattirolo, ordinario di Botanica, il quale svolse il tema: *I vegetali nell'arte degli antichi e dei primitivi*.

Premesso un concettoso studio sulle condizioni che determinarono a poco a poco l'arte ad occuparsi della rappresentazione dei vegetali, dopo aver trattato i motivi lineari, le forme degli animali e dell'uomo, l'oratore ricorda per quali speciali circostanze egli, come botanico, molti anni or sono si sia dedicato allo studio delle rappresentazioni dei vegetali nell'arte presso le varie civiltà e quindi presso i principali artisti del Rinascimento, nell'intento di studiare il momento nel quale si posero le basi della moderna arte del paesaggio.

In una rapida sintesi, quale si conviene ad un discorso limitato al breve periodo di un'ora, sono presi in esame la differente opera della civiltà egizia e di quelle assiro-caldaiche, medo, fenicie, ecc., per passare quindi alle manifestazioni dell'arte greca e di quella romana, sempre considerate per riguardo al modo di rappresentare i vegetali. Discorrendo dell'arte ellenica e di quella romana, accenna alle manifestazioni della grande pittura greca, della quale ogni traccia andò perduta, estendendosi in dettagli importanti intorno al valore della pittura documentaria romana, quale si osserva ancora a Pompei, Ercolano, Bosco Reale, ecc.

L'arte cristiana, bizantina, romanica, gotica, araba sono passate quindi in rapida rassegna per giungere all'esame del momento in cui la pittura si fa libera dai canoni bizantini e ritrova in se stessa l'ideale della bellezza e della vita, la nobiltà dello stile e la purezza della forma.

Giotto e la sua scuola, Masaccio, Paolo Uccello, Frate Angelico, Gozzoli, i mistici della scuola Umbra, Alunno Nelli, Perugino, Mezzastri, Melanzio, passano quindi in una rapida visione, sempre considerati sotto il punto di vista botanico artistico, finchè l'oratore si addentra nell'esame del periodo grandioso dell'arte italiana, quando essa ebbe a subire l'influenza della scuola fiamminga e degli ideali personificati dalle opere dei fratelli Van Eyck.

Un rapido accenno alle condizioni che determinarono questo movimento artistico ci conduce all'analisi botanico-artistica delle opere di Sandro Botticelli, al quale l'oratore riconosce il merito di aver divinata l'idea biologica nella rappresentazione dei vegetali. Dimostrando tutta l'importanza della *pittura biologica botticelliana*, che fu la base della moderna arte del paesaggio, il professore Mattirolo assurge a considerazioni di ordine filosofico-scientifico per dimostrare come la scienza e l'arte abbiano seguito la stessa via nella evoluzione che le portò entrambe agli odierni trionfi.

Il discorso forse troppo denso di fatti e di osservazioni personali che difficilmente si possono riassumere, è un lavoro originale e le conclusioni alle quali giunge l'autore sono fondate tutte sopra ricerche fatte nei Musei e nelle Gallerie dell'Italia e dell'estero, e sopra fatti da lui osservati in una serie di escursioni artistiche nella Toscana e nell'Umbria e in molte altre regioni italiane.

Il professore di botanica ha erborizzato nei quadri, come avrebbe fatto in natura, dimostrando luminosamente le affinità evolutive tra arte e scienza nel conseguimento della eterna aspirazione umana verso gli ideali della verità associata alla bellezza della forma ed alla poesia dell'espressione.

Il discorso fu accolto da un applauso vivo e caloroso.

Per i minorenni discoli

Dal consolce cav. Giovanni Delassi, cappellano delle Carceri, riceviamo:

«Ill.mo signor Direttore,

«La *Stampa* faceva cenno, il giorno 10 settembre, di una mia idea riguardo al modo di correggere i minorenni discoli, e ridonarli buoni alla società, e l'accompagnava con parole tanto cortesi per me che m'incoraggiano a svolgerla; e indicare il modo pratico di attuarla.

«Io propongo in primo luogo di assegnare uno dei giovani sovra indicati quale tamburino; e come suonatore di trombetta in ogni compagnia dei numerosi reggimenti di fanteria. Così facendo, si toglierebbero circa 1500 fanciulli dalla vita randagia e in continuo pericolo di cadere nel male, sospinti dalla fame, che è cattiva consigliera, quando mancano i mezzi necessari alla vita, e nessuno ne indica il modo di conseguirli anche con grave disagio.

«Quando il minorenne sia divenuto adulto, già uso alla dura, ma pur onorata vita del soldato, compirà il servizio militare, e forse sarà spinto a continuarvi; o così oltre di rendersi utile al paese, provvederà al suo avvenire, acquistando il diritto alla pensione, allorquando sarà invecchiato.

«Che se il minorenne discolo, per salute malferma o per difetto nell'organismo non sia idoneo al servizio militare, una volta che sotto la vigilanza continua alla quale sarà soggetto nell'ufficio di suonatore di trombetta, e come tamburino, avrà acquistato l'abito del lavoro e dell'ordine, potrà avere altre utili occupazioni nelle molteplici aziende dello Stato, dei Comuni o delle Provincie, oppure presso i privati, che non disdegneranno l'opera di colui che seppe correggersi e divenne buono.

«Vi sarà qualcuno che ami la vita marinaresca, come suole accadere di chi nacque e vive nei paesi lungo le coste marine, e questi sarà ammesso utilmente come mozzo nelle navi dello Stato, e così otterrà per l'emendamento e l'educazione quei benefizi istessi che altri avranno dall'esercito.

«A qualcuno sembrerà che io tenga in poca considerazione l'esercito e l'armata, proponendo di aggregarvi quali umili uffici che ho detto i minorenni discoli; ma invece io penso di averle fatto spintovi dalla stima che io ne ho, perchè voglio riguardare quello e questa come esempio nobilissimo di ordine, atto a correggere fanciulli colpevoli più per inesperienza e difetto di consigli e di aiuto che per cattiva volontà, e lo affermo edotto dalla lunga consuetudine di trattare con essi, dai quali sovente intesi che se nella casa avessero ricevuto cure amorevoli e savi consigli non avrebbero cominciato a percorrere la cattiva strada che li condusse al carcere. So di molti che devono vivere fuori di casa, che sono costretti a stare in luoghi ove i discorsi e gli esempi li trascinano al male.

«Toglierli da questa via, metterli al lavoro, e affidarne indirettamente l'educazione all'esercito e all'armata ecco il proposito mio. Non credo di fare proposta perfetta, ma penso che messa innanzi ai molti lettori del giornale, sottoposta al senno di chi meglio è in grado di ponderarne il valore, potrà condurre a correggere quegli infelici dei quali ho parlato, e rimetterli con onore nella società.»

Miserie della vita!

La scorsa notte, poco dopo il tocco, alcuni signori, i quali passavano sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, si incontrarono in una giovane donna, la quale procedeva a brevi passi, penosamente, segnando ogni movimento con gemiti di dolore. Impressionati da questo suo contegno, i signori la interrogarono, e vennero quindi a sapere che la misera aveva ingoiato poco prima in via Galliari quaranta pastiglie di chinino.

Avuta questa confessione, essi pensarono che era urgente condurla al San Giovanni, per le necessarie cure. E così fecero.

Nel nosocomio la poveretta fu tosto sottoposta alla lavatura dello stomaco; dopo di che il dottor Possevini dispose pel suo ricovero nell'ospedale. Interrogata sui motivi che l'avevano trascinata al disperato atto, la giovane donna narrò, piangendo dirottamente, che essendo rimasta orfana e senza mezzi immediati di sussistenza, aveva scelto la carriera di canzonettista nei caffè-concerti, ma non aveva avuto fortuna, forse anche perchè il suo temperamento non ha saputo adattarsi a tutte le necessità della libera sua occupazione. Incominciarono così per la sventurata giornate tristissime di lunghi digiuni e di privazioni: tanto che le era mancato in questi ultimi giorni anche un tetto per ricoverarsi. Il pensiero della pace sepolcrale incominciò a carezzarle nella mente e finì col prendere completo possesso dell'afflitta anima sua. Questa triste storia, narrata con voce rotta da singhiozzi, era stata in precedenza riassunta in brevi linee dalla sventurata, su un foglio di carta, che le fu trovato nella borsetta. La misera troverà ora un po' di quiete nelle sale del nosocomio; ma dopo! Quali tristezze ha la vita!

ECHI DI CRONACA

Automobili pubbliche per le Gare d'aviazione

Nei giorni 5, 6 e 7, in cui per la prima volta Torino vedrà intorno alla sua cerchia le prime macchine volanti, la F. I. A. T. (Sezione Garages Riuniti), che sempre si tenne al interessa ad ogni manifestazione sportiva, ha pure pensato di facilitare le comunicazioni tra il centro della città ed il campo di aviazione, mettendo in servizio del pubblico parecchi suoi Automobili-Omnibus per il trasporto dei passeggeri. Questi Automobili partiranno dalla Stazione di Porta Nuova nei giorni di Sabato, Domenica, Lunedì prossimo, dalle ore 13 alle 15 per l'andata, e dalle 17 alle 20 dal campo di aviazione per il ritorno.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1910.

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Ambrogio Filippo con Ardasso Celestina — Bertolino Pietro con Arnaudi Giulia — Carignano Carlo con Bruni Adelaide — Cinque Camillo con Della Casa Delia — Cuniberti Felice con Davico Antonia — Odone geometra Valentino con Filippa Maria — Ravasso Tommaso con Cala Vittoria — Sarta Gregorio con Garral Maria — Terzolo Felice con Serra Luigia — Zanotti Pietro con Rabioglio Antonia.

MORTI: Heller Clementina (ved.) n. Bellino, di anni 52, di Garessio, agiata, via Garibaldi, 40.
Gratterola Luigi, id. 18, di Torino, impiegato, via Bernardino Galliari, 34.
Rostagno Teresa, id. 40, di Pinerolo, religiosa.
Bella Francesco, id. 25, di Brasnasco, bracciante.
Prono Caterina n. Costamagna, id. 46, di Cherasco, contadina.
Ferruchetti Paolo Luigi, id. 71, di Valganna, amministratore.
Botto Giovanni, id. 45, di Pancalieri, gabelliere.
Danco Maria n. Cellino, id. 74, di Asti, casalinga.
Paulasso Giuseppe, id. 60, di Chivasso, muratore.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

AVIAZIONE.

I *recordsman* del volo e la riunione aviatoria di Torino

Il volo con passeggeri: ecco il primo passo di conquista pratica nel campo del velivolismo. E la *Stampa Sportiva*, che segue ogni conquista dell'aria con crescente interesse, corredа questa nuova impresa con numerose fotografie nitidissime ed interessanti. Tabuteau, Mahieu, Wymalen e Legagneux, coi loro rispettivi passeggieri, vi sono riprodotti nelle loro partenze e nei loro arrivi emozionanti.

Per la nostra riunione, le simpatiche figure di Eros e di Bielovucic vi sono pure riprodotte, mentre un interessantissimo articolo di Corradino Corradini illustra il primo velivolo italiano *Spa-Faccioli*. E pure alle vittime è dato largo commiato in un articolo di Gino Pestelli, che illustra il doloroso episodio della morte del valoroso tenente Saglietti.

E tutti gli altri *sports* vi sono ampiamente illustrati, con quella signorilità che distingue il primo giornale sportivo illustrato italiano.

Il "match,, Dorando Petri-Ganna

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 0,10:

Il *match* ciclo-podistico fra Dorando Pietri e Ganna, già rimandato, è stato definitivamente fissato per venerdì, 11 novembre, all'Ippodromo.

Arti e Scienze

"La piccola cioccolattaia,,

Commedia in 4 atti di Paul Gavault

(*Teatro Alfieri* — 3 novembre 1910).

Udimmo già la gioconda facezia scenica di Paul Gavault nel febbraio scorso, quando ci comparve dinanzi nella sua veste originale francese, interpretata da Marthe Regnier, al teatro Carignano. Di questo commedia si discorre una volta sola ed è sufficiente: due volte sarebbe veramente troppo, tanto più che il genere a cui esso appartengono non sopporta alcun esame. La fantasia, la vivacità e quello spirito confinante col burlesco che sono tutta cosa francese lo creano, lo costruiscono, lo congegnano, le fanno scoppiettare d'arguzia, d'umorismo, senz'altro scopo maggiore di quello di allietare l'uditorio. La *Piccola Cioccolattaia* tende essenzialmente a questo fine, e lo raggiunge con una qualità di mezzi, che non sono punto privi di pregi e di efficacia comica. Non è già una bizzarria comica sgangherata e grossolana, ma è qualcosa che, pur non entrando per la gran porta nel teatro artistico, si avvicina alla commedia: a quella commedia fatta di caricatura, e qua e là ravvivata da qualche intonazione di ironia.

La fortuna che l'accolse in Francia al suo apparire e la seguì per lunga serie di rappresentazioni, l'accompagnò ancora in Italia, dove da parecchio tempo occupa con successo le scene. L'esito di ieri sera non fu meno pieno e caloroso. La commedia apparve piacevole, divertente nella sua leggerezza e nella sua comicità ora sottile e fine, ora un po' grossolana e burlesca: suscitò talora le più clamorose risate e per quattro atti tenne desta l'attenzione e attirasse a sè la simpatia degli ascoltatori, non si può pretendere di più da una specie di teatro che non può avere altre aspirazioni.

La Compagnia Andò-Paoli-Gandusio la recitò con molto slancio, e con molto brio: onde certi grossi effetti della commedia nella veste italiana apparvero per il naturale calore degli attori nostri anche maggiori. Certo i quattro comici atti del Gavault recitati con maggior misura, con più sottile interpretazione ed espressione di caricatura acquisterebbero maggiori pregi di grazia e di delicatezza. Evelina Paoli, per esempio, diede un notevole risalto alla figura della signorina La Pistolle, la bizzarra piccola cioccolattaia milionaria che tende col suo capriccio, con la sua malizia alla conquista di un marito nella persona di Paolo Normand, che impiega ogni suo sforzo per sfuggirla, ma l'eroina del Gavault avrebbe avuto bisogno di un'arte interpretativa più fine, più sottile, più ricca di grazia nelle movenze della persona e nelle intonazioni della voce. Evelina Paoli corre ad effetti immediati alquanto materiali, predilige certe violenze di colori e di toni, che rendono non di rado meno leggiadro e squisito il tipo ed il carattere. Il Gandusio concede a Paolo Normand, con frequenti e larghi effetti di risa nel pubblico, la sua doviziosa vena di attore comico, ma non può anche non riuscire disadorna e troppo acuita quella particolare sua intonazione di voce ch'egli affetta durante i quattro atti con soverchia insistenza e con una esagerata tendenza ad una quasi sillabazione delle parole. Del resto, il valente comico ebbe, nonostante questa sua personale espressione vocale, momenti di molta efficacia umoristica.

Ugo Piperno tiene con vivace interpretazione la parte dell'amico Feliciano, eccellente quasi sempre, meno quando anch'egli si lascia trasportare a qualche esagerato eccesso di colore. Anche nei parti minori la commedia del Gavault trova alcuni buoni interpreti: la signorina Gentili, lo Zuccoli, il Brignone e il De Goudron infatti le recitano con tutto il loro fervore.

La *Piccola Cioccolattaia*, applaudita da un uditorio assai affollato, incomincia da stasera la sua serie di repliche. **dl.**

"La Contessa d'Amalfi,, al teatro Vittorio Emanuele

La prima rappresentazione della «*Contessa d'Amalfi*» di Enrico Petrella, non più apparsa sulle nostre scene da 25 anni, avrà luogo domani sera, sabato, interpreti: Giuseppina Piccoletti: *Leonora, contessa d'Amalfi*; Pietro Bollo-Marin: *Egidio*; Elisa Marchini: *Tilde*; Luigi Francescone: *Il duca Carnioli*; cav. Lodovico Contini: *Sertorio*; Augusto Nannetti: *Il conte di Lara*; Dina Borghi: *Berta*.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Ubaldo Zanetti.

Politeama Chiarella

Sabato, 5 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione della «*Tosca*», di Puccini.

Saranno esecutori principali: *Tosca*, Francesca Solari; *Cavaradossi*, cav. Carlo Albani; *Scarpia*, Roberto Soffoni; *Sagrestano*, Paolo Wulman; *Lancellotti*, Umberto Cocchi.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Alfonso Tosi Oraini.

Teatro Balbo

Questa sera, venerdì, avrà luogo la serata d'onore del tenore Pollesoni, con l'operetta *Donne Viennesi*, di Lehar.

La serata di Guglielmina Valdata al Rossini

Guglielmina Valdata, la cui recente *rentrée* al teatro Rossini è stata accolta con tanto favore dagli amatori del nostro teatro dialettale, darà questa sera la sua recita d'onore con la commedia in 4 atti, di Luigi Pietracqua: *Le fie povre*, che all'intelligente e studiosa prima attrice offre buoni mezzi drammatici per mettere in rilievo le sue qualità artistiche.

La 14ª Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Domenica, 6 novembre, alle ore 10.30, la Società degli Amici dell'Arte inaugura la sua 14.a Esposizione in un locale della Mole Antonelliana.

L'inaugurazione della stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 4, ore 0,50.

Questa sera, con gli *Ugonotti*, si è inaugurata la tradizionale stagione lirica autunnale al nostro Municipio. La curiosità di riudire l'opera già rappresentata parecchi anni fa ha richiamato molta folla elegante. Il successo fu completo: applauditissimi gli esecutori, signore Elvira Marliuto, Ines Ferraris e Giuseppina Zoffoli, e i signori José Palet, Gaudio Mansueto, Oreste Mieli. Numerose chiamate agli artisti e al maestro direttore cav. Oscar Anselmi.

La questione Praga-"La Vita,,

E' nota la questione tra Marco Praga e il giornale romano *La Vita*; *La Stampa* ha anche pubblicato la lettera con cui il corrispondente milanese della *Vita*, Augusto De Angelis, interveniva nella questione. Il signor Praga oggi ci scrive dichiarando e pregandoci a rendere noto che egli era disposto a trattare la questione con il signor Luigi Lodi, direttore della *Vita*, ma che non crede di rispondere al signor De Angelis, se non sporgendo querela di lui querela.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Proprietà F. Chiarella — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Sora Chiareta*, commedia in due atti, di Quintavalle; *Maridemo la mamma*, commedia in un atto — L. 0 80.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ALFIERI - Impresa Sovini-Zerboni - (Compagnia dramm. Andò-Paoli-Gandusio) - Ore 20,45: *La piccola cioccolattaia*, commedia in tre atti di Paul Gavault, traduzione di Adami — L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Serata d'onore del tenore Pollesoni, il quale eseguirà alcune canzonette). — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le fie povre*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua (Serata d'onore dell'attrice Guglielmina Valdata) — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.
KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Alle ore 12 del 3 novembre è spirato in Morano Po, dopo lunga e penosa malattia, il

Dottor PIETRO FINAZZI

d'anni 57

Costernati, ne danno il triste annunzio: la sorella ROSINA col marito comm. avv. PIETRO AUBERTI, i nipoti: Avv. GIOVANNI AUBERTI colla consorte ADELE DELLAVALLE; CESARE AUBERTI, tenente nell'11.o reggimento artiglieria; ANNETTA AUBERTI col marito dott. FRANCESCO VANNI, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo in Morano Po, sabato, 5 novembre, alle ore 15,30. c 35876

Dopo lunghe sofferenze decedeva in Candelo

Albertini Giovanni

Ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti, addoloratissimi.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo in Candelo, alle ore 10 di sabato, 5 corrente. (A

SKATING-CLUB

Si avvisano tutti i Signori aderenti muniti di biglietto firmato, che *Giovedì, 3 novembre*, alle ore 14,30 incominceranno le esercitazioni di Pattinaggio nel SALONE ROMANO, personalmente riservato e per le loro famiglie.

Informazioni incaricato speciale all'ingresso.

35583 Per la Direzione: *Skating Club.*

L'agitazione degli ingegneri ferroviari

Gli ingegneri ferroviari del Compartimento di Torino, radunati ieri sera in assemblea, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica, dopo serena discussione sulla questione professionale nell'imminenza della presentazione al Parlamento del disegno di legge per il nuovo ordinamento ferroviario, hanno all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I funzionari laureati del Compartimento di Torino, consci di aver sempre adempiuto scrupolosamente il proprio dovere, domandano che, in relazione alle loro mansioni, al decoro che la loro posizione richiede ed alle crescenti esigenze della vita, sia fatto ad essi un migliore trattamento.

«Mentre fanno voti che sia provveduto anche per un razionale sviluppo di carriera, che ne sollevi le condizioni morali, convinti che un semplice elevamento dello stipendio iniziale d'assunzione lascierebbe insoluta la questione rispetto alla quasi totalità della classe, insistono perchè nel progetto di legge di prossima presentazione al Parlamento, con l'accoglimento dei desideri delle altre categorie di personale, siano accettate le loro giuste ed eque domande, già avanzate nel Memoriale a suo tempo presentato, domande costituenti lieve onere pel bilancio, che porteranno ad un trattamento senza inferiore a quello delle Amministrazioni assimilari dello Stato, e di gran lunga inferiori a quello delle altre grandi Amministrazioni ferroviarie confinanti».

Per l'Esposizione del 1911

165.a lista di sottoscrizioni

Totale Liste precedenti L. 5.195.000 — Comune di Valmacca (Alessandria), L. 100 — Alberto Vita e C., 1000 — Boggio Eugenio e Felicita, 200 — Bonvicini e Cavalieri, succ. Sampo, parrucchieri, 200 — Ditta ing. Folla e Gianassi, 250 — Maffei Giovanni, 200 — Amione Carlo, 100 — Bava Fiorio Camilla, 100 — Berard Alidor (Aosta), 100 — Brignone dottor Ferdinando, maggiore medico (Venaria Reale), 100 — Debenedetti Ernesto, 100 — Debenedetti De Veali nobile Olga, 100 — Debernardi Francesco, 100 — Ferraris Mario, 100 — Fornaresio Giovanni, panettiere, 100 — Gagliardi Carolina, 100 — Levi Salvadore fu Elia, Roma, 100 — Marangoni dottor Ignazio, 100 — Martini Claudio Cesare, negoziante, 100 — Nasi ing. Agostino, 100 — Nasi Trombotto Laura, 100 — Pozzo Carlo Luigi, fotografo, 100 — Raviola don Giovanni, arciprete in Castellero d'Asti, 100 — Rode Alberto, 100 — Sguardi Emilio, 100 — Vauthier Faustina fu Amando, ved. Ferrod (Rhêmes S. Georges), 100 — Vergnano Cesare, 100 — Totale L. 5.199.000.

"Pro paupere infirmo,,

L'Opera Pia Cucina Malati Poveri che l'anno scorso, nello spazio di otto mesi, soccorse 15.511 malati, si riaprì oggi, 3 novembre, al suo nono funzionamento. Essa rimarrà, come negli anni scorsi, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 14, via Quattro Marzo, 11, Policlinico Generale.

L'Amministrazione, che già ha ricevuto generose offerte da parecchie ditte, fa caldo appello alla generosità dei torinesi pregandoli di visitare i locali e di contribuire, inscrivendosi a soci — L. 5 annue — perchè l'Opera possa sempre più beneficare gli infelici che i medici di beneficenza quotidianamente inviano.

Il San Martino dei canavesani

Il 23.o pranzo dei canavesani in Torino avrà luogo, come di consueto, la sera dell'11 novembre, alle ore 19, al *Ristorante del Parco*. Il Comitato fa caldo invito ai signori canavesani di intervenire numerosi colle loro famiglie, e segnatamente alle signore canavesane che colla loro presenza allieteranno maggiormente la cordiale riunione.

Le adesioni colla quota di L. 7 si ricevono a tutto il 9 corrente presso il Comitato canavesano permanente, via Pietro Micca, 17.

Per la rappresentanza dei maestri nel Consiglio provinciale scolastico

Il Comitato indipendente ha proposto i seguenti nomi, appoggiati dalle sezioni della «Tommaseo»: membri effettivi: Felice Maltecca, Clementina Viretti; supplenti: cav. Giuseppe Nicola Giordano, Pietro Terreatra.

La partenza della Duchessa Elisabetta da Stresa

Stresa, 3, ore 22.

In treno speciale, alle 14.10, accompagnata dal cavaliere d'onore conte Gazzelli e dalla dama di compagnia contessa Malaballa, è partita la Duchessa di Genova madre.

Sullo stesso treno viaggiò pure il suo seguito ed anche il medico curante.

Le condizioni di salute della augusta signora sono soddisfacenti, e tutto lascia sperare che ella non abbia a soffrire per questo viaggio.

L'arrivo della Duchessa di Genova Madre

La duchessa Elisabetta di Genova è arrivata da Stresa ieri, alle ore 17, col comm. Darbesio, in treno speciale, ed è scesa alla stazione Dora, dove l'attendeva una vettura, che la condusse subito al Palazzo Chiablese. Qui era a riceverla sullo scalone la regina Margherita, che era giunta appositamente in automobile da Stupinigi. L'incontro delle due auguste Donne fu commoventissimo, esse si baciarono e si abbracciarono con effusione. Alla sera la regina Margherita ha fatto ritorno a Stupinigi.

Una protesta del personale subalterno postelegrafico

Riceviamo:

«In seguito alla legge approvata nel giugno scorso sull'abolizione degli stipendi minimi, il personale subalterno approvava il seguente ordine del giorno:

«Il personale subalterno postelegrafico di Torino, riunitosi in assemblea, constatato come, nonostante l'invito formale fatto dal superiore Ministero alle Direzioni, perchè non più tardi del 15 corrente mese di ottobre fossero liquidati tutti gli arretrati spettanti al personale, secondo la legge approvata fin dal giugno scorso, questi a tutt'oggi non sono stati pagati che in parte;

«Protesta vivacemente per un così grave ritardo frapposto dall'amministrazione in detti pagamenti; e nomina una Commissione coll'incarico di recarsi dalle Autorità onde sollecitarne il pagamento».

Il compartimento scolastico Leone Fontana

La Giunta Comunale di Torino deliberò di assegnare al compartimento scolastico di Vanchiglia il nome venerato di «Leone Fontana».

Quanti conobbero l'uomo profondamente modesto e benefico, l'amministratore prudente, l'amico della Scuola popolare, specialmente nel compartimento di Vanchiglia, di cui fu per tanti anni solerte deputato di vigilanza, vivamente si compiacciono dell'onore reso alla memoria di Leone Fontana.

Antichi colleghi del Consiglio comunale e del Senato, amici e ammiratori, desiderosi che l'effigie di lui adorni la Scuola, che da lui prenderà nome, si costituirono a tale intento in un apposito Comitato.

Il ministro Facta

E' arrivato ieri da Pinerolo l'on. Facta, ministro delle finanze, che è proseguito alle 20,10 per Roma.

Il principe Nicola di Grecia

Alle ore 13 di ieri è transitato per Torino, diretto a Parigi, il principe Nicola di Grecia, proveniente da Brindisi.

Incendio

La fantesca Giovanna Cerino, addetta all'esercente del *Caffè Scribe*, avvicinandosi alle cortine d'una finestra con una candela accesa, vi appiccò il fuoco. Le cortine si incendiarono comunicando il fuoco ad alcune vesti.

Gli stessi garzoni del caffè con poche secchie d'acqua estinsero le fiamme, che avevano prodotto un danno di 200 lire.

Accorse pure sul posto, per maggior precauzione, un distaccamento di pompieri.

Busse per via

Fu medicata ieri sera al San Giovanni dal dottor Campora, certa Caterina Aprà, d'anni 36, maritata Navone, nativa di Chieri, senza fissa dimora, che aveva riportato una contusione all'occhio sinistro sulla strada di Nizza, presso il N. 350, dove era stata percossa per futili motivi da un individuo che fu arrestato.

Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

L'arrestato, che venne accompagnato in Questura dalle guardie civiche, si chiama Giuseppe Galla, di anni 31, carpentiere.

I pericoli delle strade

Verso le ore 14 di ieri un carro a due ruote, carico di sacchi di carbone, tirato da un cavallo condotto da Ferrero Emilio, nell'attraversare via Giannone, all'altezza di via San Dalmazzo, venne investito dal carrozzone tranviario N. 94, dell'Azienda Municipale, linea Cavalcavia, manovrato da Sarasso Secondo. Il carro, rovesciato al suolo, ebbe una sbarra rotta, e la tranvia, oltre al fanale anteriore schiacciato, riportò pure qualche lieve guasto. Il servizio tranviario non subì interruzioni.

Una guardia municipale, sopraggiunta, scambiò le generalità fra i conducenti.

— Un cavallo attaccato alla vettura postale N. 6, guidato dal cocchiere Coraglietto Pietro, in via Sacchi, presso la via Magenta, imbizzarritosi, si diede ad indietreggiare, portando il veicolo ad urtare contro la tranvia N. 18, della Società Anonima. Il Coraglietto cadde da cassetta, senza riportare alcun male. La vettura postale ebbe rotta una sbarra e riportò diversi altri guasti.

Arresti

Ieri furono arrestati: Geleso Bartolomeo di Giovanni, d'anni 26, muratore, abitante in via Vanchiglia, 11, perchè responsabile di furto di alcune biciclette; Botto Lorenzo di Pietro, d'anni 28, perchè autore della rapina avvenuta il 13 ottobre in Pecetto Torinese; Martino Giovanni di Pietro, d'anni 28, per furto di L. 5 in danno di un suo compagno di lavoro.

Il manovale Fantini Mario fu ieri arrestato perchè trovato in possesso di un paio di scarpe gialle da donna, di un peso di 100 grammi e di altri oggetti dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Bruno Pietro, in via Canavesi, 7, e vi rubarono diversi effetti di biancheria, del costo complessivo di circa 180 lire, ed altri oggetti d'argento del valore di L. 60.

— Esribane Caterina, abitante in via Circonvallazione, 146, fu derubata di 20 metri di tela, oggetti d'oro e d'argento per il complessivo valore di L. 150.

— Altri ignoti penetrarono, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Leone Filippo, in via Bologna, 31, e si impossessarono di varii oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 46 circa.

Disgrazie all'Esposizione

Nel costruendo padiglione «Città di Torino», all'Esposizione, un'accetta, sfuggita ad un operaio, andò a colpirne un altro, certo Zamparoli, d'anni 19, il quale riportò contusioni e ferite guaribili in 15 giorni. L'infelice fu medicato alla «Vigile».

— Certo Giuseppe Abbriata, d'anni 12, fabbro, mentre lavorava ad una trapanatrice in moto nel padiglione della Francia, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra, guaribile in 30 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

L'infortunio d'un piallatore

Il piallatore meccanico Carlo Scodeller, d'anni 40, mentre lavorava alla fabbrica Diatto, alla Barriera d'Orbassano, cadde malamente producendosi la frattura del ginocchio destro.

Alcuni compagni di lavoro lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Un pugno

Lo stuccatore Minola Cesare, d'anni 21, si recò dalle guardie municipali della Sezione Lingotto per essere medicato di una contusione all'occhio destro, riportata poco prima in una trattoria della regione ad opera di un individuo che disse di non conoscere e dal quale venne, per futili motivi, colpito con un pugno. Dopo medicato col preparato antisettico gli agenti lo fecero stabilmente medicare nell'Ospedale Regina Margherita, ove venne giudicato guaribile in sette giorni.

ULTIME NOTIZIE

Le vicende del prestito turco

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Sulle notizie diffuse dalla stampa tedesca di una ripresa delle trattative franco-turche per il prestito, il *Berliner Tageblatt* osserva che queste notizie di fonte ufficiosa non devono sorprendere e non devono addolorare nessuno in Germania.

«E' cosa sciocca il ritenere che il successo dei banchieri francesi sia un successo della politica francese, come sarebbe esagerare se si volesse considerare il successo dei banchieri tedeschi un eventuale successo della politica tedesca. Noi lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo: che il prestito doveva essere attuato in Francia».

La notizia che dà occasione al *Berliner Tageblatt* di parlare in questo modo è una notizia dell'Agenzia Hirsch, di fonte ufficiale, che annunzia come il consorzio dei banchieri francesi abbia ripreso serie trattative col Governo turco. «Le condizioni che il Governo impone non sono rigorose come prima, ma in ogni caso sono di natura speciale. Si ritiene come sicuro che le proposte tedesche ed austriache condurranno al successo, ma se contro ogni aspettativa il successo dovesse toccare al gruppo francese, vogliamo fin da oggi constatare che si deve ai banchieri tedeschi se il Governo turco ottiene migliori condizioni per il suo prestito».

Il *Berliner Tageblatt* riceve poi da Costantinopoli che le trattative del prestito seguono un corso regolare. La conclusione non si farà molto attendere perchè il ministro delle finanze turco desidera di poter presentare il prestito concluso nell'imminente sessione della Camera.

Altri giornali annunziano, non si sa da che fonte, che il prestito sarebbe già concluso nelle linee generali, e precisamente al quattro per cento. Il Governo turco prenderà degli anticipi subito. Secondo il *Wolff Bureau* Djavid bey fece ieri visita al direttore della *Deutsche Bank*; nel pomeriggio essi ebbero un nuovo colloquio.

Voci contradditorie sulle condizioni di Abdul Hamid

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 4, ore 0,50.

Le notizie che giungono ai giornali di Vienna da Salonicco e da Costantinopoli, sullo stato dell'ex-sultano Abdul Hamid, sono contraddittorie.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che alla Villa Alatini, dopo il consulto tenuto ieri, ha avuto luogo oggi un'altra riunione di medici, alla quale parteciparono due ufficiali e un medico borghese. Nella villa si nota un continuo andare e venire di persone, però nonostante tutte le richieste, mancano sempre notizie positive.

La *Deutsche Volksblatt* in un suo telegramma da Costantinopoli, dà addirittura per spacciato l'ex-Sultano; secondo questo telegramma le crisi nervose del Sultano si vanno sempre più aggravando, e minacciano una prossima catastrofe. Il Sultano si immagina che tutti quelli che vengono a visitarlo siano dei sicari.

Fra tutte queste notizie non manca la nota amena portata dal *Wiener Journal*, che per essere da più degli altri, dà una notizia tutta sua, affermando in un telegramma da Gibilterra che l'ex-Sultano Abdul Hamid sta benissimo, e si trova appunto a Gibilterra in viaggio di piacere...

Agitazione di persiani
pel passaggio del loro ambasciatore da Berlino a Costantinopoli

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 4, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: «Lo spostamento dell'ambasciatore persiano da Berlino a Costantinopoli, ha provocato nella colonia persiana di Costantinopoli una tale agitazione, che molti dei componenti di essa hanno espresso la minaccia di uccidere l'ambasciatore appena arriverà a Costantinopoli. Per comprendere la importanza di questa agitazione bisogna conoscere l'influenza che la colonia dei persiani esercita sopra gli avvenimenti in patria. A Costantinopoli vi è naturalmente un Comitato persiano che è formato principalmente sul modello del Comitato giovane turco «Unione e progresso». A Teheran non avviene nulla senza che lo sappia la Organizzazione di Costantinopoli e tutto quello che si fa in Teheran, sia sui rivolgimenti, sia sull'indirizzo della politica estera, è diretto dai Circoli politici, secondo i dettami dei loro compatrioti che sono a Costantinopoli. In questi circoli di Costantinopoli era molto ben visto il rappresentante dello Scià in Berlino. Il Comitato lo aveva pregato di venire a Costantinopoli, ma l'ambasciatore non ne voleva sapere, perchè egli aveva già avuto le credenziali per Berlino, ma il Comitato di Stambul non cessò di insistere e di fare appello al patriottismo. Così egli accettò finalmente di andare a Costantinopoli. Dopo tutte queste fatiche si doveva ritenere che la notizia del passaggio del diplomatico a Costantinopoli dovesse provocare una viva gioia dei suoi concittadini; invece si è di fronte ad una agitazione di cui non si conoscono assolutamente le cause».

Il bilancio della guerra russo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

Il ministro della guerra, Sochomlinow, ha fatto alla Duma sul bilancio del prossimo anno delle dichiarazioni, dalle quali si rileva che la rinnovazione del materiale dell'artiglieria da campagna è completa, e sono necessari solo pochi completamenti. Le spese ammontano a 131 milioni di rubli, 17 di meno di quelle del bilancio precedente.

Conferenza su Racine
interrotta dai "camelots du roi,,

Parigi, 3, ore 24.

La *conferenza* all'Odeon su Racine, tenuta da René Fouchois, ha dato luogo a vivaci incidenti. Sono state arrestate una dozzina di persone, tra cui varii *camelots du roi*.

Nuovi incidenti si sono verificati quando il conferenziere volle riprendere la parola alla fine della rappresentazione dell'*Ifigenia*. Dei *camelots du roi* che erano rimasti nella sala lo provocarono e tentarono di invadere il palcoscenico. Sono stati operati altri 17 arresti, ciò che porta a 29 il numero delle persone il cui arresto è stato mantenuto.

Una trentina di annegati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 4, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Praga che un numero grandissimo di disgrazie è avvenuto oggi a Moldava, presso Dave. Circa 30 persone, nonostante l'avviso contrario e le avvertenze fatte dal conducente, vollero salire in un piccolo battello che appena in movimento si rovesciò e gettò in acqua tutto il pubblico viaggiante. Pochissime persone riuscirono a salvarsi, le altre affogarono miseramente.

La vita di Crippen in carcere
L'appello per sabato

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 3, ore 1.

I giornali di Londra da quindici giorni fa nei loro articoli di fondo si auguravano che la figura di Crippen venisse sepolta per sempre nell'oblio della condanna a morte che l'aveva colpito, e che finalmente non se ne fosse parlato più. Vana speranza; se ne discorre ancora più che mai. Ad intensificare intorno al condannato la curiosità del pubblico è venuto l'aggiornamento della discussione sopra i motivi di appello presentati venerdì scorso dal Crippen. La discussione avrà luogo, come è noto, sabato prossimo.

Ora, poi, a tenere viva questa curiosità, sono succeduti i particolari che alcuni giornali pubblicano intorno alla vita condotta dal Crippen in prigione. Questa sera l'*Evening Times* scrive: «Anche dopo la condanna a morte, Crippen ha conservato sempre la stessa fiducia e la stessa baldanza che aveva mostrato durante il dibattimento. Verso i suoi sorveglianti egli è sempre un'enigma, come pure lo è per quelli che lo visitano. Fin dal primo giorno della sua prigionia la calma di quell'uomo è stata sbalordente: nessuna traccia di ansietà e di apprensione si è finora manifestata in lui. Egli si alza per tempo, e la mattina dopo una notte trascorsa con molta calma, mangia di buon appetito una succulenta colazione prendendo dietro [illegible] istruzioni. Passa la mattinata leggendo qualche libro tra i molti che sono messi a sua disposizione. Nel pomeriggio è occupato a ricevere le eventuali visite dei suoi avvocati ed a sbrigare la corrispondenza. Un sacerdote cattolico lo visita tutti i giorni e i conforti vengono accettati con riflessività. Crippen, però — prosegue il giornale — non ha il permesso di leggere alcun giornale, nè ricevere qualsiasi comunicazione relativa al suo caso, se non col tramite dei suoi avvocati. Miss Le Neve, dal giorno della sua messa in libertà, lo ha visitato tre volte. Nel pomeriggio di ieri si è trattenuta con lui più di mezz'ora. In questo colloquio, che avvenne in presenza di due guardiani, Crippen discusse con l'amante i suoi piani futuri, parlò del modo con cui vuole che si disponga di ciò che rimane delle sue cose nel caso che il suo appello venga respinto. Egli avrebbe già scritto il suo testamento, lasciando tutto a miss Leneve, e nominando esecutore un suo avvocato. Per ora non si sa bene che cosa Crippen sarà in grado di lasciare a miss Leneve. Le pelliccie ed i gioielli che fecero la loro comparsa durante il processo sono attualmente in custodia della Polizia, ma si vorrebbe inoltrare domanda chiedendo che essi vengano rimessi a disposizione di Crippen. Degli altri averi del condannato è già stato disposto allo scopo di provvedere alla sua difesa.

Oggi, il medico che andò a visitarlo lo avrebbe trovato in eccellente stato d'animo e quasi allegro. Le parole che ha detto riguardavano sempre l'avvenire di miss Leneve, ma egli si consolò al pensiero che la ragazza è in buone mani, e che la sua salute ha sofferto pochissimo, malgrado i travagli della fuga, dell'arresto e del processo. Passando poi all'interessante discussione di domani intorno ai motivi di appello, è assodato che miss Leneve non vi assisterà, ma essa si presenterà soltanto se il Tribunale riterrà ciò necessario. Uno dei punti che gli avvocati della Difesa sosterranno per l'appello si riferisce ad un errore di procedura che sarebbe stato commesso durante il dibattimento nella seconda giornata. Un giurato, come è noto, è rimasto vittima di una indisposizione improvvisa, e dovette rimanere sospesa l'udienza per circa due ore. Ora gli avvocati sostengono che in quell'intervallo non vennero osservate le cautele che la legge stabilisce per simili casi.

Monaci russi
arrestati per assassinii e furti.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1,30.

Alcuni mesi sono veniva scoperto in uno stagno delle vicinanze di Czenstochowa, nel governo di Pitchkow, il cadavere di un giovane rinchiuso in un baule. Tutte le ricerche della Polizia rimasero vane, e non si potè scoprire nè l'identità del cadavere, nè l'autore del delitto, cosicchè l'affare stava per essere classificato, quando si produsse un colpo di scena. Un vetturale di Czenstochowa, parlando, giorni sono, in un'osteria, lasciò comprendere che alcuni giorni prima della scoperta del delitto egli aveva trasportato fino allo stagno in cui venne ritrovato il funebre collo una cassa. Ciò per ordine di un frate, certo Macoch, dell'Ordine di San Paolo, che conservano nella loro chiesa l'immagine miracolosa della Santa Vergine. La Polizia, venuta al corrente di questo discorso, arrestò il vetturale, che rinnovò le sue prime dichiarazioni, aggiungendo che padre Macoch gli aveva fatto giurare di non rivelare mai nulla di ciò che era avvenuto.

La voce dell'arresto del vetturale si sparse in città. Il monaco, prevenuto, poi fuggì alla luce prima che la Polizia potesse procedere al suo arresto. Però, grazie a queste indicazioni, si potè stabilire che la vittima non era altri che un cugino del frate, un certo Stefano Kryzanoschi, che poco prima della sua morte si era sposato ad una cugina, che era contemporaneamente amante del monaco. Questi, ricercato dai poliziotti lanciati alle sue ricerche in tutte le direzioni, fu arrestato alcune settimane dopo a Cracovia, in Austria. Egli confessò immediatamente il suo delitto, che per attenuare la pena vorrebbe far passare per delitto passionale. La giovane signora, moglie dell'assassinato, è donna di grande bellezza, ed era sua amante: egli la manteneva da molto tempo, ed il suo matrimonio con la vittima suscitò la gelosia dell'amante, che non esitò ad attirare il giovane sposo nella sua cella per assassinarlo a colpi di accetta.

Questo affare, che produsse una grande sensazione in tutto il paese, dove il sentimento cattolico è oltremodo radicato, ha permesso di stabilire molte irregolarità nella gestione del convento. In seguito a tali rivelazioni, altri quattro monaci che, come il Macoch, avevano delle amanti in città, e che per sovvenire alle loro esigenze commettevano dei furti in pregiudizio del convento, sono stati egualmente arrestati. I furti delle elemosine dei pellegrini, furti che rimontano a parecchi anni, ammonterebbero a più di mezzo milione di rubli.

Nella città regna viva animazione contro i monaci del convento. Il frate assassino è altresì sospettato di aver organizzato il furto della corona di diamanti della Santa Vergine, scomparsa misteriosamente dall'altare un anno fa, ed i cui autori non si sono mai potuti scoprire. Il frate assassino nega recisamente ogni partecipazione a questo furto sacrilego.

Fabbrica distrutta da un incendio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Mannheim, 3, ore 1.

Questa notte è scoppiato nella fabbrica di macchine Lanz un terribile incendio che in poco più di un'ora ha distrutto quasi tutto l'edificio della fabbrica. Il fuoco si è manifestato nella fabbrica media, ed ha invaso subito il piano dove erano gli uffici di amministrazione. Accorsero sul luogo i pompieri di Mannheim, i pompieri volontari ed una compagnia di soldati. La lotta col fuoco fu però quasi inutile. I pompieri dovettero assistere al rapido crollare delle mura, e la loro opera dovette limitarsi a proteggere le case vicine e l'ospedale Lanz, istituito dal fondatore della ditta stessa.

Alle 11 era crollata anche la seconda parte dell'edificio. Questa mattina l'incendio non era ancora domato, e non si è spento definitivamente che questa sera verso le ore 10.

Il danno risale a parecchi milioni di marchi. La fabbrica Lanz, è una fabbrica tedesca delle più grandi: occupava 500 mila metri quadrati, e dava impiego a 5000 operai. Il fondatore Enrico Lanz è morto cinque anni sono. Successore è suo figlio, il quale oltre ad occuparsi della fabbrica, è anche un [illegible] amante dell'aviazione, per cui ha fondato molti premi. Recentemente accudiva nella sua officina alla fabbrica di un nuovo modello di dirigibile. Egli ha fondato anche una Scuola tecnica di aeronavigazione a Friedrichshafen.

Coniugi vegetariani
martirizzatori e uccisori di bambini

(*Servizio speciale della* Stampa).

Bellinzona, 3, ore 24.

Una fosca storia, che può stare tra le pagine più brutte ed orribili della criminologia, avrà tra pochi giorni il suo epilogo innanzi alle Assisi cantonali ticinesi in Locarno. Si tratta di due tedeschi, i coniugi Melchiorre e Sofia Egli, il primo di Lucerna e l'altra di Zurigo, tutti e due vegetariani dediti sulle alture, che circondano la parte superiore del Lago Maggiore, ai bagni di sole e di rugiada, che devono rispondere del più orribile dei delitti.

L'atto d'accusa

Essi sono accusati cioè di avere ucciso, a furia di inenarrabili sevizie, una propria bimba, di averla fatta scomparire in circostanze macabre, di averla nascosta per lungo tempo morta, adottando poi un'altra bimba da loro pur maltrattata e martoriata. Essi comparvero nel 1908 a Brione, un villaggio dei dintorni di Locarno, dopo aver vissuto qualche tempo ad Ascona, dove fiorisce la famosa colonia dei vegetariani. A Brione gli Egli affittarono una cascina fuori dell'abitato, conducendovi una vita strana e misteriosa. Avevano con loro una loro figlioletta di quattro anni, Sofia, un povero fiore avvizzito. Subito voci circolarono che la piccola Sofia fosse martorizzata in modo orribile, che fosse percossa a sangue e lasciata senza cibo, che fosse condannata a rimanere nelle notti fredde all'aperto, immersa nell'acqua ghiacciata di uno stagno fino ai capelli. L'autorità stava per occuparsene, quando un fatto nuovo venne ad aggravare le accuse ed a precipitare i provvedimenti della polizia.

I due coniugi avevano fatto una inserzione sopra un giornale di San Gallo, annunziante che una signora senza figli desiderava adottare una bambina, ma che per l'adozione si esigevano tassativamente certi peculiari requisiti circa l'età, la statura ed il colore dei capelli. La famiglia Mesmer di San Gallo, spinta dalla miseria, entrò in relazione con la inserente, che si nascondeva sotto il nome di signora Rossi, ed offrì la propria bimba Marta. I coniugi Rossi, che erano poi gli Egli, carteggiarono, senza però fornire il loro vero indirizzo, facendosi inviare le lettere fermo in posta a Locarno. Scrissero che una persona di loro fiducia, certa signora Wolfer, si sarebbe presentata per il ritiro della bambina e stabilire le basi dell'atto di adozione. La stessa signora Egli, assunto il nome di Wolfer, si presentò ai Mesmer a San Gallo, e ad essa venne fatta la consegna della piccola Marta. Dopo qualche tempo i Mesmer, non ricevendo più alcuna notizia della loro figlia, cominciarono a temere che fosse caduta nelle mani di incettatori di fanciulli, e finirono per rivolgersi alla autorità di polizia, onde poter rintracciare e riacquistare la loro figliuola.

La determinazione del Mesmer ebbe per conseguenza il loro arresto, essendo stato assodato che i connotati dei pretesi coniugi Rossi, che si facevano dirigere le lettere ferme in posta a Locarno, corrispondevano a quelli dei due misteriosi vegetariani di Brione. L'inchiesta, condotta con rapidità, potè provare che la piccola Sofia, figlia degli Egli era scomparsa e che i due con l'avevano sostituita con la bambina del Mesmer per sviare le ricerche dell'autorità. La somiglianza era tale, che gli abitanti del villaggio non ebbero alcun sospetto del terribile dramma compiutosi; tanto più che essi vedevano la creduta piccola Sofia sottoposta sempre agli stessi maltrattamenti crudeli. I coniugi Egli furono tratti in arresto. Essi negarono le accuse loro mosse, ammisero soltanto di aver ceduta ad una famiglia straniera la propria bimba e di averla poi sostituita colla piccola Marta Mesmer per ingannare i nonni. La madre però qualche tempo dopo, e precisamente il 26 di gennaio di quest'anno, finì per decidersi a fare una più ampia confessione.

La confessione

Ecco il racconto da lei fatto. La morte della piccola Sofia sarebbe avvenuta improvvisamente nella notte del 23 dicembre 1908. Gli Egli hanno attribuito la causa ad una malattia di cuore, di cui la bimba era sofferente, ma nel timore che quella morte subitanea potesse dar corpo ai sospetti, che già pesavano su loro, non fecero la voluta dichiarazione allo stato civile e nascosero gelosamente l'avvenuto decesso a tutti. La Egli temeva sopratutto ed in particolar modo per i suoi precedenti penali. Essa infatti a Lucerna era stata condannata sotto l'accusa di aver procurato la morte di una prima sua figliola a furia di sevizie e di maltrattamenti. Il cadaverino della piccola Sofia fu trasportato, sempre secondo il racconto dell'accusata, al secondo piano della cascina da loro abitata, e rimase colà cinque mesi, finchè il decesso di una donna del paese non permise loro di sotterrarlo col favore della notte nella fossa, preparata la sera avanti per raccogliere la salma della donna morta. Il cadaverino era stato rinchiuso in una cassetta di latta, nella quale si dovette fare entrare a viva forza. Ciò spiegherebbe, secondo la Egli, il fatto che lo scheletrino, che venne subito esumato, per ordine dell'autorità, si presentasse col cranio staccato dalla colonna vertebrale e con gli stinchi separati dalle tibie.

Altra vittima?

Mentre l'istruttoria proseguiva, l'autorità giudiziaria di San Gallo accoglieva una terribile denunzia della bimba Marta Mesmer, che dopo aver detto dei maltrattamenti continui ai quali era stata sottoposta, assicurò che i coniugi Egli avevano ucciso un bimbo, al quale avevano tagliato con un coltello una mano e la testa. Questa circostanza deve aver lasciato una profonda impressione nell'animo della bimba, tanto che ella ricorda con invincibile terrore, e che è uscita da una terribile crisi di paura ogni volta che vede anche solo affilare un coltello.

Un altro fatto venne infine a ribadire le accuse contro gli Egli. Certo Offidani Raffaele, un operaio delle Puglie, condannato a Locarno per ferimento, fece, qualche tempo prima di scontare la sua condanna, una sensazionale rivelazione. L'Offidani si trovava rinchiuso in una cella con certo Ambrosini Antonio. I due detenuti si erano posti in comunicazione con l'Egli, che si trovava nella cella vicina. L'Ambrosini, che parlava tedesco, avviò una conversazione in questo idioma con l'Egli, il quale, secondo l'Offidani, avrebbe confessato di avere ucciso la bambina dietro le istigazioni della moglie, ed essere ora oppresso dal rimorso. L'Offidani non comprendeva il tedesco, ma l'Ambrosini gli riferì per filo e per segno tutta la conversazione, che era passata tra loro. Qualche giorno dopo l'Ambrosini venne scarcerato e partì per l'interno della Svizzera; dopo la sua partenza l'Offidani si decise a fare parola con la polizia della rivelazione fatta dall'Egli. Si cercò subito dell'Ambrosini per metterlo in confronto con l'accusato, ma non si riuscì a rintracciarlo.

L'istruttoria si ferma a questo punto. La opinione [illegible] come colei che volle il delitto ed ordì tutto l'intrigo. Il marito appare un semi-irresponsabile: nel 1906 egli venne internato nel Manicomio di Lucerna, e quei sanitari diedero la seguente diagnosi delle loro osservazioni: «Pazzia di origine traumatica ed isterica»; fu soggetto anche ad un periodo di amnesia cerebrale completa.

Alla vigilia della visita dello Csar al Kaiser
Il commento dei giornali berlinesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 3, ore 23.

L'itinerario della visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo è così fissato: Lo Czar giungerà domani alle dieci di mattina a Potsdam. Faranno guardia alla stazione una compagnia del corpo di guardia del 1.o reggimento. Dalla stazione i due Sovrani si recheranno al castello in carrozza di gala, scortati dalla Guardia dell'Imperatore, sotto il comando del principe Solz.

La durata del soggiorno dello Czar a Potsdam non è ancora precisata. Le misure della polizia non sono di natura esagerata; tuttavia sono severe, malgrado la loro discrezione. Domani avrà luogo al palazzo di Potsdam un banchetto, al quale prenderanno parte tutti i membri presenti della Famiglia Reale, i principali uomini di Stato tedeschi, e molti generali. Sabato avrà luogo una caccia nelle nuove riserve di Corte, nelle quali sono stati introdotti più di tre mila capi di cacciagione. Il personale dell'ambasciata russa a Berlino ha già trasportato le sue tende a Potsdam. Lo Czar abiterà l'appartamento rosso al pianterreno e al primo piano.

Il Comitato elettorale socialista di Potsdam ha invitato i soci ad una dimostrazione in massa contro «il sanguinoso despota di Russia».

A Potsdam ed a Spandau sono annunziate delle riunioni popolari. Parleranno Rosah, Luchenburg, Hoffmann.

La *Neue Deutsche Allgemeine Zeitung* saluta lo Czar con le seguenti parole: «S. M. l'Imperatore di Russia giunge a Potsdam a visitare S. M. l'Imperatore e Re. Che un colloquio fra i due Sovrani fosse in vista non era dubbio, data la presenza del Monarca russo sul suolo tedesco, e noi godiamo specialmente che lo Czar Nicola ci dia occasione di salutarlo in una città imperiale, nelle cui mura così spesso principi della casa Romanoff si sono trattenuti come ospiti della Famiglia sovrana Hohenzollern che tenne sempre con quella dei Romanoff continui rapporti di amicizia. Il viaggio a Potsdam è una nuova prova dei cordiali sentimenti che l'Imperatore Nicola nutre per il nostro Monarca, da quando egli fu elevato al trono, e assieme a Sua Maestà diamo anche noi all'alto ospite un sincero benvenuto, e ci uniamo all'espressione di rispetto e di augurio a S. M. l'Imperatrice Alessandra. Rispondendo ad una consacrata tradizione tedesca e russa, i Sovrani dei due Stati si incontrano spesso, e ciò è stato sempre giovevole per il bene dei due Paesi e per la pace mondiale. Siamo convinti che anche questo imminente incontro non avrà per effetto che la concordia delle due grandi Nazioni; effetto utile perciò per la pace e per la quiete di Europa, ed auguriamo alla visita di Sua Maestà l'Imperatore di Russia in Potsdam quel risultato che corrisponde al sincero desiderio dei due Sovrani e quello di tutti i veri patrioti dei due Paesi».

La *Taegliche Rundschau* risponde nel seguente modo ad una osservazione fatta dal *Times*, che la visita non avrà alcuna influenza sulla saldezza della Triplice Intesa: «l'egregio corrispondente del *Times* ci dà una notizia eccellente, ma nè a Pietroburgo nè tanto meno a Berlino, si è mai creduto che questa visita debba influire sulle relazioni russe colle altre Potenze. L'avvenimento non ha per noi carattere eminentemente politico: noi non abbiamo alcun pensiero celato; proviamo solamente sincera soddisfazione alla visita dello Czar, nel quale salutiamo il Sovrano dell'Impero confinante col quale la Germania è legata da parecchi vincoli di amicizia e da vincoli di comune interesse. La Germania è sempre stata amica della Russia nell'ora del bisogno. Noi non abbiamo mai fatto assalire la Russia, ma abbiamo invece lottato spalla a spalla con essa. Questi sentimenti noi vogliamo che lo Czar riporti in Russia colla convinzione che il nostro desiderio è la cooperazione nella salvaguardia degli interessi comuni e della generale pace europea. E' soltanto in questo senso che noi diamo alla visita dello Czar un alto significato politico».

Come è accolto il nuovo Ministero Briand

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, ore 1.

Perchè Millerand è restato fuori

Relativamente allo svolgimento xxxexe Relativamente allo svolgersi della crisi si hanno i seguenti particolari:

L'ex-ministro dei lavori pubblici, Millerand, aveva fin dal primo giorno della crisi dichiarato al presidente del Consiglio che egli metteva una sola condizione al suo mantenimento nella nuova combinazione: cioè che il Governo non prendesse l'iniziativa di un progetto tendente ad interdire agli impiegati ed agli operai dei servizi pubblici il diritto di coalizione. Il signor Millerand, come aveva indicato alla Camera durante la discussione sullo sciopero dei ferrovieri, ritiene che con un procedimento arbitrale analogo a quello che funziona in certi paesi, sarà facile rimediare ad una situazione intollerabile. Questa concezione era del tutto diversa da quella di Briand, il quale rimproverava al progetto di Millerand di non prevedere delle sanzioni. Egli ritiene che sottoscrivendolo, il Governo avrebbe tutti gli inconvenienti di una misura legislativa nuova senza avere alcun vantaggio pratico. In tali condizioni, un accordo era impossibile, e perciò Millerand dovette essere scartato dalla combinazione.

Il senatore Monis ha annunciato al presidente del Consiglio le ragioni per le quali gli era impossibile di accettare l'offerta fattagli. Queste ragioni non riguardano la politica generale del nuovo Gabinetto, ma la questione dello sciopero dei ferrovieri, a proposito della interdizione del diritto di coalizione per gli impiegati e operai addetti ai servizi pubblici. Si crede pure che l'intervento di un ex-presidente del Consiglio, che fu fino a poco tempo fa ambasciatore di Francia, non sia stato estraneo al mutamento di attitudine del signor Monis.

Il deputato Ferdinando David assisteva oggi alla riunione che Briand aveva fissato con l'intervento di tutti i suoi collaboratori. L'accordo era completo sulle linee generali del programma e si trattava dell'attribuzione dei portafogli, quando David rifiutò qualsiasi collaborazione ritirandosi immediatamente. Fu allora che si decise che il sottosegretario all'interno, Guist'Hau, passerebbe al sottosegretariato alla marina.

Il programma e il colore del Ministero

Durante il colloquio che Briand ha avuto con ognuno dei suoi collaboratori e durante l'esame della situazione politica, è stato stabilito un accordo completo fra tutti i membri del Gabinetto, su tutte le questioni poste davanti al Parlamento. I ministri fisseranno il programma che dovrà essere presentato al Parlamento, ed elaboreranno le dichiarazioni ministeriali.

Dal punto di vista politico, il Gabinetto fin da oggi seguirà la via tracciata dall'antico Ministero. Esso sosterrà le stesse riforme e reclamerà lo stesso concorso di gruppi repubblicani delle due assemblee; ma proporrà delle misure legislative destinate ad evitare il ripetersi dello sciopero ferroviario. Pur dando garanzie di miglioramento agli operai ed impiegati dei pubblici servizi, interdirà loro il diritto di coalizione.

In quanto concerne la riforma elettorale, esso manterrà il progetto presentato da Briand, perchè non vi sono nel nuovo Ministero — fatta eccezione del signor Puech — partigiani entusiasti della rappresentanza proporzionale.

Il Ministero presieduto da Briand è un Ministero nettamente radicale, del quale fanno parte quattro senatori e dieci deputati.

Dal punto di vista politico ecco come si ripartiscono nei diversi gruppi politici i membri del nuovo Gabinetto: i senatori Pichon e Faure appartengono alla Sinistra democratica, i senatori Teodoro Girard e Giovanni Dupuy all'Unione repubblicana; dei dieci deputati, Briand e Andrea Lefevre sono repubblicani socialisti, Klotz, Puech, Lafferre e Guist'hau appartengono al gruppo radicale socialista, Giovanni Morel, Dujardin, Beaumetz e Noulens fanno parte della Sinistra radicale, ed il signor Raynaud è presidente della Sinistra repubblicana.

Guist'Hau, Girard, Faure

Ecco un cenno sugli altri due nuovi ministri di cui non vi ho ancora parlato.

L'on. Guist'Hau è deputato da quando fu rinnovata del tutto la Camera. Egli è iscritto al gruppo radicale-socialista. E' avvocato, sindaco di Nantes dal 1908, ed è un amico personale del Briand. Quando si dimise Ruau, Briand pensò di affidargli il portafoglio dell'agricoltura, e allorchè rimase vacante il posto di governatore generale del Madagascar si parlò anche di lui come nuovo governatore. Guist'Hau è bruno, barba grigia, colorito vivo, andatura risoluta. Venuto alla Camera egli non si è fatto notare ancora per alcun atto speciale; ma fa parte della Commissione del bilancio del [illegible].

Teodoro Girard — il nuovo guardasigilli — è senatore delle due Sèvres dal 24 febbraio 1905. Egli è nato nel 1851. Fu avvocato e sindaco di Melle, indi giudice supplente al Tribunale civile di quella città. Al Senato, la fiducia dei suoi colleghi ne ha fatto un questore ed in questa delicata funzione si è acquistata la simpatia di tutti. Egli appartiene al gruppo dell'Unione repubblicana dell'alta assemblea.

Il ministro dell'istruzione Maurizio Faure, appartiene al Parlamento da più di 25 anni. Egli è nato a Saillans nel 1850. Fu funzionario dell'amministrazione dell'interno, giornalista, sindaco, consigliere generale, presidente del Consiglio generale del suo dipartimento, poi deputato della Drôme. Vice-presidente della Camera, egli fu eletto senatore nel 1902. Siccome egli era stato parecchie volte alla Camera relatore per il bilancio dell'istruzione pubblica, lo divenne egualmente al Senato. Faure fu uno dei fondatori della Società delle «Cigale» e della Società dei «Félibrige» di Parigi. Egli ha pubblicato numerose opere che sono oltremodo quotate. E' collaboratore apprezzato di parecchi grandi giornali.

La sfida dei Sindacati

I sindacalisti ostentano in generale il più grande disprezzo per l'azione politica, ma sembra che essi facciano eccezione per la crisi ministeriale attuale. Ecco infatti le dichiarazioni fatte da un membro della Confederazione generale del lavoro sul nuovo Ministero:

«I sindacalisti hanno per principio il più profondo disprezzo per i politicanti. Noi non aspettiamo nulla dalla combinazione ministeriale di qualsiasi genere e, ordinariamente, le trattative di un Briand ci lascierebbero completamente indifferenti. Ma non è oggi la stessa cosa, date le circostanze speciali. Dopo lo sciopero ferroviario, infatti, e la grande discussione che ebbe luogo alla Camera, la permanenza di Briand al Parlamento è una [illegible] sfida alle organizzazioni operaie. Non si spiega la fiducia che i partiti politici hanno in questo uomo, che ha rinnegato tutto il proprio passato per saziare una ambizione personale! Chi ha tradito tradirà! Padrone dello sciopero generale non sa fare eccezione alla regola. Briand governerà contro i sindacati: egli creerà nuove leggi contro gli scioperi: è una impresa nella quale naufragherà come i suoi predecessori. Le organizzazioni operaie aspettano con inquietudine Briand all'opera: appena esse conosceranno le grandi linee delle dichiarazioni ministeriali, prenderanno tutte le misure del caso atte a difendere la propria libertà».

Il successo di "Il brutto e le belle,, di S. Lopez a Roma

Roma, 3, ore 24.

Al teatro Apollo vi è stata stasera la prima rappresentazione della commedia di Sabatino Lopez: *Il brutto e le belle*.

La trama della commedia si può riassumere in poche parole. L'autore si è proposto di dimostrare che spesse volte presso l'elemento femminile può avere fortuna anche un uomo fisicamente brutto, purchè spiritoso e intelligente. Contemporaneamente l'autore ha posto in scena, fra gli altri personaggi, un tipo di ragazza, la quale è l'unica che avverte un tipo di ideale bellezza maschile dinanzi alla mente, resiste al brutto intelligente, sebbene questi l'abbia lungamente e abbondantemente beneficata.

La commedia ha avuto un lietissimo successo. Molte chiamate agli attori al primo e secondo atto; buonissima l'interpretazione dello Zacconi e dei suoi coadiutori, sebbene abbiano parti di poca rilevanza. Alla fine del terzo atto, però, il successo è diminuito un poco, per un lievissimo incidente dipendente dal modo come è calata la tela.

Il lavoro si replicherà per parecchie sere.

La Svizzera accorda l'estradizione di don Tragella

Losanna, 4, ore 1.

Il Tribunale federale ha accordato all'Italia l'estradizione dell'ex-parroco di Magnago, Cesare Tragella, condannato a due anni di reclusione dal Tribunale di Milano per abuso di fiducia ed appropriazione indebita di 27,000 [illegible]. Il Tragella trovavasi a Locarno, dove è stato arrestato.

Continua la libecciata a Livorno

Livorno, 3, ore 12.

Il temporale di libeccio ha continuato tutta questa notte a imperversare, ed oggi ha soffiato con grande violenza. Oltre tutti i piroscafi, di cui vi ho ieri sera telefonato l'elenco, sono rimasti anche in porto, senza poter partire, il piroscafo *Sicilia*, italiano, ed il danese *Dagmar* ed i due inglesi *Genoa* e *Juliston*. Il piroscafo *Birmania*, della Società dei servizi marittimi, ha dovuto ancorare sotto il riparo dello scoglio della Meloria. Stamane ha tentato di entrare in porto, ma non vi è riuscito, ed ha dovuto ritornare nella rada della Meloria.

Oggi il piroscafo *Leros*, greco, diretto a Genova, carico di grano, è stato assalito dal libeccio mentre era all'altezza dell'isola d'Elba, ed è stato violentemente sbattuto dalle onde. L'equipaggio ha dovuto lavorare per parecchie ore. Esso si è diretto verso Livorno, cercando di rifugiarsi in porto, ma il mare aveva spostato tutto il carico sul fianco destro, sì che il piroscafo si è sbandato fortemente sul fianco destro ed ha riportato varie avarie. Mentre il piroscafo lottava col temporale, il marinaio Niccolò Cristodoro, di 21 anni, di Costantinopoli, che teneva la ruota del timone, è stato strappato dalla violenza del vento, e subito la ruota ha cominciato a girare vertiginosamente. Il marinaio è stato ferito alle due gambe, riportando la frattura di quella destra ed una contusione alla sinistra. Il *Leros* ha potuto raggiungere il porto, ed il marinaio ferito è stato sbarcato. Il carico verrà raddrizzato, dopo di che il *Leros* riprenderà la via di Genova.

Nel pomeriggio un altro piroscafo, carico di carbone, ha dovuto riparare nel porto, fuggendo dinanzi alla bufera. Mancano ulteriori particolari.

La goletta *Nicolas*, appartenente al Dipartimento marittimo del Pireo, mentre navigava al largo di Porto Vecchio, è stata sorpresa dal temporale, e dopo una lunga, inutile lotta contro il mare infuriato, è stata gettata sulla spiaggia, presso la Torre del Sale. La goletta è naufragata; l'equipaggio a stento ha potuto salvarsi mediante alcune imbarcazioni; però pare perduto completamente il carico.

Anche nella vicina spiaggia di Vado sono oggi naufragati due velieri. Il duplice naufragio è avvenuto sulla costa, in prossimità del porto, e precisamente nella località della Buona Posta. I velieri sono il cutter *Eleonora Rosa* e la bilancella *Gisella*, entrambi del compartimento di Livorno. La violenza del mare li ha gettati sulla costa, ove sono rimasti arenati. Gli equipaggi sono salvi e si spera di rimettere a galla i velieri. Le operazioni di ricupero si inizieranno appena il mare sarà calmo.

In città il temporale ha fatto danni non lievi; i Vigili hanno dovuto accorrere sovente per ritirare i tetti, che minacciavano di cadere, e per sopperire ad altre urgenti necessità. Alla Vecchia Stazione grosse lamiere sono state asportate dalla violenza del vento. I pompieri sono subito accorsi. Un ferito in città per la violenza del vento è il facchino Pilade Sarti, che mentre transitava lungo lo Scalo Regio, investito da una folata di libeccio, è stato gettato a terra, ed ha riportato parecchie contusioni.

Vi sarebbero altri complici nel delitto di Verona?

Verona, 3, ore 22.

Con la scoperta dell'autore dell'efferato assassinio della vecchia Elisa Marani, le indagini della Questura non sono ancora finite; sembra anzi che si avranno delle interessanti scoperte, specialmente per quanto riguarda la partecipazione al delitto di altre persone. L'assassino che, come vi ho già informati, è certo Bisaglia Giovanbattista, d'anni 38, venne sottoposto ad un lungo interrogatorio sino a tarda ora della scorsa notte, interrogatorio che venne ripreso stamane e proseguì fino a questa sera. Sembra che da queste investigazioni siano emerse gravi risultanze a carico di altre persone. Il Bisaglia è un pessimo soggetto, altre volte condannato per delitti di sangue; egli aveva una bottega di chincaglierie e ferraglie in piazza delle Erbe, ma girava anche con un carretto, vendendo la stessa merce. Il Bisaglia conviveva con certa Giuseppina Cetto, moglie a certo Lorenzoni, che viveva separato da lei. Col Bisaglia e colla sua amante viveva anche un ragazzo, Arturo Lorenzoni, di 13 anni. Fu appunto questo ragazzo che fece portare alla scoperta del delitto. Stretto dalle domande egli narrò l'orribile misfatto. Egli disse: «Ritornavo dopo essere stato durante il giorno a lavorare. Erano le 6: entrando in cucina vidi la vecchia Marani a terra che gemeva, ei passava la mano sulla fronte. Mio padre quindi se la caricò sulle spalle, dicendomi: «Adesso la porto all'ospedale». Egli si diresse verso il carretto, ove la adagiò, poi andò a prendere in cantina delle coperte stracciate: con quelle coprì il cadavere, si attaccò alle stanghe e uscì tirando il carretto».

Il carretto è stato sequestrato, e su di esso vennero riscontrate delle macchie di sangue che l'assassino aveva cercato di far scomparire con dell'inchiostro. Questa mattina dalle guardie della squadra mobile venne arrestata anche l'amante del Bisaglia, Caterina Cetto, la quale dice di non saper nulla del delitto, essendo stata per tutta la giornata di sabato fuori di casa. Ciò nonostante venne mandata in carcere. L'assassino è stato condannato 17 volte per lesioni varie, ferimenti ed altri delitti.

Quest'oggi le Autorità hanno [illegible] a soqquadro la casa del Bisaglia per vedere se era possibile ritrovare il denaro rubato alla Marani: duemila lire, o qualche oggetto che appartenesse alla sventurata. La Questura in casa non trovò nulla; soltanto [illegible] a sapere in questo momento che lunedì il Bisaglia si recò a Milano e colà adoperò uno stratagemma per sfuggire alle ricerche delle Autorità. Egli inviò al suo stesso indirizzo a Verona un vaglia di duemila lire che oggi venne sequestrato. In questo modo egli cercava di provare, se tutto andava bene, la propria innocenza riguardo le duemila lire, le quali sarebbero state inviate da un conoscente di Milano.

Forsennato che spara cinque rivoltellate
in un teatro di Genova

Genova, 3, ore 24.

Questa sera al teatro Verdi, che era affollato di un discreto pubblico, la Compagnia Città di Palermo, del signor Raimondo Sarnello, stava eseguendo il brioso finale del secondo atto della *Geisha*, e più precisamente la signorina Elvira Canepa stava cantando la strofa di *Miss Molly*, quando nella sala echeggiò secco ed improvviso un colpo di rivoltella. Mentre una parte degli spettatori credette trattarsi di un giuoco di scena, altri, che si trovavano nelle poltrone centrali, si alzarono in preda al terrore, tentando di ripararsi o di fuggire: presso a loro un forsennato, seduto sulla poltrona N. 178, sparava pazzamente, dopo il primo, gli altri colpi della rivoltella che aveva estratto di tasca. Lo sgomento ed il terrore si fecero in un istante generali; ma due animosi, il marinaio Alfredo Scolari, torpediniere elettricista della regia nave *Roma*, ed il pompiere di servizio Remo Guessardo si slanciarono arditamente e fulmineamente sul pazzo, disarmandolo e impedendogli così di sparare l'ultimo dei sei colpi. In quanto agli altri cinque, uno l'individuo se l'era sparato in direzione della tempia destra, rimanendo lievemente ferito; gli altri li aveva esplosi a casaccio: due si conficcarono nel soffitto del teatro, e gli altri due finirono tra le poltrone, sfiorando però alcuni spettatori, tra cui una signora ed un fanciulletto di circa otto anni, che si trovavano nelle poltrone 174 e 176.

Prontamente accorse il delegato Destefanis, comandante della squadra mobile, il quale arrestò il forsennato e lo accompagnò, insieme con alcuni agenti, all'Ospedale di Pammatone per la lieve ferita che s'era prodotta al capo. Lo sparatore è stato riconosciuto per il nobile Mario Azzoni, d'anni 29, da Caserta, figlio di Guido, capitano a riposo, studente di agronomia: pare che abbia agito in un momento di improvvisa esaltazione mentale. Comunque egli si trova tuttora ricoverato all'ospedale in istato di arresto. La ferita riportata dall'Azzoni venne giudicata guaribile in 20 giorni.

In teatro, dopo una [illegible] determinata dal grave avvenimento svoltosi in platea, la rappresentazione ha potuto proseguire tranquillamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 50.
— Id. per fine corrente 103 77 1/2, 103 80, 103 85, 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 4: denaro 100 17 1/2, lett. 100 27 1/2.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1462, 1461 50, 1461, 1460 50, 1461 50.
» Banca Commerciale 893, 893 50, 893 50, 894, 894 50.
» Ferrovie Meridionali 666, 667.
» Ferrovie Mediterranee 403 [illegible].
» Diatto 385, 388, 390.
» Fiat 139 50, 141, 141 50.

Tendenza ferma ed affari assai attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
3 Novembre — Ore 17.

La tendenza continua ad essere molto ferma in tutta la quota; gli affari furono però in Borsino molto limitati. Domandata la Rendita, che tocca nuovamente il 104. Fiat poco trattato sulle 142.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 95, 104.
Azioni Banca d'Italia 1464 1/2, 1465 1/2, 1466.
» Banca Commerciale 895, 896, 896 1/2.
» Credito Italiano 574, 573 1/2, 573.
» Meridionali 667.
» Fiat 142, 142 1/4, 141 3/4.

Prezzi nominali 3 Novembre

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 30 48 serie)	— —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	370 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	381 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	330
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	390 —
500	Id. id. id. 5 0/0	404 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	330 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1859)	— —
500	Id. id. 5 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	500 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 6 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori ed litt. Roma 5 0/0	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	507 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 31 dic. 1908).	490 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	370 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	370 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	370 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	350 75
500	Id. Secondarie Sardegna	365 —
500	Id. Sarde, serie A	390 —
500	Id. id. id. B	392 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888	503 —
500	Id. id. id. 1891-92	505
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 50
500	Officine di Savigliano	510 [illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	506 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	495 —
500	Id. Miniere di Montecatini	250 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 50
500	Id. Miniere « Elba »	497 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	487 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 50
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	450 —
500	Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	502 50
	4 1/2 id. Il Cred. Fond.	518 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	494 —
	Id. id. 4 0/0	511 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	501 —
	Id. id. id. 3 1/2 0/0	491 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —
	Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	491 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	575 —
500	Società Bancaria Italiana	101 50
100	Banco di Roma	108
150	Banco della Liguria	127 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	3 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	136 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	665 —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id. Sicule	660 —
500	Id. id. Mantova-Modena	610 —
500	Id. id. Biella	702 —
500	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
500	Id. id. id. (2.a id.	455 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	301 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	20 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	—
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
50	Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	—
500	Id. Consumatori Gaz-Luce	250 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	340 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	154 —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	118 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1280 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	— —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	190 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	314 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	1442 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Eredi S. Giovanni (Camona)	20 —
100	Id. Officine Torinesi per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	75 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma).	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Celeano automobili « Scat »	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officina Napolet. per mat. ferr. e tram.	200 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie chimiche.

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	90 —
250	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Parmeatti	90 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Bisolle	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società acqua potabile di Torino	— —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Pontificio Ferrarese	365 —
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	37 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
150	Id. Cartiere Meridionali	640 —
150	Id. Manifatture Lane Borgosesia	420 —
100	Id. Calci Casale	246 —
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	— —
200	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	332 —
500	Società Miniere di Montepeni	420 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
75	Id. Cotonificio Piemontese	22 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 25 — Id. fine mese 103 50 — Id. 3 1/2 0/0 103 35.

Mediterranee 405 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 893 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1665 — Cotoni Cantoni 351 50 — Rubattino 381 — Raffineria L. L. 345 50 — Cassa Sovvenzioni 64 — Vezzosi 332 50 — Terni 1430 — Elba 258 — Obbligazioni Meridionali 350 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 25 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 50 — Cotonificio Veneziano 150 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1460 — Obbligazioni Mediterranee 500 25 — Molini 107 — Beni Stabili 333 — Savona 300 50 — Elba 262 — Distillerie 100 — Carburo 665 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 197 — Birra 179 — Ferriere 173 — Viscosa 1140 — Ansaldo 237.

Cambio su Parigi 100 32 — Id. Londra 25 34 1/2 — Id. Berlino 123 77 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 37.

Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura):

Mercato fermissimo con numerose transazioni. Rendita da 103 65 progredì a 103 95 per fine mese; Terni 1420, 1452, 1450; Banca d'Italia 1458 50, 1463 50, 1464 50; Commerciale 893, 895 50, 895; Rubattino 379, 384, 382; Elba 263, 264; Savona 300, 302 50; Ansaldo 236 50, 240; Metalli 108 50; Breda 351 50; Distillerie 101; Mediterranee 406 50; Italo-Americana 228 [illegible] 229; lievemente migliorato anche il gruppo Saccarifero e poco mutato il rimanente. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Sistemata oggi regolarmente la liquidazione, il mercato riprende vivamente, ed eccezione dei Saccariferi, che restano pesanti. Banca d'Italia, apertasi a 1461, migliora gradatamente e chiude a 1465; Commerciali a 893, chiudono a 896. Domandate le Meridionali da 667 a 668; Mittel a 406, Terni, aperte a 1425, chiudono a 1448. Migliori pure l'Ansaldo, l'Elba e Savona. Trascurato il Banco di Liguria a 127. Commentato il contegno dei Saccariferi, che anche a liquidazione finita non tengono la generale migliora. Eridania sul 730; Raffineria a 345, e Industria da 235 a 236. In risveglio la Rendita da 103 80 a 103 90.

Rendita 103 80, 103 85, 103 90.

Banca 1461, 1462, 1464, 1465 — Comit 892, 893, 895, 896 — Credito 573, 573 50 — Meridionali 667, 668 — Mittel 405, 406 — Rubattino 385, 384 — Raffineria 344, 345 — Industria 235, 236 — Eridania 731, 729, 730 — Terni 1425, 1433, 1448 — Armstrong 240 50 — Elba 261, 262 50 — Savona 300, 302 — Semolerie 278 — Carburo 666 — Ferriere 178 — Italo 75 — Banco Liguria 127 — Molini 108.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita 3 3/4 103 83 — Antimonio 56 — Acqua Marcia 1905 — Azoto 224 — Ansaldo 240 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale 895 — Banco Roma 107 — Beni stabili 333 — Carburo 658 — Concimi 118 — Credito Italiano 582 — Condotte d'acqua 337 — Elba 272 — Ferriere Italiane 176 — Forni elettrici 55 — Gas 1235 — Immobiliari 275 50 — Imprese Fondiarie 119 75 — Kerbs 255 — Metallurgica Italiana 109 50 — Meridionali 665 — Mediterranea 404 — Montecatini 118 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 311 50 — Piombino 134 — Soda 77 50 — Zuccheri Romani 71 — Fondi rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	2		3	2
Rend. franc.	—	—	Argento fino	95 —	95 —
1910 ammort.	—	—	Cred. Foncier.	794 —	—
Rend. 3 perp.	97 37	97 35	Suez	5450 —	5445 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	216 50	216 50
Id. ita. 3 75	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Londra	25 20	25 20	Rendita Russa	70 50	70 50
Cons. Ingl. 2 1/2	79 1/2	79 1/4	N. Russo 1909	106 80	106 70
Obbl. Lomb.	287 —	284 —	Russo 1906	101 20	101 20
Cambio Italia	0 13/16	0 11/16	R. portogh. 3	65 65	65 65
Turco unificato	91 47	91 45	Banca Francese	—	—
Banca Parigi	1840 —	1838 —	Camb. Madrid	—	—
Tunisino	458 50	461	Comm. Ital.	892	890 —
Egiziano unif.	102 20	102 70	Rendita Serba	—	83 65
R. Ungher. 4	96 20	96 20	Bulgara 1904	487 —	487 —
R. Spagn. est.	95 55	95 35			
Banca Ottom.	732 —	730 —			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1344 —	1385 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	584 —	587 —
Rame Londra	57 3/4	57 5/16	Thomson	783 —	787 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	212 —	213 50
Id. id. rescisa	—	99 00	De Beers	458 —	451 —
Brasile 4 0/0	—	90 —	Chartered	42 —	43 50
Credit Lyon.	1445 —	1443 —	Ferreyra	251	252 —
Andalous	257 —	260 —	Radinfontein	51 50	50 75
Nord Espagne	387 —	390 —	Roodeport	—	11 50
Saragossa	402 —	402 —	Golds Field	149 —	148 50
Rio Tinto	1812 —	1772 —	Goduld	40 —	42 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	3	2		3	2
Camb. Londra	20 22	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	130 75	— —
Cambio Italia	80 20	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstalt	209 37	209 33	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inter.	216 40	216 65
Id. 3 1/2 mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 87	257 50
Cons. Pruss. 4	92 70	92 70	Diskonto	192 30	192 37
Rend. Turca	93 30	93 3	Bochumer	230 62	229 50
Obbl. Ferr. It. 3	71 40	71 75	Gelsenkirchen	213 75	214 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	3	2		3	2
Cred. Austr.	666 50	666 25	Lire It. (carta)	95 —	95
Lombarde	120 75	117 70	Rend. Austr.	93 10	93 15
S. Angl. austr.	314	318 25	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	754 50	755 25	Union Bank	622 —	623 25
R. Austr.-Ung.	2 83	1943 —	R. Austr. oro	115 55	115 55
Napol. d'oro	19 10	19 11	Ungher. 4 0/0	91 65	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 40	81 15
Cambio Parigi	95 35	95 27	R. Paesi Bassi	131 30	131 30
Id. Londra	240 05	240 70			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

3 novembre.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 25 75 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 26 a 28 50.

Granoni Ilot di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21 —; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri del da 18 a 19; id., id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 25 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato calmo. Affari ristretti.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; farina di grano tenero, marca B superiore, da 36 75 a 37 75; farine di grano tenero, marca B comune, da 35 75 a 36 75; semole di grano duro SS da 40 a 41; farina di grano turco da 32 50 a 33 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; cruschello id. da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 — a 19 50; id. estere da 18 50 a 19; id. Sardegna-Sicilia da 19 a 19 25; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 36 a 36; id. colorati esteri, da 40 a 40 50.

Mercato calmo.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 43 75; Id. Boratto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Boratto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'8 al 22 ottobre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 875; terzuolo L. 0 775.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06) al Mg. L. 0 625.

La Commissione pei foraggi.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, ha stabilito i seguenti prezzi:

Vini del Piemonte. — Vini comuni, da L. 52 a 54 l'ettolitro — Vini da pasto correnti, da 54 a 58 id. — Vini da pasto superiori, da 62 a 70.

Vini di altre provenienze. — Vini comuni, di limitata gradazione da L. 50 a 54 l'ettolitro.

Torino, 2 novembre 1910.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essiccaggio delle sete già Bertolla e C.
Operazioni del 3 novembre

Organzini	C.	14	Kg.	1335,15
Trame		—		—
Greggie		15		1614,75
Lane		—		—
Articoli diversi		2		256,30
Totale	C.	31	Kg.	3006,15
Seta pesata		—		—
Cascami pesate		—		—
Totale	C.	31	Kg.	3006,15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		56	Kg.	5617,80
Pesati		5		343,30

Camera di commercio di Torino

Medie generali delle uve 1910

Acqui. — Moscato bianco, L. 3 050 — Uve bianche d'ogni qualità, L. 2 506 — Uve nere d'ogni qualità, L. 2 664 — Barbera, L. 3 021.
Alessandria. — Uvaggio, da L. 2 80 a L. 2.
Asti. — Barbera, L. 2 731 — Uve comuni, L. 2 50.
Canale. — Uva da tavola, L. 3 961 — Uvaggio, L. 2 318 — Barbera, L. 3 031 — Freisa, L. 2 654 — Nebiolo, L. 3 801 — Lambrusche, L. 2 524.
Casale Monferrato. — Uvaggio, L. 2 382.
Montegrosso d'Asti. — Barbera, L. 3 160.
San Damiano d'Asti. — Barbera, L. 2 654 — Uvaggio, L. 2 157.
Nizza Monferrato. — Moscato, L. 3 088 — Uvaggio, L. 2 798 — Barbera, L. 3 077.
Novi Ligure. — Nebiolo, L. 2 386 — Uva mista, L. 2 356 — Uva bianca, 2 500.
Tortona. — Uva nera di collina, L. 2 611 — Uva nera di pianura, L. 2 300 — Uva bianca, L. 2 621.
Trino. — Uvaggio, L. 2 247.
Vignale. — Uvaggio, L. 2 338 — Barbera, L. 2 665.
Villanova d'Asti. — Uvaggio, L. 1 983.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire dalarsi con certificati L. **100,32** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100,45**.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36 50 — Idem da novem. fr. 36 10 — Id. novembre-dicembre fr. 35 80 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 35 80.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 36 — — Idem mese disponibile fr. 74 25.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 37 50 — Idem a 3 mesi da ottobre 39 50.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 (sera)

Zuccaro di barbabietole — Mercato debole.

Idem per ottobre Rmk. 13 — — Idem per novembre Rmk. 13 —.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè, vendute sacchi 3.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni, vendute balle 3.800.

Mercato debole.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 10.000; importazioni B. 3.000.

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

Cotoni: per corrente D. 7,53; per novembre-dicembre 7,47; per gennaio-febbraio 7,46; per marzo-aprile 7,47.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, calma; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Americani e Brasiliani ribasso 3/100.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Marietti Giacinto negoziante in libri in Torino, via Maria Vittoria, 52, la prima adunanza andò deserta e da curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Casaccia Giuseppe. Attivo L. 41.908 77; passivo L. 74.942 83.

— Nel fallimento di Dossi Luigi, esercente negozio valigie e pelleterie in Torino, via Venti Settembre, 17, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Sacchi Felice, ditta Azzini e Bellicari e ditta Rivoltella e Pasqua. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Alessandro Pelucchi. Il bilancio subirà le solite varianti. Causa del dissesto sono la mancanza di capitale e la concessione di firme di favore.

***

Alba: Carolina Gallo ved. Ronco, tessuti; attivo circa 600 lire, passivo lire 7 mila; curatore avv. Riccardo Roberio.

Ancona. — Ugo Moscatelli, cappelli; cur. avvocato Felice Morpurgo.

Brescia. — Mary e Emilia Bottari, sorelle, mode; attivo L. 2000, passivo L. 4659 75 (p. f.); comm. giud. rag. Emilio Panizza.

Cagliari. — Antioco Depau, generi diversi, a Flumini Maggiore — Annibale Sorrentino, mercerie, a Flumini Maggiore; attivo lire 17,502 46; per questi ultimi crediti, passivo lire 13,703 16; cur. per entrambi rag. Edoardo Pisanu — Tommaso Bogliolo, coloniali, a Quartucciu (p. f.); comm. giud. notaio Michele Chessa — Pietro Fassio, coloniali, a Carloforte (p. f.); comm. giud. rag. Edoardo Pisanu — Giuseppe Mulas-Marini, a San Gavino (p. f.); comm. giud. avv. Romolo Carro.

Catania. — Ranieri-Carpacci Cosimo e figli, confezioni di lusso e corredi da sposa, hanno ricorso al Tribunale per l'ammissione al concordato preventivo colla proposta del 60 0/0, più il 2 0/0 per spese di rappresentanza, ai creditori rappresentati.

Legnago. — Vittorio Roverso, noleggio biciclette, a Cologna (p. f.); comm. giud. avvocato Vito Pedretti.

Mantova. — Gioacchino Molinari, mode e mercerie, a Ostiglia, ha sospeso i pagamenti ed ha incaricato l'avv. Renato Gemma pel concordato stragiudiziale.

Napoli. — Guglielmo Dombrè, albergo, a Casamicciola; cur. avv. Giacomo Del Vaglia — Francesco Pilla, a San Pietro a Patierno; curatore avv. Paolo Minichini — Alfredo Tuppo, stoffe e sartoria; cur. avv. Crescenzo Palmieri.

Novara. — Giuseppina Rossi ved. Moggio, biciclette; attivo nominale circa 5 mila lire, passivo L. 4 mila (p. f.); comm. giud. avv. Ettore Cavagliano.

Oristano. — Luigi Manca-Vidili, coloniali (p. f.); comm. giud. avv. Gaetano Loffredo.

Padova. — Sorio e C., bacologia; cur. avvocato Giuseppe Calvoro.

Parma. — Calogero Trambelli, manifatture; cur. avv. Gaetano Arioni.

Treviso. — Giovanni D'Alberton, mercerie; cur. avv. Ettore Centa.

Volterra. — Maria e Paolo Cintelli, a Piombino; cur. avv. Agostino Del Magrino — Maria Gambaccini, a Piombino; attivo L. 1950, passivo L. 4418 82 (p. f.); comm. giud. ragioniere Pietro Brini. (Dal Sole).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 725,0; ore 15: 725,0; ore 21: 725,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 12 0 Minima + 6,4

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 2 + 16,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 15,5

3 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4; tramonta alle ore 17, minuti 18.

Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,..

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Seicentosessanta, Genova. 34069 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Corsi diurni, serali; iscrizioni sempre aperte. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venisio Melli, via Nizza, 78. 35742

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 10. c 35791

DOTTORE italiano distinto desidera cambio conversazione tedesca od inglese. — Scrivere cassetta 1189 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35506

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni a lire 1.25. Raccomandazioni principesche. — Professore, posta. 34921

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione proprii abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 34438

STENOGRAFIA (Marchionni-Meschini-Gabelsberger-Pitman), Dattilografia insegnasi via Garibaldi, 39, 1. c 33615

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili lavoranti aiutanti carpisto. — Gajal, via San Quintino, 30. c 35753

CERCASI d'urgenza abilissimo operaio meccanico per costruzione areoplano. — Scrivere con referenze, pretese, cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35721

CERCASI commesso per articoli di Saca e chincaglieria. — Scrivere con pretese e referenze cassetta N. 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35575

CERCASI fattorino 15-18 anni per tre ore al giorno. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35752

CERCASI giovane fattorino con bicicletta propria. Ottime referenze. — Posta, Star. c 35789

CERCO signorina aiuto contabile subito retribuita. — Bernardi, via Bodoni, 7. 35784

CERCANSI giovani distinte diciottenne, volonterose, conoscenza francese, contabilità. — Posta, Stella. 35787

COMMESSO pratico fare vetrine cercasi per negozio biancheria, cravatte, maglierie, guanti. — Scrivere cassetta 1172 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35730

FAMIGLIA tedesca cerca subito cuoca abile, robusta, esperta non lauto trattamento. — Indicare offerte cassetta N. 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35549

IMPORTANTE Casa industriale cerca apprendista per ufficio; piccola retribuzione subito. Si esige bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1203 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35609

LA Scuola serale di disegno Arti-Mestieri, Garessio, cerca insegnante tre lezioni settimanali dal novembre al fine marzo, compenso lire quattrocento. Inviare subito domanda documentata Presidente Società Operaia, Garessio. Preferirsi candidato che oltre abilitazione insegnamento disegno conosca plastica ornamentale o sia scultore legno, potendo in tale qualità agevolmente trovare lavoro diurno rimunerativo in paese. 35551

PER portieria palazzina cercansi coniugi senza prole, marito pensionato, buona età, bella presenza, oppure avente occupazione orario limitato, moglie adatta servizio. — Scrivere indicazioni dettagliate, referenze *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1211 C., Torino. 35809

PORTINAI coniugi soli, pensionati, cercansi casa signorile. — Inviare referenze, condizioni scrivendo cassetta N. 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35725

RAGAZZA robusta, bella presenza, volonterosa, cercasi per pulizia negozio. — Scrivere dettagli cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35616

SIGNORINA perfetta corrispondenza francese, stenodattilografa, cercasi Agenzia artistica internazionale Variété Eden. — Presentarsi dalle 15 alle 17 all'agente Van-Moppes. c 35795

STABILIMENTO metallurgico in Torino cerca portinaio ammogliato senza prole, ex-brigadiere o maresciallo carabinieri, età 30-40 anni, serie referenze, certificato penale. Preferibile chi ha coperto simile posto presso altro Stabilimento. Alloggio, illuminazione, riscaldamento; buona retribuzione mensile. — Offerte dettagliate per iscritto con copia certificati alla cassetta 1217 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35753

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE agrario trentenne, ammogliato, diplomato istituto toscano, cerca adeguato posto. Disponibili ottimi certificati. Miti pretese; deposito subito servizi; altre cauzione. — Scrivere: Contratti, Arcocoli, 10, Roma. 35710

CAMERIERA ingenua anderebbe giornata famiglie. — Ottime referenze. — Portinaio via Alfieri, 34. c 35632

CERCO impiego fattorino, commissioniere, poche pretese; trentottenne; darebbe garanzia. — Scrivere via Fusoni, 20, Sibille Luigia. c 358.7

CONIUGI buona età, senza bambini, eccellenti referenze, cercano portieria casa o stabilimento. — Millerolo, via Ormea, 16. c 35749

DATTILOGRAFA corrispondente contabile, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35732

EX graduato carabiniere, ammogliato, referenze, cerca buona portieria centro, adiacenze; darà mancia chi procurerà. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35524

FARMACISTI. Studente pratico cerca posto. — Indirizzare cassetta 1250 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35806

GIOVANE meridionale, abile pasticcio, cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere strada Lanzo, presso Olivieri, 74. 35818

GIOVANE procuratore notaio, desidera perfezionarsi pratica, cerca ufficio notarile. Miti pretese. — Omega, fermo posta, Torino. 35794

GIOVANE ventiduenne, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, trasporti, spedizioni, cerca posto presso qualche Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35305

GIOVANE venticinquenne, distinto, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, cerca impiego. — Scrivere He 19627 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35757

GIOVANE ventenne, estesa pratica contabilità, scritturazione doppia, lavori magazzino, cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35772

JEUNE homme, instruit, diplômé, connaissance langues, accepterait n'importe quel emploi. — Ecrire cassette 1219 C., *Haasenstein et Vogler*, Turin. 35786

PERSONA già appartenente a primaria Amministrazione, ottime referenze, assumerebbe posto direttivo in Azienda bancaria, commerciale od industriale. — Scrivere cassetta N. 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35778

RAGIONIERE provettissimo contabilità industriali dispone due ore. — Ragioniere, posta, Torino. c 35801

VENTUNENNE licenza ginnasiale, intelligente, ottime referenze, impiegato importante Stabilimento Milano, occuperebbesi subito Torino. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35654

50 anni, abile cuciniere, cerca lavoro in famiglia. — Posta, Benvenuta. c 35733

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BREVETTO. Cedo fabbricazione vendita articolo indispensabile ogni famiglia. Oggetto di poco costo, semplice, pratico, di novità assoluta prossima Esposizione. Capitale 25,000 lire. — Scrivere seriamente cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35747

Ordine Mauriziano

Il primo esperimento di incanto dei lotti di tagli boschivi 1910-1911 avrà luogo in Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano alle ore 8,10 nei giorni seguenti:

Sabato, 5 novembre: Lotti della Economia di Stupinigi; 33955

Martedì 8 novembre: Lotti della Economia di Staffarda, Scarnafigi, Sant'Antonio di Ranverso, Chivasso e Centallo.

Per le condizioni d'asta rivolgersi alla Regia Segreteria dell'Ordine al notaio Torretta (via Arsenale, 8) ed agli Economi locali.

Municipio di Casale Monferrato

AVVISO DI CONCORSO

E' vacante un posto di aiutante tecnico, stipendio L. 2000 annuo deduzione Cassa R. M. e ritenuta Cassa pensioni. Età da 18 a 40 anni; diploma di perito agrimensore. — Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria. Il termine scade il 25 novembre. 35759

CERCASI socio accomandante disponga 30-40 mila per Azienda avviatissima in Genova. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35655

DROGHERIA da rimettere per motivo famiglia. Vera occasione. — Marengo, via Orfane, 16. c 35642

GIOVANE disponente capitale 10-15,000 associerebbesi azienda avviata, larga pratica condotta affari, francese, tedesco, inglese, intermediari, anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35788

INGEGNERE dello Stato cerca mutuo centocinquantamila. Garanzia terreni, coltura intensiva, fabbricati molti oltre grano affittevoli. Canoni attivi, prima ipoteca. Pagamento interessi anticipati trimestralmente garantiti affittuario. — Offerte raccomandate Fiera, li brevito ferroviario 5641. 35718

RIMETTESI negozio latticiere gelato, buona posizione. — Rivolgersi Zucchetti, piazza San Martino, 9. c 35325

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CELLE Ligure. Vendesi, affittasi elegante, comoda, ammobiliato appartamento posizione magnifica, salubre. — Rivolgersi: Jolanda, posta, Celle. 35588

DA vendere fabbricato di nuova costruzione ad uso industriale entro la cinta daziaria. — Rivolgersi avv. Carlo V. Giardano, via Barbaroux, 31. c 35627

300,000 vendesi casa reddito netto 18,000. — Inviare offerta cassetta 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35736

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI magazzini sotterraneo asciutti, chiarissimi. — Via Vassalli Eandi, 18. c 35717

AFFITTASI pel 1.o aprile Negozio via Garibaldi, vicino piazza Castello, circa 30 mq. — Scrivere cassetta 1172 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35510

AFFITTASI alloggio moderno 5 vani, piano 2.o. — Cristoforo Colombo, 48, Crocetta. c 35734

AFFITTASI appartamento signorile pianterreno, nove ambienti, termosifone, giardinetto. — Panetteria Vassalli Eandi, 18. c 35116

D'AFFITTARE locale per ufficio o magazzino. — Via Juvara, 21 (Porta Susa). 35514

GRANDE alloggio signorile centrale, primo piano, due scale, 18 camere, adatto professionista, atelier. Garage. Preferibile per primo luglio 1911. — Scrivere Talmone, 70, casa Francia. 35746

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggetto ammobigliato. — Rivolgersi Rondoni, piano 2.o, San Quintino, 20. c 35724

AFFITTASI camera mobiliata, entrata indipendente, libera. — Rivolgersi Latteria via Quartieri, 6. c 35754

AFFITTASI ammobigliato alloggio 3 camere, cucina, anche divisibile. — Rivolgersi Azienda Provana, 3. c 35785

AFFITTASI camera ammobigliata via Pastrengo, 4, p. 2.o. — Rivolgersi portinaio. c 35784

AFFITTO a persona seria camera ammobigliata Porta Susa. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35790

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, tre camere, cucina, posizione centrale, occorrendo il doppio e camera letto e salotto, con entrata libera, affittasi subito a persone serie. — Scrivere cassetta 1136 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35710

BELLISSIMO alloggio mobiliato cinque ambienti, p. 1.o. — Corso Oporto, 28, portinaio. c 35762

CAMERA e salotto ammobigliati civilmente, entrata libera. — Corso Re Umberto, N. 50 bis. c 35781

CERCASI nei pressi di Porta Nuova camera ammobigliata, entrata pianerottolo libera. — Scrivere con prezzo 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35660

CERCO camera mobiliata in condizioni di perfetta igiene. — Aleardi, posta, Torino. c 35636

CERCO presso distinta famiglia non affittacamere pensione 120, 130 mensili. — Federico Perticari, fermo posta. 35607

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Medici, via Ponza, 4. c 35664

PENSIONE in famiglia presso signora sola. — Via Roma, 40. c 35665

PIAZZA Vittorio signore serio, stabile troverebbe spaziosa camera distintissima famiglia. — Drogheria Maria Vittoria, 40. 35748

STUDENTE troverebbe camera, pensione presso distinto professore. — Posta A. S., 19. c 35798

STUDENTE cerca posizione centrale tranquilla camera, pulitissima, elegante, per un anno. Ritiro giorno 10. — Offerte prezzi Magda, 33, posta. c 35690

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LUBRIFICANTI. Assumo sub-agenti in tutte le piazze industriali Piemonte, ben introdotti presso Stabilimenti. — Offerte, referenze cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35663

PIAZZISTA ottimo, eventualmente viaggiatore, urge per olio lino cotto, crudo; buono stipendio, percentuale dopo mese prova. Serie referenze; esclusi anonimi. — Oleum, posta, Torino. c 35743

PRIMARIA Casa confezioni per signore accetterebbe commesse viaggiatrice con buona clientela. Interessi sugli affari. — Scrivere cassetta 1214 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35141

VENTOTTENNE, presenza, cerca migliorare posto piazzista viaggiatore seria Casa. — Guidetto, posta, Torino. 35679

VIAGGIATORE conoscente città e provincie del Veneto offresi a seria Ditta 1.o dicembre. — Scrivere Amabo, 44, posta. c 35782

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREI automobile preferibilmente Fiat, preferibilmente da privato. — Scrivere Paolino, via Rocca, 29. c 35715

BICICLETTA donna, nuovissima, vendo qualunque prezzo. — Corso Regina Margherita, 76, Bassino. 35779

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, lire 105, urgente. — Via Mazzini, 46. c 35771

EDELWEISS E. — In questi giorni di così triste angoscia vostre poche parole come m'avrebbero rallegrato; invece nulla.... Ansiosamente attendo, spero. c 35700

EDELWEISS E. — Le vostre mi pervenne proprio oggi due novembre; pensate al giuramento fatto, e sofferto quanto immagina! Grazie comunque auguri, che contraccambio tutto cuore, e soprattutto non dubitate nè oggi nè mai della mia sincerità e lealtà. c 35758

GIOVANE signorina causa disgrazia cerca signora generosa voglia aiutarla. — Orchidea, 13, posta, Torino. Non accettansi appuntamenti stradali. 35745

SIGNORA — Ricevimi posta più volte, ma inutilmente; sono apprensivissima disguido. Pregovi caldamente riscrivere subito, indirizzando qua A. F. fermo posta, perchè non un istante abbandonato col pensiero e col cuore. Ringraziale tanto. Devotissimo Nino. c 35724

TUSRETTA — Mesto attende nuove chiarezze, te invoca mio unico bene. c 35795

TORINESE 25enne, bruna, simpaticissima, priva conoscenze, contrarrebbe relazioni, scopo matrimonio, con signore buon impiego. Trattasi seriamente. — Primavera 1120, posta. c 35712

TRENTENNE, istruito, buon impiego, sposerebbe signorina o vedova con dote. Società escluse. — Scrivere Mario, 122, posta. c 35878

VENDO 2 motociclette 4 HP., prezzo eccezionale. — Corso Umberto, 44. c 35775

Appendice della Stampa (38

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ma, certo — fece Rascasse, tutto benevolo, — voi sarete in istato di ribellione, se non mi consegnate all'istante la chiave che Sua Eminenza mi ha ordinato di farmi dare da voi.

— Quale chiave, dolce Gesù? Quale chiave?

— E' un'ora che mi affatico a ripetervelo: quella della casa di Trencavel!

— Eccola! — disse la vecchia, presentando la chiave a Rascasse. — E, sopratutto, dite bene a Sua Eminenza...

— Ascoltate — interruppe Rascasse — provate a dire a chicchessia ch'io sono venuto qui, provate, vecchia Madelonnette, e vedrete come sia fatta la chiave di quelle prigioni in cui si muore nel salnitro...

Detto ciò, Rascasse rapidamente si eclissò, lasciando la signora Brigida sfinita, tanto per essere stata minacciata della prigione che per essere stata chiamata vecchia Madelonnette.

— Madelonnette — mormorò — vada pure, il nome è bello! ma vecchia!...

Rascasse penetrò, dunque, nella casa di Trencavel, e, senza perdere tempo ad ispezionarla, corse alla finestra che dava sul palazzo della via Courteau.

— Perdinci — esclamò — ecco, per l'appunto, ciò che io immaginavo! Guardo sul palazzo della nobile signorina. Non mi resta che da lasciarmi scivolare in quel bel giardino, e non sono più Rascasse, la prima spia del Cardinale, se non riesco a porre il naso sur un indizio qualunque! E' strano! — continuò, pensoso — l'altro giorno l'ho salvata, cioè ho fatto di tutto per salvarla. Oggi rischierò di rompermi le ossa per perderla. Ah! così? donde mi vengono queste esitazioni?...

Come nell'albergo d'Etioles, il piccolo Rascasse, annoiato di pensar tanto — poichè l'uomo teme di considerare sinceramente sè stesso — scosse il capo e si liberò del fardello di quelle idee, che giudicava pericolose.

— Tutte le finestre chiuse! troppo accuratamente chiuse! Vecchia malizia. Finestre chiuse, voi sarete tanto gentili da aprirvi per me!

Ciò detto, Rascasse fece, ad una delle estremità della sua corda, un nodo scorsoio destinato a stringerlo sotto le ascelle. Poi lasciò filare la corda fino al suolo, lasciando il nodo scorsoio in alto, su di un ferro posato attraverso alla finestra e che faceva l'ufficio di carrucola: in tal maniera Rascasse discenderebbe per il suo proprio peso, moderando la velocità a suo grado.

Subito si introdusse nel nodo scorsoio, che strinse sotto alle braccia, presa fra le mani la corda, scavalcò la finestra e, non senza una certa emozione, si lasciò scivolare. Era a pochi metri dalla finestra, quando interruppe di botto il suo movimento di discesa:

Qualcuno era entrato nella casa di Trencavel e parlava forte... Rascasse rizzò gli orecchi ed ascoltò...

Appena aveva richiuso la porta da qualche minuto, appena si era rimessa dalla sua emozione e dalla sua indignazione, la signora Brigida vide entrare in casa un personaggio che questa volta, subito riconobbe:

— Voi?

— Io stesso. *Ipsissimus*. Corignano vi saluta, mia buona signora. Vengo, come qualche tempo fa, a fare una visitina alla casa di quel traditore, di quel ribelle, di quell'eretico Trencavel.

— Anche voi! — gridò disperatamente la vecchia.

— Sarebbe già venuto qualcuno? — fece vivamente Corignano, già morso dalla gelosia.

— No, no, nessuno, lo giuro, non so nulla, ditelo bene a Sua Eminenza.

— Ed è buon per voi che non sappiate nulla e, sopratutto, che non diciate nulla, poichè se rivelaste la visita ch'io fo, non dimenticate che vi sono, al Temple ed al Châtelet, dei sotterranei e delle prigioni per le persone accusate di alto tradimento. Sarebbe peccato! — soggiunse Corignano. — Addio ed abbiatevi la mia benedizione.

Ciò detto Corignano salì le scale.

— Signore! — ella mormorò — sono, dunque, tutti arrabbiati? Il piccolo mi vuol rinchiudere alle Madelonnettes: il grande al Temple. Ma questi, almeno, tratta cortesemente!

Riflettè un minuto, levò gli occhi al cielo e sospirò.

Corignano intanto penetrava nell'appartamento facendo a sè stesso degli allegri discorsi, felicitandosi della propria astuzia, del proprio valore, del proprio genio, e, in generale, di tutte le belle qualità che ogni buon servitore nell'esercizio delle proprie funzioni si compiace di riconoscere in sè.

— Corna e coda del diavolo! — egli gridò con la sua voce da baritono — ecco qualche cosa di bene immaginato, a quanto mi sembra! Questo è un dilemma come quelli delle discussioni della Sorbona: o io trovo un'indizio che mi dia la traccia del dannato maestro di scherma e mi slancio! ovvero non trovo nulla, e, siccome Trencavel, presto o tardi, ritornerà qui, io organizzo nella casa una trappola, un tranello, un'imboscata, insomma qualche cosa in cui il birbante verrà a cadere... Rascasse, Rascasse, questa volta, voglio schiacciarti, polverizzarti, distruggerti!

Incominciò attivamente la visita degli armadi, delle casse...

— Eccellente idea quella d'installarmi qui, per Venere! Oh! — s'interruppe — che cos'è questo?... mi sembra di riconoscere questo istrumento per averlo veduto a qualche parte, attaccato allo stesso modo ad un chiodo..., ed anche d'averlo sentito su qualche parte, sulle spalle, per esempio...

Aveva finito di visitare una stanza e, nel passare in quella dove si trovava la famosa finestra, si era fermato dinanzi ad un oggetto sospeso al muro.

Corignano alzò il suo naso verso l'oggetto in quistione e lo annusò come per riconoscerlo.

(Continua).

Appendice della Stampa (49

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Chi l'ha tanto bene informato? — domandò curiosamente l'intendente generale.

— E' [illegible] de Valençay, questa mattina.

— Gli ha raccontato quell'avventura? — domandò Luisa con tono di rimprovero.

— No, signorina. Il marchese m'informò quel fatto senza sapere di qual'interesse fosse per me.

— Come mai?

— Quel povero Valençay mi parlava dei suoi disgraziati amori. Ella lo sa certamente, perchè lo sanno tutti, che egli muore per la bella Enrichetta di Theil, la nipote del [illegible] finanziere; una passione degna dei tempi antichi. Ora, siccome la dama dei suoi pensieri è assai leggera, [illegible] molto corteggiata, Valençay [illegible] non aveva potuto attirarne l'attenzione su lui, mandando un grande spreco di madrigali e di sonetti.

— Dei veri sonetti? — domandò maliziosamente Luisa.

— Valençay è capace di tutti gli eroismi — rispose de Rieux.

— Allora continui, signor visconte.

Dicendo queste parole Luisa si alzò e si avvicinò alla finestra che guardava nel cortile del palazzo. Suo padre la osservava sorridendo.

— Ancora nulla, non è vero? — le disse avvicinandosele.

Arrossendo, Luisa chinò la testa.

— Se non venisse! — ella rispose. — Se gli fosse accaduta qualche disgrazia?

— Bah! un marinaio, un capitano, un eroe [illegible] attraverso alle disgrazie come alle palle degli spagnuoli! Un po' di pazienza, carina. Vedrai che Giorgio sarà qui fra poco.

— Lo spero — fece Luisa con una smorfietta capricciosa.

Ritornò a sedere e pose tutta l'attenzione al racconto del visconte de Rieux.

— Il giorno, o, meglio, la notte della splendida festa data al duca di Kergaël...

L'intendente generale ringraziò con un inchino.

— ... Valençay ottenne la promessa di un colloquio in fondo al viale di cui [illegible] parlava poco fa. L'occasione era superba. Fu eloquente, poetico, — egli disse; — piacque, [illegible] e stava per trionfare; quando, per [illegible] fatalità, un gran diavolo, avvolto in un lungo mantello, che giungeva correndo, [illegible] con tanta violenza che lo gettò a terra. Valençay si rialzò furioso e inseguì il [illegible]; ma troppo tardi. Il fuggitivo era già sulla cresta del muro, donde saltò in un batter d'occhio nella via delle Tournelles, alla barba dello sventurato Valençay, tutto mortificato e ansante.

— Era lui! — esclamò di Albérac. — era, senza dubbio, il nostro furiente.

— Era Gian Miseria!

— Quel bandito!...

— Ebbene, amici miei, — riprese de Rieux, — se mai abbiamo bisogno del suo aiuto, Valençay si assocerà a noi per ritrovare e punire il nostro Gian Miseria, che è anche il suo, perchè da quel giorno egli non ha più potuto ritrovare l'occasione perduta. La signora di Theil, ingiusta e crudele, non vuol perdonare a quel povero marchese l'avventura improvvisa e un po' ridicolo che gli giunse così male a proposito. Perciò egli giura per tutti gli Dei che se riesce a ritrovare quel gran diavolo dal mantello che scavalca i muri con tanta disinvoltura, gli passerà la spada attraverso al corpo.

— Anche io! — disse il cavaliere di Almador inarcando le sopracciglia. — Questo è un diritto che mi appartiene e che io rivendico altamente. Valençay è stato semplicemente urtato, mentre io ho avuto le carni segnate dal pugnale di quell'audace. Se è nobile lo ucciderò, se è villano lo farò impiccare! Oh! non dispero, io. Quattro giorni di ricerche infruttuose non m'hanno scoraggiato. Un giorno o l'altro quel miserabile cadrà nelle nostre mani e allora...

Il cavaliere di Almador fu improvvisamente interrotto. La porta del salone si aprì con fracasso e un giovane gentiluomo entrò come un turbine.

— Arrivo in tempo! — egli esclamò fermandosi davanti alla signorina di Kergaël.

— Che c'è, signor fratello? — fece Luisa; — e che significano quell'aria spaventata, quella respirazione affannata e tutta quella straordinaria agitazione? Si tratta di qualche cosa di serio, oppure è semplicemente una nuova follia?

— Affare serio, sorellina carissima; affare serio!... Dubitarne sarebbe quasi un insulto! — replicò il visconte di Kergaël dopo essersi graziosamente inchinato davanti al duca ed aver stretto la mano ai suoi amici. — Sei ben severa, stasera, per quel povero Enrico, mia cara Luisa; eppure non posso far a meno di rallegrarmi con te per la riacquistata salute. Sei divinamente bella colle guancie rosate, gli occhi brillanti, la fisonomia maliziosetta sebbene un po' inquieta... Non rimane più traccia della paura terribile che ti dette la febbre, e quel malaugurato Gian Miseria è perfettamente dimenticato. Dio sia benedetto fino alla consumazione dei secoli!...

Ciò dicendo, Enrico di Kergaël baciò galantemente la mano di Luisa, curvando il busto e girando attorno sguardi interrogativi.

— Ci dirai almeno — domandò Luisa — a quali straordinari avvenimenti dobbiamo quella tua trionfale entrata che ci ha sorpresi e commossi?...

Enrico di Kergaël guardò la sorella con aria meravigliata.

— Ma come? Non lo immagini?

— Ma no.

— E' strano. Mi pare peraltro che era oggi, stasera al più tardi... Accorro in tutta fretta da San Germano, dove mi trattengono da ventiquattro ore presso il nostro giovane e grazioso sovrano, il re Luigi XV, le mie funzioni di scudiero, e per istrada avevo una gran paura di giungere troppo tardi... Il bel ricevimento che sarebbe fatto a mio cugino, al glorioso cavaliere Giorgio di Pont-Scorff se io non ci fossi... Ma che significa?... Avete tutti e sei l'aria di occuparvi di cose lugubri... Ancora di quel Gian Miseria, ci scommetto!... Ebbene, in fede mia, fate troppo onore a quel furfante. Da quanto m'avete raccontato, io credo che quel disgraziato sia pazzo. Lo faremo bastonare e, nessuno ci badi, impiccato uno di questi giorni. Certi individui sono destinati alla forca, e siccome il destino difficilmente si lascia smentire, colui subirà la sua sorte come tanti altri... Andiamo! Al diavolo le preoccupazioni, al diavolo Gian Miseria, e pensiamo a far festa al nostro giovane capitano, al nostro eroe, al cavaliere di Pont-Scorff...

— Signori — disse Luisa — non hanno probabilmente compreso una parola di tutte l'arringa recitata dall'illustre mio fratello...

— Oh! oh! piccina — disse Enrico protestando — ecco una malignità di cui mi vendicherò.

— Bisogna dunque — continuò Luisa senza por mente ai gesti minacciosi e comici del visconte — che io traduca loro quel discorso in lingua intelligibile.

E con grazioso imbarazzo, ma con una delicatezza di parole e di sentimenti che faceva il più grande onore al suo cuore e alla sua intelligenza, ella parlò di Giorgio.

Era pericoloso, perchè facile svegliare in loro pensieri amari e gelosi.

Ascoltarono, sorpresi, con un dolce, ma ben triste sorriso sulle labbra.

— Voglio ancora dire una cosa, — continuò Luisa abbassando gli occhi sotto lo sguardo persistente del cavaliere di Almador, — Giorgio di Pont-Scorff non conosce affatto Parigi, non conosce la Corte, non conosce i nostri costumi. Nato su una landa di Bretagna, è cresciuto in una specie di solitudine selvaggia e grandiosa, coll'immensità dell'Oceano davanti agli occhi e l'immensità del cielo sopra la testa. Più tardi, durante otto anni, la sua vita ha dovuto essere una lotta incessante e terribile contro gli elementi e contro gli uomini. In tutti quei combattimenti orribili, in tutti quei colpi di fulmine imprevisti e rapidi, seguiti da silenzi profondi e solenni, nella forzata vita contemplativa, Giorgio ha dovuto acquistare un'asprezza selvaggia. Il suo carattere è senza dubbio divenuto più cupo, più grave, più concentrato, cose tutte che fanno gran contrasto coi modi e coi costumi della nostra aristocrazia. Solo, senza amici, senza guida, egli non mancherebbe di provare mille contrarietà che lo condurrebbero certamente ad un'infinità di duelli. Ebbene, io domando loro in grazia, miei buoni amici, di iniziare dolcemente mio cugino agli usi della società nella quale comparirà fra poco, con tutto il fasto e lo splendore dovuto alla sua alta posizione. Finchè essi non avranno potuto apprezzare le qualità del suo cuore, la nobiltà dei suoi sentimenti, lo facciano per far piacere alla loro amica, che sarà loro riconoscente.

E con effusione toccante, Luisa porse la mano ai quattro gentiluomini.

(Continua).